

## RESOCONTO STENOGRAFICO

362.

### SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE Oddo BIASINI

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	31900	31908, 31909, 31910, 31913, 31914, 31919, 31920, 31923, 31924, 31925, 31926, 31927, 31931, 31936, 31939, 31946, 31948, 31950, 31951, 31955, 31959, 31960, 31963, 31966, 31967, 31971, 31978, 31981, 31982, 31989, 31990, 31991, 31992	
<b>Disegni di legge:</b>			
(Approvazione in Commissione) . . .	31900		
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa) . . . . .	31900		
(Stralcio di disposizioni da parte di una Commissione in sede legisla- tiva) . . . . .	31946	ARMELLIN LINO (DC) . . . . .	31990
(Trasmissioni dal Senato) . . . . .	31900	BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.)	31903, 31906, 31907
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discus- sione e approvazione):		BERSELLI FILIPPO (MSI-DN) .	31955, 31956, 31958
S. 195- <i>quater</i> -256- <i>bis</i> . — Norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988 (approvato dal Senato) (2981).		BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO (MSI-DN) . . . . .	31908
PRESIDENTE 31901, 31902, 31903, 31904,		CARRUS NINO (DC) . . . . .	31909
		CASALINUOVO MARIO (PSI), <i>Presidente</i> <i>della XIV Commissione</i> . . . . .	31904
		CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente</i> <i>della V Commissione</i> . . . . .	31901, 31902

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

PAG.	PAG.
DEGAN COSTANTE, <i>Ministro della sanità</i> 31903, 31913, 31924, 31939, 31950, 31966, 31973, 31978, 31981, 31989, 31990	MUSCARDINI PALLI CRISTIANA ( <i>MSI-DN</i> ) 31889
DE LORENZO FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> . . . . . 31948	PELLEGATTA GIOVANNI ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 31895
GARAVAGLIA MARIAPIA ( <i>DC</i> ) . . . 31924, 31925, 31926, 31967, 31990	PIRO FRANCO ( <i>PSI</i> ) . . . . 31884, 31885, 31893
GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA ( <i>PCI</i> ) . . . 31992	POLLICE GUIDO ( <i>DP</i> ) . . . 31886, 31887, 31889, 31895
LUSSIGNOLI FRANCESCO ( <i>DC</i> ), <i>Relatore</i> 31913, 31924, 31937, 31939, 31948, 31950, 31966, 31973, 31978, 31981	RUBINACCI GIUSEPPE ( <i>MSI-DN</i> ) . 31886, 31890, 31898
MAINARDI FAVA ANNA ( <i>PCI</i> ) . . . . . 31959	SERRENTINO PIETRO ( <i>PLI</i> ) . . . . . 31883
MUSCARDINI PALLI CRISTIANA ( <i>MSI-DN</i> ) 31914, 31924, 31925, 31926, 31951, 31962, 31978, 31990	TASSI CARLO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 31884, 31885
PALOPOLI FULVIO ( <i>PCI</i> ) . . . . . 31951, 31959, 31990	TRIVA RUBES ( <i>PCI</i> ) . . . . . 31887, 31890
PELLEGATTA GIOVANNI ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 31921	UMIDI SALA NEIDE MARIA ( <i>PCI</i> ) . . . . . 31895
POCHETTI MARIO ( <i>PCI</i> ) . . . . . 31982	USELLINI MARIO ( <i>DC</i> ) . . . . . 31889
RONCHI EDOARDO ( <i>DP</i> ) 31910, 31923, 31936, 31937, 31960, 31963, 31980, 31981, 31991	VISCO VINCENZO ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . . 31898
SOSPIRI NINO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 31933	VISENTINI BRUNO, <i>Ministro delle finanze</i> 31883, 31884, 31885, 31887, 31888, 31890, 31891, 31893, 31894, 31896, 31897, 31899
TAGLIABUE GIANFRANCO ( <i>PCI</i> ) . . 31919, 31899	
TASSI CARLO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 31947	
<b>Proposte di legge:</b>	<b>Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 10 ottobre-8 dicembre 1985 (Approvazione):</b>
(Annunzio) . . . . . 31900	PRESIDENTE . . . . . 31940, 31941, 31942
(Approvazioni in Commissioni) . . . 31900	PAZZAGLIA ALFREDO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 31941
<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	RUTELLI FRANCESCO ( <i>PR</i> ) . . . . . 31940
(Annunzio) . . . . . 31996	<b>Risoluzioni:</b>
<b>Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):</b>	(Annunzio) . . . . . 31996
PRESIDENTE 31883, 31884, 31885, 31886, 31887, 31888, 31889, 31890, 31891, 31892, 31893, 31894, 31895, 31896, 31897, 31898, 31899, 31900	<b>Sulla resa dei direttori della motonave «Achille Lauro»:</b>
BASSANINI FRANCO ( <i>Sin. Ind.</i> ) . . . . . 31887	PRESIDENTE . . . . . 31891
BELLOCCHIO ANTONIO ( <i>PCI</i> ) . . . 31891, 31899	<b>Votazione nominale</b> . . . . . 31942
BOETTI VILLANIS AUDIFREDI LUDOVICO ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . . 31892	<b>Votazioni segrete</b> 31914, 31915, 31926, 31927, 31951, 31966, 31967
CALAMIDA FRANCO ( <i>DP</i> ) . . . . . 31892, 31898	<b>Votazione segreta di disegno di legge</b> 31992
COLUCCI FRANCESCO ( <i>PSI</i> ) . . . . 31889, 31895	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 31996
CRIVELLINI MARCELLO ( <i>PR</i> ) . . . 31886, 31887, 31892, 31895	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> . . . . . 31997
FIANDROTTI FILIPPO ( <i>PSI</i> ) . . . . . 31898	<b>Allegato:</b>
MINERVINI GUSTAVO ( <i>Sin. Ind.</i> ) 31893, 31894	(Dichiarazione di voto del deputato Angela Giovagnoli Sposetti, sul disegno di legge n. 2981) . . . . . 31998

**La seduta comincia alle 16.**

PIETRO ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 7 ottobre 1985.

(È approvato).

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

SERRENTINO E STERPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Quali iniziative intenda adottare in seguito alla rimessione alla Corte costituzionale — da parte di diverse commissioni tributarie — dell'eccezione di illegittimità costituzionale dell'imposizione ILOR sui redditi di impresa derivanti da solo lavoro, con particolare riferimento ai redditi degli agenti e rappresentanti di commercio senza deposito. (3RI-02171)

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro delle finanze.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze.* L'interrogazione si riferisce alle decisioni o, meglio, alle ordinanze di rinvio che molte commissioni distrettuali

provinciali, di primo e di secondo grado, avrebbero rimesso o hanno rimesso alla Corte costituzionale. Senonché la Corte costituzionale, con la nota decisione del 1980 ha dichiarato legittima la tassazione. Può darsi che la Corte, non essendo vincolata ai suoi precedenti, in una successiva decisione o sentenza possa modificare questo suo orientamento, ma finora noi ci appoggiamo alla sentenza del 1980, nella quale si dichiarava la legittimità di questo tipo di tassazione.

Del resto i soggetti cui si riferisce sono imprese commerciali, sia in una nozione civilistica sia, ripetutamente, in una nozione tributaria. Il problema non è, quindi, di legalità costituzionale, ma è di opportunità politica, economica e fiscale, in questo caso, di tassazione; e, sotto tale profilo, come altre volte si ebbe occasione di ritenere, non appena le circostanze lo consentiranno, forse, con cautela, la materia potrà essere riesaminata e rivista, ma proprio nel presupposto della tassabilità, ed eventualmente con qualche alleggerimento che tenga conto della maggiore componente lavoro che indubbiamente, e ripeto indubbiamente, in questi casi ricorre.

PRESIDENTE. L'onorevole Serrentino ha facoltà di replicare.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, signor ministro, la ringrazio della sua risposta, particolarmente per quel

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

che concerne la possibilità di prendere in considerazione questo argomento in sede di revisione della tassazione ILOR; lei ha detto infatti che vorrà considerare la necessità di guardare ad una categoria in cui il lavoro è preminente ai fini della determinazione del reddito. Ci sono di contro altre categorie, che non sono classificate imprese, come alcuni liberi professionisti, che dispongono invece di un'attrezzatura che impegna patrimonialmente anche il soggetto d'imposta, e che quindi giustificerebbe, eventualmente, l'imposizione ILOR, perché la compartecipazione di mezzi a sostegno dell'attività lavorativa è preminente rispetto all'attività lavorativa stessa. Credo invece che, se esiste una categoria in cui il reddito è prodotto solo dal puro lavoro, questa sia la categoria degli agenti e rappresentanti di commercio, nonché di taluni tipi di artigiani.

Voglio ribadire tutto ciò a conforto ed a sostegno di una proposta di legge che il gruppo liberale ha presentato in merito e che riguarda non solo gli agenti ed i rappresentanti di commercio, ma anche talune altre categorie: se mi permette, alcune imprese minori.

PRESIDENTE. No, onorevole Serrentino, lei sta replicando già da un minuto e mezzo.

Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor ministro, visto che l'ILOR è l'imposta sui cervelli, che riguarda soltanto i lavoratori liberi e autonomi, quasi che i lavoratori dipendenti non abbiano un cervello tassabile, vorrei sapere che cosa pensa a proposito della proposta di legge presentata dai colleghi del nostro gruppo Alpini, Rubinacci e Parigi, già all'esame della Camera, che si propone di eliminare tale ingiusta forma di prelievo, che tassa soltanto il cervello dei professionisti.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Quale tassa?

CARLO TASSI. L'ILOR, signor ministro, stiamo parlando dell'ILOR!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Ci sono casi, signor ministro, che si riferiscono a tassazioni improprie dei beni strumentali posseduti dagli istituti autonomi delle case popolari. Rispetto all'interrogazione dell'onorevole Serrentino, vorrei osservare che è del tutto chiaro che negli artigiani la componente prevalente è il lavoro; vorrei pertanto chiederle che cosa intenda fare a proposito dell'ILOR sugli artigiani.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Indubbiamente vi sono, fra le varie categorie d'impresa, soggetti per i quali la componente lavoro è diversa rispetto ad altri. Ciò si verifica soprattutto in rapporto all'ammontare del reddito. Di qui la disciplina dell'ILOR, che già prevede, e non occorre che lo ricordi qui, degli abbattimenti della base imponibile — non, quindi, minimi imponibili — piuttosto consistenti, proprio per alleggerire la parte della componente lavoro. La materia, comunque, potrà venire considerata in relazione anche agli altri provvedimenti in fase di elaborazione. Tuttavia non dobbiamo negare che vi è un problema di gettito, perché ora stiamo procedendo all'alleggerimento dell'IRPEF, che già costituisce un primo passo. Le esigenze di bilancio sono a tutti ben note e pertanto dico che la riforma dell'IRPEF non potrà comportare la rinuncia a 24 o 25 mila miliardi di gettito, che sarebbe conseguente all'accoglimento della proposta liberale, ma piuttosto a 7.200-7.500 miliardi previsti dalla proposta governativa, che il Parlamento potrà accogliere e difficilmente ampliare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Per quanto riguarda l'ILOR sui professionisti, l'argomento cade da solo. Infatti con la sentenza della Corte costituzionale questa imposta è stata soppressa. È una vecchia battaglia che io stesso avevo condotto in un primo tempo, non nelle aule parlamentari, dove ancora non sedevo, ma in occasione della redazione delle norme di delega della riforma tributaria, con numerosi scritti ed articoli e quindi, una volta in Parlamento, proponendo addirittura nel 1975, in qualità di ministro, un disegno di legge, che però fu respinto (*Commenti del deputato Rubinacci*). Infine, si è arrivati alla nota sentenza della Corte costituzionale. L'onorevole Tassi, quindi, concorda con la Corte costituzionale, ma su qualcosa che è già soppresso e di cui, pertanto, non può chiedere l'eliminazione.

CARLO TASSI. Professione vuol dire attività, ministro!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la prego! Il tempo corre!

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Per quanto riguarda le case popolari, mi pare che la questione non abbia alcun rapporto con l'argomento. L'unico motivo per cui gli istituti delle case popolari non vorrebbero pagare l'ILOR, pur in presenza di una sentenza della Corte di cassazione secondo cui devono pagarla, deriva dal fatto che si chiamano proprio istituti delle case popolari. Comunque, tutto questo non è pertinente con l'argomento che stiamo trattando.

FRANCO PIRO. Io avevo posto un quesito relativo agli artigiani!

PRESIDENTE. Do lettura della seconda interrogazione:

RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze*. — Se non ritenga che la proposta di ripristinare la capacità impositiva degli enti locali determinerebbe non già una responsabilizzazione degli amministratori locali verso la spesa pubblica, ma una ulteriore sollecitazione, come avviene al

centro, allo sperpero, all'assistenzialismo clientelare e ad una maggiore corruzione del costume politico amministrativo. Se non ritenga altresì che il gettito sarebbe negativo per i 5.953 comuni al di sotto dei cinquemila abitanti e di nessuna utilità per altri 1.500 comuni, considerando le spese necessarie per la esazione dei tributi (3RI-02172).

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevole interrogante, abbiamo alcuni precedenti che certamente non vanno seguiti in questa materia. Citerò, innanzitutto, l'imposta di famiglia, che riconosceva ai comuni spazi di discrezionalità e comportava gli abusi che conosciamo, per cui i contribuenti tendevano a fissare la loro residenza nei comuni noti per una maggiore disponibilità in tema di concordati: ricordo in proposito che vi era un comune d'Italia nel quale risultava residente non dico i due terzi dell'Italia ricca, ma una parte cospicua di essa e ciò perché quel comune faceva concordati in modo particolarmente favorevole.

Il secondo precedente che la storia o la cronaca ci segnalano di non seguire è quello delle imposte di consumo, che erano date in appalto addirittura per la determinazione dell'imponibile, e che servivano molto di più agli appaltatori che ai comuni. Tutto questo è stato giustamente soppresso con la riforma tributaria.

Un altro esempio da non imitare è quello della SOCOF che, per procurare un gettito che si aggirerà sì e no, alla fine, intorno ai 1300 miliardi, ha comportato d'altro canto centinaia di migliaia di impugnazioni davanti alla Corte costituzionale (che in parte si è pronunciata e in parte non ancora) e ha determinato una perdita di ILOR probabilmente — anzi, a mio parere, certamente — superiore a quella cifra. Mi sono opposto due anni fa nel modo più duro alla proroga della SOCOF, provocando reazioni rabbiose ed insistenti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Credo di aver fatto bene. Abbiamo riportato l'ILOR a rendimento.

I punti, allora, sono i seguenti: autonomia sì, ma non discrezionalità negli accertamenti, o per lo meno una discrezionalità assai limitata e controllata; certamente non creazione di una nuova burocrazia, comunale o provinciale o regionale che sia, ai fini fiscali. Infatti, se mettiamo a disposizione dei comuni o degli altri enti locali imposte affinché vengano assunte 10, 15 o 20 mila persone, allora le imposte non servono ai comuni, ma servono a pagare gli stipendi e forse anche a realizzare qualche operazione clientelare nelle assunzioni. Riassumendo: autonomia eventuale e possibile nella determinazione delle aliquote studiandola però molto bene, con molta calma, con senso del sistema e non in modo casuale; non discrezionalità nell'accertamento e non onerosità, cioè creazione di nuova burocrazia comunale.

Chiedo scusa se ho superato i due minuti di tempo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rubinacci ha facoltà di replicare.

**GIUSEPPE RUBINACCI.** Onorevole ministro, mi dichiaro soddisfatto della sua risposta, anche perché concordiamo su quanto lei ha affermato.

Non c'è assonanza, tuttavia, su un punto, che è il seguente: chi ci assicura che un'ulteriore autonomia impositiva non diventi, come è avvenuto in passato, uno strumento di discriminazione, ai fini di creare un clientelismo elettorale, come è stato per tutte le imposte, sia di famiglia sia locativa sia di consumo ed anche — mi consenta — per la SOCOF, per la quale condivido la sua posizione? Credo di essere stato l'unico a dire, intervenendo al convegno dell'ANCI a Salerno, che quando avremo finito di fare i conti, i costi si riveleranno superiori al gettito che la SOCOF ha fornito. E va ricordato che i conti, per quanto attiene ai costi, non sono ancora stati ultimati: lo saranno tra quattro anni, e solo allora sapremo quanto ci è venuta a costare questa irra-

zionale imposta. La ringrazio, signor ministro.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle richieste di precisazione da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pollice.

**GUIDO POLLICE.** Signor ministro, premetto di essere favorevole all'autonomia impositiva dei comuni, perché le imposte comunali siano sostitutive e non aggiuntive. Vorrei però sapere in quale modo il suo dicastero si è attivato per sollecitare un rapporto corretto con i comuni e richiedere a questi ultimi una attività stretta di conoscenza e di indagine sul territorio. Non so se lei sia informato di una indagine, svolta dalla regione Lombardia, in base alla quale si sarebbe potuto controllare in parte, ad esempio, la speculazione delle aree, e per via indiretta verificare le dichiarazioni relative a tributi quali l'IVA, l'IRPEF e l'imposta di registro. Ebbene, su 1.546 comuni lombardi interpellati, 170 non hanno risposto, 996 hanno affermato di non aver nulla da segnalare, 380 hanno dato risposte inconsistenti. Quindi, se manca un corretto rapporto tra Ministero e comuni, anche questo tentativo andrà a vuoto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pollice, le faccio osservare che ha parlato per un minuto e dieci secondi!

**GUIDO POLLICE.** Sono desolato!

**PRESIDENTE.** Così risultano danneggiati i successivi interroganti!

Ha facoltà di parlare l'onorevole Crivellini.

**MARCELLO CRIVELLINI.** Sempre in materia di capacità impositiva, ricordo che recentemente il professor Foa ha pubblicato un saggio, dal titolo *Troppe tasse sui redditi*, in cui analizza anche il rapporto tra tassazione diretta ed indiretta, dimostrando che negli ultimi anni la tassazione diretta è cresciuta percentualmente

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

in maniera eccezionale: ma tutto ciò, a suo parere, non ha comportato una maggiore giustizia, perché nei fatti si è innescato un gigantesco gioco a guardia e ladri tra cittadini e Stato, in cui perde soltanto l'interesse pubblico. La domanda che le rivolgo, signor ministro, compatibilmente con i limiti di tempo...

PRESIDENTE. Il tempo è già scaduto!

MARCELLO CRIVELLINI. ... è se non ritenga opportuno ripristinare un maggior equilibrio tra tassazione diretta ed indiretta, rispetto alla situazione attuale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Le chiedo, signor ministro, se ritenga possibile istituire anche in Italia imposte di scopo, gestite dai comuni senza duplicazione dell'amministrazione finanziaria, esattamente come avviene in Francia e in altri paesi. E le ricordo che, in precedenza, le avevo chiesto come mai l'ILOR gravi sugli artigiani: lei non ha sentito; ma, qualche volta, anche Omero sonnecchia!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Triva.

RUBES TRIVA. Chiedo al ministro quale sia la sua opinione, in ordine a notizie che corrono sulla stampa in questi giorni, in merito ad un'addizionale ILOR che dovrebbe essere riferita alla finanza regionale e ad una tassa sui servizi che dovrebbe sostituire i trasferimenti, nella misura del 6 per cento, che la legge finanziaria non assicura ai comuni. Questo senza ricordare che all'insegnamento della storia sull'autonomia impositiva dei comuni si potrebbe far corrispondere l'insegnamento della cronaca sull'accentramento del prelievo fiscale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bassanini.

FRANCO BASSANINI. Il signor ministro

ha giustamente detto che occorre studiare bene la disciplina dell'autonomia impositiva locale. Sta di fatto, che la legge finanziaria presentata dal Governo dà per scontato che una quota rilevante delle entrate locali derivi dall'imposizione autonoma degli enti locali. Ed allora, che cosa faranno ai fini del bilancio 1986, i comuni, e perché il Governo non ha effettuato questi studi negli anni passati?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, rilevo che sono state inserite nello svolgimento di queste interrogazioni domande completamente diverse. Mi dica lei: se io debbo rispondere alla domanda sui rapporti tra imposizione diretta e imposizione indiretta (è una domanda nuova), ho diritto a due minuti di più! (*Si ride*).

PRESIDENTE. Cominci, onorevole ministro...

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. La questione imposizione diretta-indiretta è diventata un po' facile e ripetuta. Una volta era di moda l'imposizione diretta. Ora, invece, si sostiene che occorre passare a quella indiretta, senza però verificare quanto delle cifre considerate come imposizione diretta — ad esempio le ritenute bancarie — gravino sui costi, in questo caso sul costo del denaro, e siano quindi imposizione indiretta, per cui basterebbe spostare le caselle.

La verità è che l'imposizione diretta rimane a carico del contribuente, mentre quella indiretta si trasferisce sui prezzi e, quindi, attraverso la scala mobile, non viene avvertita dalle categorie che alcuni o tutti vogliono, in un modo o nell'altro, proteggere. Questo è il problema vero. Allo stesso tempo i riflessi sulla scala mobile impediscono di insistere troppo sulla imposizione indiretta perché diversamente si de-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

terminerebbe un aumento dei prezzi, così come si verificò nel 1980 con le nuove aliquote IVA allora introdotte, i cui effetti si riversano presto sulla scala mobile e sulla inflazione. Questa, signor Presidente, la risposta alla nuova domanda che mi è stata posta, per la quale ho impiegato i minuti a mia disposizione.

Per quanto riguarda la finanza locale, onorevole Bassanini, nei prossimi giorni verrà presentato un provvedimento molto circoscritto e limitato concernente appunto una imposizione sostitutiva di altre, che dovrebbe consentire un ampliamento del gettito tale da compensare le minori cifre di trasferimento previste. Inoltre ho piacere che lei concordi con me — ma ne ero sicuro — sul fatto che una riforma più strutturale, più ampia e sistematica, richiede approfondimenti e la ricerca di posizioni di equilibrio.

Il problema posto dall'onorevole Pollice è anch'esso diverso rispetto all'interrogazione, e dunque dovrei avere altri due minuti di tempo a mia disposizione per la risposta. La questione, infatti, riguarda la misura in cui i comuni collaborano, o possano o devono collaborare con lo Stato nell'accertamento delle imposte erariali. Non si tratta, quindi, della autonomia impositiva dei comuni, bensì della collaborazione dei comuni all'accertamento delle imposte statali. Sappiamo, ad esempio, che nel comune di Torino tale collaborazione si è svolta in modo ampio ed efficace ed i risultati sono stati molto positivi. Per quanto riguarda, infine, le imposte di scopo, credo che esse siano possibili ed utili. Ritengo necessaria la loro individuazione in relazione a specifiche opere pubbliche. Se, ad esempio, un comune vuole un ponte — tanto per citare un'opera che poi alla fine realizzerà probabilmente lo Stato — o la sistemazione di una strada, credo sia utile, possibile ed anche educativo prevedere una specifica contribuzione. In fondo, si tratta dei vecchi contributi di miglioria rinnovati sotto altra forma.

PRESIDENTE. Do lettura della successiva interrogazione:

USELLINI. — «Al Ministro delle finanze. — Se l'operato dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Milano, che ha contestato a talune aziende di credito la mancata applicazione delle ritenute su interessi attivi pagati da corrispondenti esteri, risponde a direttive del Ministero delle finanze e, in caso affermativo, quali siano le ragioni che possono giustificare nella specie un obbligo di sostituzione e di rivalsa nei confronti di se stesso, tanto più grave oggi dopo l'inasprimento delle responsabilità penali in materia di sostituzione di imposta» (3RI-02173).

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. L'iniziativa è stata assunta dal SECIT, cioè dai superispettori; quindi, indubbiamente, da un organo del Ministero delle finanze, sia pure un organo speciale con l'autonomia e la funzione specifica che lo caratterizzano.

Il SECIT ha compiuto rilevazioni in Piemonte e da queste sono scaturiti accertamenti per cifre cospicue. Come è stato ricordato dall'onorevole Usellini, è stato contestato che non si tratta di sostituti di imposta. In altre parole, la norma richiamata riguarda gli interessi che le banche italiane riscuotono per conto di soggetti italiani da debitori stranieri, su cui operano la ritenuta. Si tratta di un debito diretto di interessi o di somme, in questo caso di interessi, che le aziende di credito italiane hanno nei confronti di banche straniere. Di qui i dubbi sorti sulla fondatezza dei rilievi mossi da un sia pur autorevole organo, quale il SECIT. Ho intenzione di sottoporre la questione (i miei molti impegni mi hanno finora impedito di farlo) ad altro organo consultivo ugualmente autorevole nell'ambito del Ministero o fuori di esso, ad esempio l'avvocatura dello Stato, al fine di disporre di un parere che possa guidare l'azione della amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Usellini ha facoltà di replicare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

MARIO USELLINI. Signor Presidente, mi consenta di fare qualche considerazione che, per restare nei tempi consentiti dal regolamento, ho redatto per iscritto.

Vorrei dire che fino a quando non siano state emanate specifiche istruzioni da parte della competente direzione generale spetta, in forza del sistema vigente, solo agli uffici il giudizio sul comportamento del contribuente e sui fatti comunicati dal servizio degli ispettori tributari ai fini dell'esercizio del potere di accertamento affidato dalla legge in via esclusiva agli uffici distrettuali.

Ovviamente, una volta emanate le specifiche istruzioni centrali, il servizio degli ispettori tributari deve vigilare perché esse siano applicate chiedendo al ministro, dal quale direttamente dipende il servizio, il riesame qualora nutra dubbi sulla loro fondatezza. È in ogni caso esclusa, dalla legge istitutiva, la possibilità che il servizio degli ispettori tributari contesti direttamente le pretese irregolarità commesse da singoli uffici giacché tale potere sugli stessi compete esclusivamente agli organi dotati di supremazia gerarchica (ispettorati, direzioni generali e ministro in primo luogo).

Poiché risulta al ministro che l'iniziativa dell'ufficio di Milano, non assistita da alcuna direttiva della competente direzione generale, è stata presa a seguito di forti sollecitazioni di alcuni ispettori tributari, i quali dopo aver controllato l'operato degli uffici in base a poteri loro conferiti non si sono limitati a riferire al ministro l'esito dei controlli per porre in grado il ministro stesso di prendere eventuali iniziative tramite la competente direzione generale, ma hanno preteso di imporre le proprie opinioni agli uffici distrettuali sostituendosi illegittimamente agli organi gerarchici e assumendo una posizione prima ancora di conoscere le decisioni del ministro, in caso affermativo, e mi pare che lo sia, non ritiene urgente il ministro, per evitare il ripetersi di simili sviamenti di potere, confermare agli uffici che la loro responsabilità è quella di applicare le direttive provenienti dagli organi gerarchicamente superiori?

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

L'onorevole Pollice ha facoltà di parlare.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, ritengo che l'ufficio distrettuale delle imposte di Milano abbia fatto bene ad intervenire sulle aziende di credito che sono uno degli agenti principali dell'evasione fiscale in Italia.

Chiedo al signor ministro che cosa ha fatto per aumentare il personale specializzato al fine di intervenire in questo preciso settore e che cosa ha fatto per impedire che la Banca d'Italia si trincerì sempre e costantemente dietro il segreto d'ufficio.

PRESIDENTE. L'onorevole Muscardini Palli ha facoltà di parlare.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Onorevole ministro, prendendo spunto dall'interrogazione che riguarda l'operato dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Milano, anche se forse la richiesta può sembrare che esuli dall'interrogazione in oggetto, vorrei chiedere alla sua cortesia, visto che abbiamo l'occasione di averla a disposizione in aula, a che punto sono gli interventi per rendere più snello il funzionamento, oggi lentissimo, delle commissioni tributarie di primo e secondo grado, con il determinarsi di un contenzioso pesantissimo che da anni è senza soluzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Colucci ha facoltà di parlare.

FRANCESCO COLUCCI. Signor ministro, l'applicazione fatta dall'ufficio delle imposte di Milano, in riferimento all'interrogazione presentata dall'onorevole Usellini, ha messo in dubbio la certezza del diritto ed ha creato sconcerto nel mondo delle banche e nel rapporto tra banche italiane e banche estere.

Alla luce di quanto ella ha testè affer-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

mato, intende provvedere con norme di legge chiarificatrici?

**PRESIDENTE.** L'onorevole Triva ha facoltà di parlare.

**RUBES TRIVA.** Onorevole ministro, poiché non ha risposto prima alla mia domanda, tenuto conto che Milano è capoluogo della regione Lombardia e l'ufficio delle imposte dirette si occupa anche dell'ILOR, torno a chiederle qual è l'opinione del ministro in ordine all'ipotesi di una addizionale ILOR nella legislazione per la finanza regionale.

**GIUSEPPE RUBINACCI.** C'è già l'addizionale!

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste. Capisco che il rispetto del limite di due minuti diventa sempre più problematico.

**BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze.** Chiedo scusa all'onorevole Triva, al quale questa volta risponderò per primo. Purtroppo colui che ha chiesto per ultimo delle precisazioni rischia di rimanere sacrificato dall'obbligo di replicare in due minuti. Per evitare che si ripeta quanto è dovuto a ristrettezza di tempo e non certo a scortesia o a mancanza d'amicizia verso l'onorevole Triva, gli dico subito che la cosa può essere studiata, ma non credo che possa essere per il momento attuata. È una delle tante ipotesi ventilate. Nella legge finanziaria l'8 per cento di addizionale attribuito allo Stato, viene conglobato in via permanente e diventa un 16,20 per cento.

**GIUSEPPE RUBINACCI.** Una piccola malizia.

**BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze.** Tra le ipotesi di studio e non operative c'è anche questa, evidentemente assieme a molte altre.

Una domanda del tutto fuori tema (e con questo non voglio rivolgere appunti a

nessuno perché non spetta a me; semmai mi spetta soltanto un po' di tempo in più per rispondere) è quella relativa alle commissioni tributarie. Non ne ripercorrerò la storia e mi limiterò a dire che è giacente presso il Parlamento un disegno di legge che propone di creare il ruolo delle segreterie delle commissioni tributarie. I problemi del funzionamento dell'amministrazione ed anche delle stesse commissioni non si risolvono creando nuove strutture giuridico-formali, bensì creando gli strumenti operativi, cioè gli uomini che lavorino. Uno dei punti più deboli delle commissioni tributarie è rappresentato proprio dal mancato funzionamento delle segreterie, perché gli uomini addetti alle segreterie devono fare contemporaneamente altri mestieri nei vari uffici. La proposta mi pare che sia pendente presso questo ramo del Parlamento: confido che non venga affrontata negli stessi tempi utilizzati per le esattorie.

Per quel che riguarda gli ispettori tributari, e vengo ai due minuti dell'oggetto specifico, ricordo che la legge è molto equivoca sul grado di autonomia e più ancora lo è il decreto ministeriale emanato a suo tempo, che riconosce molta autonomia di iniziativa a questo organismo. Lei conosce, onorevole Usellini, i dubbi che io avevo su quest'ultimo; però, esiste, funziona ed ha aspetti positivi. L'autonomia degli uffici comporta che non si dovrebbe intervenire in nessun modo. Credo, invece, che, chiarita la questione (e bisogna farlo perché solleva obiettivamente molti dubbi), la direzione generale ed il Ministero potranno dare istruzioni conformemente a quanto potrà essere indicato dal Consiglio superiore e dall'Avvocatura.

Problemi di certezza del diritto si pongono ogni volta che si presenta un dubbio interpretativo. Però, onorevole Colucci, se in tutti i casi del genere dovessimo invocare solennemente la certezza del diritto, continueremmo a fare leggi sempre più occasionali per dirimere le contestazioni. A questo fine esistono gli organi del contenzioso, l'autorità giudiziaria e la Cassazione. Presentandosi questioni di particolare impor-

tanza, in più di una occasione ho fatto in modo che le commissioni giudichino con rapidità e non nell'ordine normale di ruolo, affinché si abbia subito una risposta da parte degli organi del contenzioso.

Concludo chiedendo scusa se per caso non ho risposto a tutte le domande, anche se mi sembra di sì.

#### **Sull'esito del sequestro della motonave Achille Lauro.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, anch'io ruberò soltanto un minuto.

Forse alcuni di voi conoscono già la notizia, ma fonti ufficiali del Cairo fanno sapere che i dirottatori dell'*Achille Lauro* si sono arresi alle 16,35 di oggi (*Applausi*). Sono salite a bordo della motonave autorità egiziane. Il tutto è avvenuto a 15 miglia dalle coste egiziane. Il Ministero degli esteri, da noi interpellato, conferma questa notizia.

Aspetteremo quella ufficiale, ma intanto penso di aver fatto cosa gradita a me ed a noi nel darla.

#### **Si riprende lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

**BELLOCCHIO, TRIVA, BRINA, AULETA, SARTI ARMANDO, UMIDI SALA e CIOFI DEGLI ATTI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Quali iniziative intenda adottare in presenza di un trattamento fiscale dei redditi da capitale molto disorganico; se non ritenga di provvedere almeno, rimandando la questione del trattamento dei dividendi e degli utili accantonati dalle persone giuridiche, ad uniformare la tassazione per tutti gli altri redditi da capitale, con l'applicazione anche graduale dell'aliquota minima della scala delle aliquote IRPEF, compresi i titoli dello Stato di nuova emissione, pervenendo anche per questa via alla riduzione del debito pubblico. (3RI-02174)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

**BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze.** Il trattamento dei dividendi è molto chiaro nella nostra legislazione: c'è una ritenuta d'acconto del 10 per cento e poi i dividendi entrano a comporre il reddito ai fini dell'imposta personale del contribuente. Quello degli utili accantonati è problema del tutto diverso, che in qualche modo formerà oggetto di una norma del disegno di legge in corso di presentazione.

Circa le rendite finanziarie (come in gergo adesso vengono chiamate), esistono indubbiamente differenze, in parte giustificate e in parte un po' più accentuate di quello che potrebbe essere giustificato. Com'è noto, gli interessi bancari scontano un 25 per cento di ritenuta, le obbligazioni il 12,50, i titoli di Stato niente.

Le obbligazioni al 12,50 per cento, che sono quelle dell'intermediazione creditizia, sono ad una bassa aliquota di ritenuta perché c'è la concorrenza dei titoli di Stato esenti.

Non entro qui, anche perché sarebbe troppo lungo il discorso, nel problema della tassazione dei titoli di Stato, che forma oggetto di tanti interventi in questo periodo, richiamando l'attenzione sul fatto che problemi preminenti — e questo della tassazione dei titoli di Stato non deve sviare l'attenzione dai problemi preminenti — sono quello della durata delle emissioni (quando si hanno emissioni trimestrali per decine di migliaia di miliardi con scadenza in un anno occorre trovare sottoscrittori per una cifra tre volte superiore a quella che accade la prima volta) e quello dei tassi.

Credo che questi siano i gravi problemi che determinano l'entità del debito pubblico in Italia, in relazione ai quali potrà essere anche studiato il problema al quale l'onorevole Bellocchio si richiama.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bellocchio ha facoltà di replicare.

**ANTONIO BELLOCCHIO.** Essendo in pre-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

senza di 11 aliquote diverse, riteniamo che tassare nella stessa misura tutti i redditi da capitale sia urgente, soprattutto perché le distorsioni tributarie comportano perdite in termine di ricchezza nazionale.

Siamo dell'avviso che l'aver esentato BOT e CCT sia servito da alibi per creare una giungla di agevolazioni, di sconti e di esenzioni.

Quando, da un lato, constatiamo che la legge finanziaria colpisce soprattutto i pensionati e carica di nuovi balzelli i lavoratori dipendenti e i disoccupati; mentre, dall'altro, registriamo una situazione economica gravissima, un debito pubblico che ormai è pari al prodotto interno lordo, un debito estero che assorbe per il pagamento degli interessi l'intero introito turistico, un'emissione di titoli pubblici che è tale da richiedere per il pagamento degli interessi l'intera entrata IRPEF, diventa a nostro avviso atto dovuto la tassazione delle rendite finanziarie di nuova emissione (in particolare mi riferisco ai BOT e ai CCT), in modo da sanare anche per questa via il debito pubblico.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Calamida.

**FRANCO CALAMIDA.** Signor ministro, il disegno di legge da lei proposto aumenta le tasse sui redditi più bassi, cioè quelli compresi fra i 6 ed i 13 milioni; in sostanza, aumenta le tasse per circa 3 milioni di pensionati. Le chiedo se non le sembri, questa, una tassa iniqua sulla povera gente. Molti dei pensionati forse non lo sanno ancora, ma chi guarda la televisione ora verrà a saperlo e avrà una reazione, com'è giusto, negativa. Le chiedo se non le paia invece più equo introdurre l'imposta patrimoniale, colpire le rendite finanziarie, a cominciare, ad esempio, dai BOT e dai CCT di nuova emissione.

Se ho risparmiato alcuni secondi, signor ministro, glieli regalo, per evitare che mi vengano subito tassati.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Crivellini.

**MARCELLO CRIVELLINI.** Spero che questa volta la domanda venga ritenuta pertinente, visto che riguarda ancora l'emissione di titoli di Stato e la loro eventuale tassazione: ritiene il ministro che le mastodontiche emissioni di titoli di Stato non siano piuttosto la conseguenza che non la causa dell'enorme consistenza del debito pubblico? In altre parole, non è meglio fare in modo che lo Stato spenda in un anno magari una lira in meno di quello che incassa piuttosto che — come è previsto dalla legge finanziaria 1986 — spendere 40 mila miliardi in più (al netto degli interessi; ma, comprendendo questi, si arriva a 110 mila miliardi)?

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Boetti Villanis Audifredi.

**LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI.** Signor ministro, spaziando un po' a ruota libera: le recenti statistiche relative al gettito fiscale indicano una prevalenza in percentuale di quello derivante da imposte dirette rispetto a quello derivante da imposte indirette, in contrasto con il passato e, a mio avviso, anche con quella che è la più aggiornata scienza tributaria.

Non ritiene, signor ministro, che sia possibile, anche attraverso l'imposizione indiretta, realizzare il principio costituzionale della progressività e nel contempo ridurre i costi di controllo e l'evasione fiscale? Mi riferisco soprattutto alle prospettive di una progressiva eliminazione delle imposte sui redditi delle persone fisiche.

Mi rendo conto di introdurre in questo modo una problematica molto ampia, ma lei, signor ministro, è persona dal multiforme ingegno e certamente saprà trovare una risposta sintetica ad una domanda piuttosto complessa.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro.

FRANCESCO PIRO. Forse, signor ministro, chi ha 30 milioni in BOT è in una condizione molto diversa da chi ne ha 300, anche dal punto di vista dei rendimenti. E vorrei chiederle: si parla sui giornali di una nuova emissione di titoli, che dovrebbero essere esenti ed a lungo periodo, e della possibilità di stabilire in futuro che anche in Italia tutti i redditi siano tassati, facendo salvo il patto che lo Stato ha fatto con i risparmiatori che correttamente si sono fidati di lui. Che cosa pensa di questa ipotesi il ministro delle finanze?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Minervini.

GUSTAVO MINERVINI. Onorevole ministro, io penso che lei abbia frainteso l'inciso contenuto nell'interrogazione, quello in cui si parlava del trattamento tributario dei dividendi: si sa bene che esiste una disciplina non dubbia, ma la questione è se questo trattamento non sia particolarmente sperequato e gravoso.

Ancora venerdì scorso, in una tavola rotonda, il presidente della Confindustria protestava — e a mio avviso con ragione — contro la gravissima discriminazione attuata nel trattamento tributario dei dividendi. Tutto ciò poi cagiona una distorsione nel senso della adozione delle azioni di risparmio, che costituiscono obiettivamente un caso tipico di elusione tributaria, e sono «azioni dimezzate».

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Anche in questo caso, signor Presidente, si sono più che mai accumulate domande di tipo completamente diverso.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei, onorevole ministro: dovremo rivedere la disciplina di queste interrogazioni, perché le domande che si inseriscono su

quella principale sono effettivamente troppe.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Cerco comunque di rispondere a tutti.

Si è tornati sulla storia del rapporto fra imposizione diretta e imposizione indiretta. Ho già detto che in parte è questione nominalistica, perché alcune entità che vengono indicate come imposizione diretta (le ritenute bancarie) sono in gran parte un costo sulla raccolta del danaro e cioè imposizione indiretta. Ma poi l'imposizione indiretta va a finire subito sulla scala mobile, con tutte le conseguenze che ne derivano, e di qui il vincolo di limitare l'aumento dell'imposizione indiretta.

Quanto poi alla progressività, si realizza solo sull'imposizione diretta. Questo è evidente: se si parla di tassa sulla benzina, un litro di benzina ha costo uguale sia per il ricco che per il meno ricco. Se quindi si invoca la progressività, non si può che pensare alla imposizione diretta, cioè all'imposizione sul reddito.

Per quanto riguarda i dividendi, certamente vi sono coloro che vorrebbero che essi godessero della stessa esenzione prevista per i titoli di Stato. Mi consenta, tuttavia, di dire, l'onorevole Minervini, che mi meraviglia un po' un richiamo di tal tipo. I maggiori redditi in Italia sono costituiti da dividendi; la nominatività obbligatoria dei titoli azionari e l'accertamento nominativo dei percettori dei dividendi sono, a mio parere, elemento essenziale di un ordinamento non semplicemente corretto, ma democratico. Ciò per molte ragioni, di ordine civilistico, di ordine economico, — perché bisogna sapere di chi siano le aziende e, soprattutto, le grandi aziende — e di ordine tributario. I redditi superiori a 500 milioni sono costituiti quasi interamente da dividendi e fino a quando io sarò ministro, per poco o per tanto tempo che sia, non sono assolutamente disposto a ritoccare la nominatività obbligatoria dei titoli azionari, come non sono disposto a rinunciare alla progressività dell'imposizione sui dividendi,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

che rappresentano (si tratta di circa 12 mila miliardi) la parte più qualificata dei redditi alti.

Detto questo, il fatto che il presidente della Confindustria pianga commuoverà lei; ma commuove molto meno me, devo dire. Il vero problema non è quello di esonerare tutti, ma di riuscire a ridurre la spesa. Se noi dicessimo che chi è esente deve trascinare gli altri, sarebbe allora molto più comprensibile la posizione di chi sostiene che non deve permanere un'esenzione sperequativa nei confronti di coloro che pagano.

GUSTAVO MINERVINI. Ma io non ho chiesto l'esenzione ma la omogeneizzazione!

PRESIDENTE. Onorevole Minervini, la prego.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Per quanto riguarda le prospettive concernenti tale materia mi sia consentito estremo riserbo, trattandosi di un argomento che tocca molto di più il ministro del tesoro, anche se con ciò non voglio dire che non vi sia corresponsabilità, perché, anzi, vi è piena corresponsabilità e solidarietà.

Le emissioni sono ingenti, perché sono ingenti le scadenze, ma anche perché sono ingenti le necessità. Quando, ogni anno, vi è da finanziare un fabbisogno di oltre 100 mila miliardi ed in più le scadenze che per l'anno prossimo sono di 170 mila miliardi, di cui 60 mila scadono tre volte, trattandosi di titoli trimestrali, si comprende quale sia l'enormità del problema. E non voglio sottolinearlo oltre.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura.

POLLICE, RONCHI E CALAMIDA. — *Al Ministro delle finanze*. — Qual è attualmente l'organico degli ispettori dell'amministrazione finanziaria impegnati negli accertamenti fiscali; quanti ne sarebbero necessari per combattere l'evasione fi-

scale; come mai nella legge finanziaria per il 1986 non si prevede un'assunzione di alcune migliaia di ispettori, che non comporterebbe nessun costo per la pubblica amministrazione ma, al contrario, notevoli effetti positivi per la entrate tributarie. (3RI-02175)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Credo che prima di tutto vi debba essere una diversa distribuzione del personale. La legge sulle esattorie, ahimé giacente al Senato da lungo tempo, modifica positivamente, a mio parere, tutto il sistema (è per questo forse che si è fermata) ed in particolare prevede il trasferimento — come è noto a questa Camera che ne ha già approvato il testo — alle esattorie del compito di riscossione coattiva in materia di imposta di registro. Il ritardo determinatosi fa sì che circa 4 mila miliardi rimangano giacenti, perché gli uffici e l'avvocatura dello Stato non sono in grado di procedere alla riscossione. Ricordo ciò perché l'approvazione del provvedimento libererebbe la possibilità di impiego di circa 600-700 persone, che oggi fanno quel che possono per effettuare le riscossioni in oggetto. Queste persone dovranno e potranno essere trasferite altrove.

Così avverrà anche grazie ad altre modificazioni del sistema che sono in corso, come nel caso della valutazione automatica dei valori agli effetti delle imposte di registro e sui trasferimenti. Le persone attualmente addette ai controlli operati dagli uffici IVA e del registro, nonché agli ispettorati compartimentali delle tasse, sono 3 mila, cioè in numero indubbiamente insufficiente. Ricordo ulteriormente che ho proposto l'istituzione di un ruolo delle commissioni proprio in occasione dell'assunzione di alcune centinaia (non si tratta di cifre grosse) di nuovi funzionari per le commissioni tributarie, e quindi credo che pensare a migliaia di nuove assunzioni vorrebbe dire inflazionare l'amministrazione che invece, con le

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

moderne meccanizzazioni, deve, più che aumentare il proprio organico, provvedere ad una maggiore qualificazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole Pollice.

**GUIDO POLLICE.** Signor Presidente, sono insoddisfatto della risposta del ministro in quanto egli non dice che nel 1970 furono presentate 4 milioni e mezzo di dichiarazioni dei redditi, mentre nel 1983 tali dichiarazioni sono state 24 milioni alle quali vanno aggiunte 4 milioni e 300 mila pratiche IVA. Il carico di lavoro è quindi aumentato di oltre il 600 per cento mentre gli organici non solo non sono aumentati, ma sono diminuiti di 20 mila unità. Prima del 1975 gli addetti alle imposte indirette ed agli uffici IVA erano in Italia 62 mila; nel 1982, all'avvento del ministro Visentini alle finanze, con l'esodo dei superburocrati patrocinato da Andreotti, scesero a 53 mila; nel 1983 gli organici toccarono la cifra di 43 mila. Se si considerano infine le 25 mila richieste di prepensionamento non si comprende come — calcolando che non vi è stata né la meccanizzazione né l'informatizzazione dell'amministrazione finanziaria — si possa attuare una seria politica contro l'evasione fiscale. Questo è il motivo della mia insoddisfazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha chiesto di parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

**MARCELLO CRIVELLINI.** Signor ministro, vorrei sapere che fine hanno fatto le famose megamulte elevate ad alcuni esercenti — mi riferisco principalmente ai gestori di ristoranti — a causa del mancato rilascio della ricevuta fiscale. In altri termini queste multe sono rimaste delle grida, oppure hanno sortito qualche effetto? Nella sostanza la domanda è: tali multe sono state pagate o no?

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta.

**GIOVANNI PELLEGATTA.** Signor ministro, vorrei rivolgerle una domanda che certamente interessa lei ma anche la nostra Presidenza. Ho con me tutte le interrogazioni che il mio gruppo le ha rivolto e che sono giacenti da più di un anno in attesa di una sua risposta. Poiché sono convinto, conoscendola, che non è per sua cattiva volontà che fino ad oggi non è stata fornita alcuna risposta, nè posso pensare che i sottosegretari non siano all'altezza di rispondere a questi documenti del sindacato ispettivo, vorrei chiederle, signor ministro, se non sia il caso di assumere qualche funzionario — visto che il collega Pollice chiede di assumere alcune migliaia di ispettori — in grado di rispondere alle interrogazioni che i parlamentari le rivolgono. In base all'articolo 134 del regolamento il Governo dovrebbe rispondere entro 20 giorni dalla presentazione dell'interrogazione. Capisco che questo lasso di tempo è troppo breve, ma un anno senza aver alcuna risposta mi sembra troppo.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Colucci.

**FRANCESCO COLUCCI.** Signor ministro, la Commissione finanze e tesoro della Camera ha accantonato l'esame di una proposta di legge presentata dal gruppo socialista, in ordine alla ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, in attesa di un disegno di legge che il ministro delle finanze avrebbe dovuto presentare. In tale provvedimento governativo si sarebbe dovuta delineare sia la funzione dei superispettori, sia gli organici di tutti i settori dell'amministrazione finanziaria. Può il ministro dirci quando ritiene che il disegno di legge sarà presentato al Parlamento?

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Umidi Sala.

**MARIA NEIDE UMIDI SALA.** Signor mini-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

stro, consapevole che l'accertamento è uno degli strumenti in mano all'amministrazione finanziaria sicuramente tra i più delicati ed efficaci nell'azione contro l'evasione fiscale, ma così poco utilizzato anche a causa della mancanza di organici, vorrei sapere quanti sono stati gli accertamenti effettuati nei primi mesi del 1985.

**PRESIDENTE.** Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

**BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze.** Signor Presidente, mi sono state rivolte molte domande vertenti su argomenti nuovi alle quali momentaneamente non sono in grado di rispondere in quanto mi mancano alcuni elementi. Prima di tutto devo scusarmi con l'onorevole Pellegatta per i ritardi che si sono verificati e che non sono nelle abitudini del sottoscritto. Sollecito le risposte, le controllo, forse qualche ritardo è in questo imbuto del mio controllo prima di firmarle, però mi dolgo molto di questi fatti. So che molti colleghi ricevono normalmente le risposte, e quindi non c'è discriminazione. Evidentemente per qualche ragione burocratica le interrogazioni non mi sono state sottoposte, perché altrimenti non le avrei trattenute. Ripeto, me ne scuso vivamente e provvederò perché questo inconveniente venga corretto.

Per quanto riguarda le megamulte, è una domanda alla quale adesso non sono in grado di rispondere; probabilmente avranno avuto l'esito previsto dalla legge del 1929, ma lo farò accertare, anche se tale domanda non era in alcun modo connessa con le interrogazioni all'ordine del giorno. È quindi una domanda alquanto imprevedibile ed ovviamente non ho in mente tutti gli accertamenti che gli uffici o la Guardia di finanza compiono verso i singoli contribuenti.

Quanto alla meccanizzazione, devo dire che da quando nel 1975 fu varato, su mia iniziativa, il provvedimento sull'anagrafe tributaria, essa è stata progressivamente

portata avanti. Il settore si è messo in moto e recentemente ho firmato le convenzioni sia per il catasto urbano sia per il catasto terreni; spero che si facciano presto ulteriori passi avanti perché si tratta effettivamente di un settore tra i più arretrati.

Circa la richiesta dell'onorevole Colucci, ho risposto più volte. Naturalmente è un indirizzo al quale si può credere o non credere. Io non credo nella riforma globale dell'amministrazione, ma credo in progressi successivi; si può avere la soddisfazione di fare una riforma globale che è puramente giuridico-formale: invece di un certo numero di direzioni, si può procedere ad una unificazione (che la direzione del lotto sia autonoma o sia sotto altra direzione non ha importanza). Occorre far funzionare le procedure ed esaminare — è uno dei problemi più delicati — il rapporto tra l'IVA e le imposte dirette. Qui può esservi un accorpamento di attività. Accennavo prima a specifiche norme come quella sugli accertamenti dei valori patrimoniali nei trasferimenti, che possono liberare un numero notevole di funzionari attraverso automatismi che evitino anche talune pratiche contrattuali, che qualcuno afferma esservi in quei settori, quale quella per le riscossioni dei crediti del registro e quella delle commissioni tributarie. Sono convinto che data la delicatezza del settore si debba procedere per rettificare successive specifiche e non nell'illusione che una riforma giuridico-formale globale possa risanare le cose. D'altra parte la fragilità del settore e dell'amministrazione è tale che qualunque cosa si tocchi si rischia di avere inconvenienti notevoli se non si è molto cauti e molto accorti. È soprattutto questione di procedure.

Circa il numero degli ispettori, devo ammettere che è diminuito, e infatti sono in corso concorsi per addivenire al completamento degli organici; però — e qui il discorso diventerebbe molto lungo — non si possono fare raffronti con il 1970 o con anni precedenti perché è cambiato il sistema, a seguito della riforma tributaria che abbiamo introdotto in quegli anni.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Mentre prima la materia imponibile veniva reperita dagli uffici tributari di loro iniziativa, con la stabilità triennale o quadriennale degli accertamenti, oggi invece la stessa ci viene fornita dal contribuente sotto la sanzione di inadempimento e con controlli che non coprono il 100 per cento dei contribuenti (il che sarebbe impossibile), ma vengono fatti per campioni al fine di individuare, con il deterrente della sanzione penale, alcuni casi di inadempimento. Attraverso il deterrente del possibile controllo, che dovrebbe coprire circa il 5 per cento delle dichiarazioni (pur troppo siamo molto al di sotto) si determina l'iniziativa del contribuente nel fornire la materia imponibile all'amministrazione finanziaria. Bisogna sempre tener presente questa sostanziale differenza.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, lei ha parlato per cinque minuti e 20 secondi!

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Mi hanno posto tante domande...

PRESIDENTE. Sono perfettamente d'accordo, ed è perciò che ho detto che bisogna riformare questo istituto, perché non si può andare avanti così!

Passiamo all'ultima interrogazione. Ne do lettura:

VISCO. — *Al Ministro delle finanze*. — Quali iniziative intenda attuare di concerto con il ministro del tesoro per coordinare le modalità di registrazione dei flussi di entrata in modo da evitare ogni ritardo, rendere omogenei e confrontabili i dati e affidabili le statistiche di bilancio, considerando che dal confronto dei dati sulle entrate tributarie per i primi sei mesi del 1985, resi noti dal Ministero del tesoro e da quello delle finanze, emergono inaccettabili differenze sia di ammontare che in termini di variazione rispetto all'anno precedente (3RI-02176).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle fi-*

nanze. Vi sono alcuni ritardi nelle rilevazioni da parte degli uffici e dell'amministrazione del Tesoro (ma il ritardo non significa rimprovero, bensì tempi più lunghi) per cui noi abbiamo, ed è tipico, il caso delle ritenute alla fonte per l'IRPEF da lavoro dipendente statale, che non sono regolari ogni mese, ma che sono assai discontinue. Basti pensare che in luglio, secondo i dati del Tesoro, abbiamo avuto 350 miliardi di ritenute alla fonte, come dato statistico comunicato, mentre in agosto abbiamo avuto 1.800 miliardi. Ci sono dunque molte difformità e variazioni di mese in mese, e basterebbe vedere i documenti che trasmetto ai deputati. Non si tratta quindi di una diversa valutazione fra il ministro del tesoro e quello delle finanze, ma di un sistema di rilevazione non del tutto aggiornato, per dirla cautamente.

Vi sono poi anche difformità, che derivano, in qualche caso, dal fatto che noi rileviamo, per materie importanti, tutto ciò che entra nelle esattorie dai dati delle esattorie. Queste versano entro cinque giorni dalla scadenza della decade, e ciò può comportare difformità d'indicazione, perché noi inseriamo tutto ciò che le esattorie hanno riscosso entro il mese, mentre il Tesoro, giustamente, inserisce ciò che le esattorie hanno versato ad esso durante il mese.

Vi sono anche vischiosità in alcune rilevazioni, per esempio quelle relative all'imposta sostitutiva sulle banche. Noi abbiamo i dati (non tanto quelli che chiediamo alle banche stesse ed all'associazione bancaria, e che sono esattissimi) che ci vengono forniti dalla Banca d'Italia, cioè dalle tesorerie. Negli accertamenti, cioè nelle contabilizzazioni del Tesoro, vi è un qualche ritardo, ma nei nostri dati che consideriamo ciò che ci viene dalla Banca d'Italia e che è esatto fino all'ultimo centesimo, come risulta anche dal fatto che le stesse cifre ritroviamo nei mesi successivi come dati di contabilizzazione del Tesoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Visco.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

VINCENZO VISCO. Signor ministro, capisco che lei non abbia voluto, in questa sede, rinfocolare recenti polemiche con il ministro del tesoro sulla questione; comunque mi permetto di citare alcune cifre che risultano dal confronto del gettito dei primi sei mesi, come presentato dalle statistiche che lei invia al Parlamento ogni mese, dall'assestamento di bilancio e dall'ultima relazione trimestrale di cassa. Mi limito soltanto alle variazioni, cioè alle tendenze, perché sui valori assoluti concordo con lei che ci possano essere differenze.

Per quanto riguarda l'IRPEF, secondo il Tesoro nei primi sei mesi il gettito è aumentato del 22,6 per cento, secondo le finanze del 19,6 per cento; per quanto riguarda l'IRPEG, per il Tesoro il gettito si è ridotto del 4,2 per cento, mentre per le finanze è aumentato del 28,7 per cento. Infine, per quanto riguarda l'ILOR, il gettito, secondo il Tesoro, è aumentato del 25,9 per cento, mentre l'aumento, per le finanze, è dell'86,6 per cento.

In questa situazione a me pare che s'imponga la necessità di un coordinamento fra i due ministeri, per stabilire insieme i modi per esporre al pubblico le cifre.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Calamida.

FRANCO CALAMIDA. Mi ricollego, per quanto posso, all'interrogazione dell'onorevole Visco, che evidentemente non posso ripetere in maniera identica, perché non servirebbe. Mi ricollego ad essa per avere un'informazione che può essere utile al Parlamento ai fini di un intervento sulla questione dell'evasione fiscale, a proposito della quale, credo, vi sia stata una reticenza del ministro rispetto alla domanda da noi in precedenza posta. Intendo ora porre in altri termini la mia domanda, vale a dire come richiesta di informazioni.

Afferma il ministro che gli accertamenti dovrebbero essere dell'ordine del 5

per cento. Questo è assolutamente vero. Sono anche stati fatti calcoli, secondo cui a ciò corrisponderebbe un maggiore introito di circa 12-13 mila miliardi all'anno. Il ministro aggiunge, poi, che siamo molto al di sotto di questo risultato. Io chiedo il perché di tutto questo e chiedo in che modo verremo informati circa i tempi in cui raggiungeremo questo famoso 5 per cento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubinacci.

GIUSEPPE RUBINACCI. Onorevole ministro, lei sa perfettamente che in Commissione, anche al Senato, le abbiamo dato atto di essere l'unico ministro che ci fornisce dati precisi ogni mese, almeno a partire dal 1985, mentre la stessa corrispondenza non abbiamo con il Tesoro. Le differenze sono di una certa gravità e non consentono al parlamentare di avere un parametro univoco di riferimento per eventuali provvedimenti legislativi.

Io credo, ed insisto su questo, onorevole ministro, che si debba arrivare ad un coordinamento tra i due Ministeri, perché noi parlamentari ci troviamo di fronte alla necessità di accettare come un atto di fede i dati che ci vengono forniti dai vari ministri. Questo non è possibile, soprattutto per legiferare nella nostra materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiandrotti.

FILIPPO FIANDROTTI. Onorevole ministro, la difformità maggiore che riscontriamo è sempre quella tra quanto la popolazione attende e quanto i Ministeri ci danno come risultato della riscossione e della lotta all'evasione.

Nell'illustrazione da lei fornita sull'innovazione nel meccanismo tributario tra il regime precedente al 1970 e quello della riforma mi sembra che indirettamente abbia ricordato che vige una regola di comportamento per cui l'amministrazione finanziaria indaga sulle denunce che sono state fatte, ma, fatta eccezione

per il corpo degli ispettori, non procede autonomamente ad indagini su coloro che non hanno fatto la denuncia. E lì, come sappiamo, si annida la maggior parte dell'evasione. Si tratta dell'evasione totale, ben diversa dall'evasione intrinseca dovuta ad errore o a voluta difformità all'interno della denuncia fatta.

Vorrei sapere se questa norma comportamentale sia ancora un criterio adottato dall'amministrazione finanziaria oppure no.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bellocchio.

**ANTONIO BELLOCCHIO.** Vorrei chiedere al signor ministro se non ritenga di pervenire in tempi brevi, così come è già accaduto con la Ragioneria generale dello Stato, ad un collegamento diretto tra Parlamento e Ministero delle finanze, al fine di avere dati certi in tempi brevi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

**BRUNO VISENTINI, Ministro delle finanze.** Onorevole Bellocchio, mi pare che lei stesso mi desse atto in Commissione dei dati completi che mese per mese noi forniamo in termini molto brevi, cioè entro trenta o magari trentadue giorni, se capita qualche festività o magari in occasione del mese di agosto. C'è un fascicolo che via via è stato completato e che è ricchissimo di dati, sempre che si leggano, naturalmente. Quindi, non so che cosa si possa fare di più di questo. Ho pregato i colleghi della Commissione finanze e tesoro di dirmi quali altri dati desiderassero avere da me. L'onorevole Visco mi ha chiesto dei dati sulla finanza locale. Noi non li abbiamo direttamente, dobbiamo rilevarli dai comuni, dalle province e dalle regioni, e stiamo cercando di farlo. Ma devo dire che, vedendo anche i dati che gli altri paesi forniscono al Parlamento, i nostri dati sono i più completi che vengano forniti.

Ho chiesto al ministro del tesoro se, in luogo della relazione trimestrale del 30 giugno, uscita per altro a fine settembre, fosse possibile darmi i dati di cassa ripartiti con la stessa articolazione dei nostri dati di competenza, intendendo la competenza come qualcosa di già acquisito anche fisicamente, non semplicemente come dato giuridico.

Abbiamo anche cercato di creare una piccola commissione che coordini eventuali difformità dei dati e che dia una spiegazione sulle difformità stesse, che dipendono in parte, come dicevo prima, da alcune rilevazioni, che per noi fanno capo alle esattorie, cioè al momento in cui il danaro giunge in esattoria, mentre per il Tesoro si riferiscono al momento in cui viene versato dall'esattoria alla tesoreria; e può verificarsi una discrepanza anche di quindici giorni. Nel corso dell'anno, poi, i dati combinano. Abbiamo verificato che, per quanto riguarda lo scorso anno, pur con tutte queste discrepanze, i dati finali coincidono.

Credo che occorrerebbe, e ho rivolto una preghiera in tal senso al ministro del tesoro, anche se comprendo le difficoltà che si pongono, che anche da parte del Tesoro venisse compilato lo stesso fascicolo di cassa, con la medesima articolazione. Il dato più difforme (occorre pur menzionare i criteri diversi che vengono seguiti) è quello che concerne l'IVA. Il tesoro, infatti, indica una cifra molto inferiore alla nostra, perché defalca all'inizio dell'anno l'entità corrispondente ai rimborsi, a titolo di gestione di cassa, mentre noi, mese per mese, indichiamo la cifra della riscossione IVA al netto dei rimborsi al contribuente. Supponendo, ad esempio, che i rimborsi ammontino nell'anno a 8.500 miliardi, come si prevede per l'anno prossimo, risulta che, secondo il tesoro, i primi mesi sono sacrificati per un importo corrispondente, poi via via le cifre arrivano a combinare, mentre noi indichiamo soltanto i rimborsi relativi ai singoli mesi. Entrambi i criteri sono giustificati; agli effetti statistici è più coerente il nostro, agli effetti delle esigenze del Tesoro può risultare più coe-

rente l'altro criterio. È sufficiente che vi siano note che chiariscano la difformità delle metodologie.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Balestracci, Bortolani, Fioret, Galasso, Gaspari, Massari e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

#### **Annunzio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** In data 8 ottobre 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

**GAROCCHIO:** «Modifica dell'articolo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente i soggetti da considerarsi invalidi civili ai fini delle assunzioni obbligatorie» (3194);

**MICELI ed altri:** «Adeguamento, indicizzazione e reversibilità degli assegni straordinari corrisposti ai decorati al valor militare» (3195);

**BARZANTI ed altri:** «Ulteriori interventi per i danni causati dalle eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche dei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985. Rifinanziamento dell'articolo 4 della legge 13 maggio 1985, n. 198, ed istituzione di una indennità compensativa del mancato reddito agli agricoltori danneggiati, per la ricostituzione, il reimpianto o la specializzazione degli oliveti» (3196).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Trasmissioni dal Senato.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Senato

ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

**S. 1000 —** «Interventi per lo sviluppo della regione Calabria» (*approvato da quel Consesso*) (3197);

**S. 1419 —** «Regolazione contabile di materiali ceduti dal Ministero della difesa» (*approvato da quella IV Commissione permanente*) (3198).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Approvazioni in Commissioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

«Partecipazione italiana alla VII ricostituzione delle risorse dell'Associazione Internazionale per lo sviluppo (IDA) e alla Special Facility per il Sub-Sahara in ambito IDA» (3053).

*dalla XI Commissione permanente (Agricoltura):*

**MORA ed altri:** «Riconoscimento dell'aceto balsamico tradizionale di Modena» (1906).

#### **Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissione in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

«Attuazione della decisione del Consiglio dei ministri delle Comunità europee in data 7 maggio 1985, relativa al sistema

delle risorse proprie delle Comunità» (3139) (con parere della I, della III e della V Commissione);

«Assegnazione alle Comunità europee di entrate supplementari al bilancio generale per l'anno 1985, sotto forma di contributi non rimborsabili» (3164) (con parere della I, della III e della V Commissione).

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 195-quater-256-bis. Norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988 (approvato dal Senato) (2981).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988.

Ricordo che nella seduta di lunedì 7 ottobre 1985 si è chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il ministro della sanità. Prima di passare all'esame degli articoli, avverto che ha chiesto di parlare il presidente della Commissione bilancio, onorevole Cirino Pomicino. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Ringrazio anzitutto la sua cortesia, signor Presidente, per avermi suggerito prontamente, ed in maniera come al solito acuta, di esternare all'Assemblea alcune perplessità che sono insorte nell'ambito della Commissione bilancio, che pure ha espresso sul provvedimento parere favorevole: perplessità delle quali è bene che l'Assemblea sia pienamente avvertita.

Tali perplessità attengono a profili strettamente finanziari ed a profili di merito. Sotto il profilo più strettamente attinente alla materia di bilancio, le perplessità sono nate in ordine al mancato riscontro, nei documenti di bilancio vigenti, cioè nei disegni di legge finanziaria e di bilancio per il 1985, del riscontro relativo all'anno 1988. Sotto il profilo della spesa

corrente, la Commissione ha ritenuto che l'osservazione dell'onorevole Bassanini sostanzialmente assorba la perplessità indicata, in quanto la spesa prevista per il 1988, almeno sotto il profilo quantitativo, è in linea con le previsioni del risparmio pubblico, e quindi in linea con il criterio dettato dal penultimo comma dell'articolo 4 della legge n. 468.

Restano però le perplessità — ed è bene che l'Assemblea ne abbia piena consapevolezza — in ordine alla spesa in conto capitale, per la quale, per il 1988, non vi è un riscontro nei documenti di bilancio. Tale anomalia che fu rilevata anche al Senato, in Commissione, è connessa, ma di questo la Commissione si è fatta carico, all'intreccio che si determina tra la legge finanziaria ed i documenti di bilancio per il 1986 e la prima legge di programmazione sanitaria.

Inoltre il Governo, ed in particolare il Tesoro, avrebbero dovuto specificare in via definitiva se i flussi di spesa relativi al comparto sanitario andassero allocati negli strumenti di programmazione sanitaria, oppure se, al contrario, per l'enorme volume di tali flussi, sia per la spesa corrente sia per la spesa in conto capitale, essi andassero allocati all'interno dei documenti di bilancio, là dove, cioè, si definisce il saldo netto. Il Governo non ha compiuto questa scelta, continua a non farlo, determinando così, in una fase di intreccio delicato, una situazione certamente non limpida del processo legislativo rispetto alla finanziaria e alla prima legge di programmazione sanitaria.

Tali perplessità, più strettamente di competenza della Commissione bilancio, signor Presidente, sono aggravate da un problema di coordinamento in termini di ricaduta sulla finanza pubblica. Ciò perché il disegno di legge finanziaria, agli articoli che vanno dal 24 al 30, introduce una serie di misure ripetitive, aggiuntive o modificative del piano sanitario che siamo qui chiamati ad approvare.

Da qualche parte è stato affermato che l'urgenza dell'approvazione del piano sanitario nazionale derivava dall'esigenza di

predisporre nei tempi debiti i piani esecutivi, ma dato che il Governo ha proposto taluni elementi modificativi all'altro ramo del Parlamento, è chiaro che il piano, dopo l'approvazione della legge finanziaria, non potrà che recepire alcune di quelle indicazioni.

Non intendo entrare nel dettaglio tecnico — per altro la competenza è di altre Commissioni — e citerò, quindi, un solo esempio. All'articolo 7 del piano sanitario si afferma che, per il triennio 1986-1988, sono confermate le prestazioni sanitarie ed integrative attualmente erogate dal servizio sanitario nazionale, precisando altresì che eventuali modifiche di tali prestazioni dovranno essere operate con un provvedimento di modifica della legge di riforma sanitaria. Allo stesso tempo, però, il Governo ha presentato al Senato una serie di norme nella legge finanziaria che modificano i livelli delle prestazioni e gli *standards* di riferimento.

Senza interferire con la competenza della Commissione sanità e, quindi, solo con riferimento alla ricaduta di questa situazione sulla finanza pubblica, debbo osservare che il Governo dovrebbe decidere in quale sede intervenire. Se, cioè, intende presentare, perché li ritiene essenziali ai fini della sua manovra economica, emendamenti in questa sede (non parlo di *ticket* né di contributi sanitari perché tali misure sono proprie della legge finanziaria) o se, invece, vuole che la Camera approvi oggi alcuni *standards* di riferimento, salvo poi a modificarli esattamente tra 20 giorni nell'altro ramo del Parlamento.

Ho ritenuto che fosse mio compito, signor Presidente — ed in tal senso ho avvertito anche la Commissione bilancio — segnalare tali difficoltà, sotto il profilo finanziario e sotto quello del coordinamento, perché molto spesso il Parlamento, ed in particolare le Commissioni bilancio, vengono indicate come responsabili di una situazione di confusione nelle procedure di bilancio, mentre la realtà è che siamo costretti ad esprimerci in maniera differenziata, nei due rami del Parlamento, sulla stessa materia.

A titolo personale debbo dire che, se il Governo, e mi rivolgo al ministro della sanità, si dichiarasse, in questa fase, disponibile politicamente — è in questo senso il riferimento di cui alla lettera inviata dal Presidente alla nostra Commissione — ad eliminare quegli aspetti normativi ed organizzatori, che modificano i provvedimenti che ci accingiamo oggi ad approvare, ciò politicamente darebbe un impulso di limpidezza e trasparenza ad un processo legislativo di per sé delicato perché intrecciato con la legge finanziaria, ed alcune delle nostre perplessità in questo senso cadrebbero.

So bene, signor Presidente, che sotto il profilo strettamente formale la legge finanziaria può modificare ogni precedente norma di legge; certamente però sul terreno politico resta il profondo disagio di dover approvare delle norme oggi, sapendo che il Governo insiste per modificarle, a distanza di quindici giorni, nell'altro ramo del Parlamento.

Su questo terreno la Commissione bilancio ed io in particolare, trarremo elementi, anche sulla base del regolamento, per una definizione dell'ambito proprio della legge finanziaria. Tuttavia, se oggi il Governo volesse accogliere l'invito a stralciare alcune norme che sono ripetitive di altre contenute nel piano sanitario nazionale, per riproporle poi in sede di legge finanziaria, ripeto, certamente alcune delle nostre perplessità cadrebbero, anche se ne rimarrebbero altre che dovremo affrontare — lo abbiamo deciso nella Commissione bilancio — nell'ambito del Comitato paritetico istituito tra la Camera e il Senato per la riforma della legge n. 468.

Attendo dal Governo, se lo riterrà, su questo terreno una apertura nel senso di consentire uno stralcio, nell'altro ramo del Parlamento, di alcune norme modificative, ripetitive ed aggiuntive rispetto a quelle previste nel piano sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Cirino Pomicino, lei ha parlato a titolo personale?

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. La Commissione ha dato parere favorevole!

PRESIDENTE. Infatti il testo relativo al piano sanitario nazionale ha avuto il parere favorevole della Commissione bilancio; quindi, dal punto di vista procedurale nulla osta a che il piano sanitario continui il suo *iter*.

Chiedo all'onorevole ministro se in proposito intenda dire qualche cosa.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini, le darò la parola quando discuteremo l'articolo 1; d'altra parte non vedo come potrei darle la parola su un intervento di carattere personale del presidente della Commissione bilancio, al quale devo darla, se ne fa domanda, all'inizio della discussione sugli articoli per le considerazioni che ritiene di dover svolgere. È chiaro che non si apre una discussione sulle considerazioni espresse dal presidente della Commissione.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, se sull'articolo 1 si svolgerà una discussione su questa questione, del resto in coerenza con la materia prevista da detto articolo sui profili generali di rapporto tra la programmazione sanitaria e la programmazione finanziaria generale, forse il ministro potrebbe considerare l'opportunità di intervenire a conclusione della discussione stessa e non immediatamente.

Ovviamente si tratta soltanto di una proposta che sottopongo alla valutazione del ministro della sanità.

PRESIDENTE. Onorevole ministro Degan?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, preferisco rispondere subito perché credo si tratti di una materia che riveste un certo interesse.

Per la verità già in sede di replica, al

termine della discussione sulle linee generali, ho avuto modo di rilevare le questioni che qui sono state sollevate dal presidente della Commissione bilancio. Ci troviamo obiettivamente in una condizione di atti successivi che riescono ad avere una loro logica solo se esiste un comune impegno politico piuttosto che una formale e stretta relazione *per tabulas*.

In realtà il disegno di legge all'esame dell'Assemblea è redatto come se fosse potuta intervenire la sua approvazione prima della presentazione del disegno di legge finanziaria alle Camere. Naturalmente ciò non modifica le questioni sul piano formale perché il disegno di legge finanziaria resta allo stato solo un progetto di legge, e nel momento in cui legifera conclusivamente in ordine al piano sanitario nazionale non si può non tener conto, viceversa, della legislazione vigente.

Tutto ciò ha rilievo sostanzialmente rispetto a due punti del disegno di legge al nostro esame: quello dell'articolo 12, concernente la copertura finanziaria, e quello dell'articolo 7, con riferimento ad alcune ipotesi presentate in sede di legge finanziaria. Vi è, poi, un ulteriore aspetto collegato alla definizione di taluni parametri, per i quali esiste già, nel provvedimento in discussione, una indicazione. Coerentemente a quanto fatto negli anni trascorsi, e ferma restando la mia già dichiarata disponibilità, ritengo che se la Camera approverà il disegno di legge del quale stiamo discutendo, dovrebbero essere poi espunte dal disegno di legge finanziaria le parti confliggenti con esso sotto il profilo della stretta programmazione sanitaria.

Tutte le altre parti del disegno di legge finanziaria che, in relazione all'articolo 7, quanto in relazione all'articolo 12 del piano sanitario, hanno un rilievo finanziario con riferimento alla manovra complessiva non potrebbero chiaramente non rimanere — è la volontà politica del Governo — in vita, tali da dover eventualmente determinare (sempre che prima della discussione della legge finanziaria questo disegno di legge avesse avuto

l'avallo definitivo delle Camere) norme di raccordo.

Credo che tutto ciò sia tecnicamente possibile, e resta comunque quale impegno politico del Governo. Mi auguro di aver così, se non fugato tutte le perplessità del presidente della Commissione bilancio, indicato comunque un percorso che a me sembra praticabile e conveniente.

MARIO CASALINUOVO, *Presidente della XIV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO CASALINUOVO, *Presidente della XIV Commissione*. Signor Presidente, prendo la parola, in questo momento, anche a nome dei miei colleghi della Commissione sanità. Lo faccio soprattutto per un riguardo all'onorevole Cirino Pomicino, presidente della Commissione bilancio, che ha ritenuto di sollevare più a titolo personale, credo, che a nome della Commissione stessa, quel che ha definito un problema di stretta natura politica, preso in esame anche dal Governo ed al quale il ministro della sanità ha appena dato risposta.

Desidero sottolineare che non erano sfuggiti a noi della Commissione sanità i problemi che l'onorevole Cirino Pomicino ha sollevato, tant'è che di essi abbiamo avuto possibilità di discutere sia in sede di Commissione sia in aula, nel corso della discussione sulle linee generali del provvedimento, che abbiamo concluso lunedì sera. Di fronte, però, ad un disegno di legge che contiene talune disposizioni, quali quelle relative alle prestazioni (articolo 12) ed altre relative al finanziamento, che il Governo ha presentato e ribadito proprio in questa sede, a noi non rimaneva che prendere atto di tale posizione. Siamo, cioè, in sede parlamentare. Allo stato, dobbiamo esaminare un disegno di legge del Governo che è stato già discusso dall'altro ramo del Parlamento e a noi trasmesso. Il Governo presenta un altro disegno di legge: la cosiddetta legge finanziaria. È chiaro che di esso ci occu-

peremo nel momento in cui saremo investiti del relativo problema. Dunque, pur avendo esaminato la questione negli stessi termini cui ha fatto riferimento l'onorevole Cirino Pomicino, siamo pervenuti a conclusioni di natura diversa. È la ragione per la quale abbiamo ascoltato e preso atto, in questo momento, delle precisazioni che l'onorevole Degan, a nome del Governo, ha inteso fare. A noi, come Commissione sanità, non rimaneva per altro che prendere atto del parere favorevole che ufficialmente la Commissione bilancio ha espresso.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

*(Principi generali)*

«1. I primi quattro commi dell'articolo 53 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, modificati dall'articolo 20 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, sono sostituiti dai seguenti:

“Le linee generali di indirizzo e le modalità di svolgimento delle attività istituzionali del servizio sanitario nazionale sono stabilite con il piano sanitario nazionale in conformità agli obiettivi della programmazione socio-economica nazionale e tenuta presente l'esigenza di superare le condizioni di arretratezza socio-sanitaria che esistono nel Paese, particolarmente nelle regioni meridionali.

Il piano sanitario nazionale viene predisposto dal Governo su proposta del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale.

Il piano sanitario nazionale è sottoposto dal Governo al Parlamento ai fini della sua approvazione con atto non legislativo.

Contestualmente alla trasmissione da parte del Governo al Parlamento del piano sanitario nazionale, il Governo pre-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

senta al Parlamento il disegno di legge contenente sia le disposizioni precettive ai fini dell'applicazione del piano sanitario nazionale, sia le norme per il finanziamento pluriennale del servizio sanitario nazionale, sia le norme per il finanziamento pluriennale del servizio sanitario nazionale, rapportate alla durata del piano stesso, con specifica indicazione degli importi da assegnare al fondo sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 51 della presente legge e dei criteri di ripartizione alle regioni.

Il Parlamento esamina ed approva contestualmente il piano sanitario nazionale, le norme precettive di applicazione e le norme di finanziamento pluriennale.

Il Governo adotta i conseguenti atti di indirizzo e coordinamento, sentito il Consiglio sanitario nazionale, il cui parere si intende positivo se non espresso entro sessanta giorni dalla richiesta.

Il piano sanitario nazionale ha di norma durata triennale e può essere modificato nel corso del triennio con il rispetto delle modalità di cui al presente articolo.

Il piano sanitario nazionale, le disposizioni precettive e le norme finanziarie pluriennali di cui al precedente quinto comma sono approvati e trasmessi dal Governo al Parlamento nel corso dell'ultimo anno di vigenza del piano precedente in tempo utile per consentirne l'approvazione entro il 1° settembre dell'anno stesso.

Le regioni predispongono e approvano i propri piani sanitari regionali entro il successivo mese di novembre"

2. È abrogata la lettera *b*) del quinto comma dell'articolo 53 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

3. Nel primo comma dell'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, le parole: "con la legge di approvazione del bilancio dello Stato" sono sostituite dalle seguenti: "con la legge di cui al successivo articolo 53".

4. In caso di mancata adozione del

piano sanitario nazionale per il periodo successivo a quello del piano in vigore, conservano la propria validità l'ultimo piano approvato dal Parlamento e le relative disposizioni precettive. Il finanziamento del servizio sanitario nazionale resta, parimenti, confermato nella misura dell'ultima annualità del triennio precedente».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, primo capoverso, sostituire la parola: superare, con la seguente: migliorare.*

1. 4.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Al comma 1, primo capoverso, sopprimere le parole: di arretratezza.*

1. 5.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Al comma 1, primo capoverso, aggiungere, in fine, le parole: nonchè di attuare al massimo grado le misure di prevenzione a favore della collettività.*

1. 2.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL DONNO.

*Al comma 1, sopprimere il quinto capoverso.*

1. 6.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Per effettuare un adeguato controllo sul funzionamento delle strutture pubbliche è istituita la Polizia sanitaria.

1. 3.

MUSCARDINI PALLI, DEL DONNO, MAZZONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

*Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente:* Il finanziamento del servizio sanitario nazionale resta parimenti confermato in acconto nella misura dell'ultima annualità del triennio precedente adeguata del tasso di inflazione programmato.

1. 7.

TAGLIABUE, PALOPOLI, MAINARDI, FAVA, PASTORE, MONTANARI, FORNARI, CALONACI, BENEVELLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI.

*Al comma 4, aggiungere, in fine, le parole:* incrementata di una quota equivalente al tasso di inflazione medio della ultima annualità.

1. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

Passiamo alla discussione sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, l'intervento del collega Casalnuovo mi consente di essere molto breve e di riferirmi soltanto all'aspetto istituzionale e procedurale del problema.

Nonostante le osservazioni fatte dall'onorevole Cirino Pomicino, credo che si possa ribadire l'assoluta correttezza dell'articolo 1 e, quindi, dell'impianto fondamentale del disegno di legge in discussione, tanto sotto il profilo della copertura finanziaria, quanto sotto quello delle regole che disciplinano i rapporti tra programmazione finanziaria e programmazione di settore.

Il disegno di legge, ed altri colleghi lo hanno già detto nel corso della discussione generale, elimina una anomalia che finora ha caratterizzato il settore della sanità e quello della finanza locale. Tale anomalia consiste nel fatto che due grandi settori dell'attività pubblica, quali quelli citati, non dispongono di una legge

di finanziamento pluriennale e la loro provvista finanziaria è sostanzialmente ogni anno rimessa alle scelte operate con quello strumento di supporto legislativo al bilancio annuale che è la legge finanziaria.

È questo un regime speciale che in qualche modo penalizza la sanità e la finanza locale. Nel nostro sistema, la legge finanziaria, lo stabilisce l'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, certamente può, in relazione alle esigenze di attuazione della manovra di bilancio, intervenire in tutti i settori dell'ordinamento a modificare la legislazione vigente, e quindi anche a correggere le norme che regolano il finanziamento di ciascuno dei grandi settori dell'attività pubblica. Ma ciò presuppone, appunto che ciascun settore disponga di sue regole e procedure di programmazione e, in correlazione, di finanziamento delle sue attività (anche ad evitare che le competenti commissioni parlamentari siano di fatto espropriate della legislazione di settore a vantaggio della Commissione bilancio, in violazione dell'articolo 72 della Costituzione).

Questa legge ristabilisce dunque la normalità istituzionale, ferma restando la possibilità di ciascuna legge finanziaria per ciascun anno di intervenire a modificare la disciplina sostanziale e finanziaria che ne deriverà in relazione alle esigenze della manovra finanziaria dell'anno e alla situazione generale dei conti della finanza pubblica.

L'articolo 1 della legge, dunque, non può che essere apprezzato dal punto di vista istituzionale. Francamente non condivido l'osservazione critica del presidente della Commissione, Cirino Pomicino, il quale, in relazione alla entità dei flussi finanziari nel settore sanitario, sembrava quasi ritenere istituzionalmente più corretta la prosecuzione di un meccanismo di finanziamento della sanità rimesso allo strumento della decisione finanziaria annuale, così da candidare il settore sanitario ad offrirsi sempre in prima linea ai tagli che la legge finanziaria deve apportare anno per anno per far quadrare i conti della finanza pub-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

blica. Che la legge finanziaria questo possa fare è fuori discussione, ma deve farlo con riferimento al settore sanitario così come a qualunque altro settore dell'attività pubblica riconoscendo per ciascun settore la necessità di disporre di un proprio meccanismo di finanziamento pluriennale a regime.

D'altra parte, non mi sembra neppure che si possa dire che il disegno di legge presenti problemi irrisolvibili di copertura finanziaria. Non è il primo provvedimento che prevede spese pluriennali che vanno oltre i termini del bilancio pluriennale in vigore; caso mai dovrebbe porsi il problema della dimensione temporale del bilancio pluriennale perché la scelta (compiuta con la legge n. 468) di una dimensione triennale si rivela insufficiente rispetto alle esigenze di programmazione finanziaria di medio periodo. Sull'esempio di altri ordinamenti stranieri, bisognerebbe andare ad una dimensione di programmazione finanziaria di medio periodo quinquennale anziché triennale. Noi abbiamo, comunque, un sistema nel quale la copertura finanziaria di leggi — e sono molte, come i colleghi sanno — che prevedono una proiezione della spesa corrente oltre il triennio va valutata sulla base dei criteri previsti dall'articolo 4 della legge n. 468. Tali criteri fanno riferimento, per le spese di parte corrente, al saldo del risparmio pubblico, cioè al rapporto tra prevedibile evoluzione delle entrate correnti e prevedibile evoluzione delle spese correnti a legislazione vigente.

I colleghi sanno che questo disegno di legge, che del resto non prevede nuove spese rispetto a quelle già previste dalla legge n. 833, ha computato la *tranche* 1988 del finanziamento del piano sanitario sulla base del tasso di inflazione programmata per il 1988 previsto dalla *Relazione previsionale e programmatica* presentata recentemente dal Governo al Senato. La prescrizione è dunque coerente con il criterio stabilito dall'articolo 4, penultimo comma, della legge n. 468, ai fini della valutazione della correttezza della copertura finanziaria per quell'anno.

L'articolo 4, penultimo comma, non prevede invece alcunché in ordine alla valutazione della correttezza della copertura finanziaria delle spese di investimento per gli esercizi che vanno oltre il bilancio pluriennale in vigore; tuttavia, anche sotto questo profilo, il disegno di legge in discussione prevede per il 1988 un incremento assai contenuto delle spese di investimento. Pertanto, non si pongono problemi di copertura finanziaria. La controprova è data proprio dalla constatazione che le indicazioni di spesa contenute in questo disegno di legge sono inferiori, per quanto riguarda la modulazione della *tranche* 1988 (ma, del resto, anche per quanto concerne la *tranches* 1986 e 1987), rispetto a quelle previste dalla legge finanziaria per il 1986, presentata recentemente dal Governo al Senato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ODDO BIASINI

FRANCO BASSANINI. Non si pongono dunque problemi di copertura finanziaria, così come non si pongono problemi di coerenza istituzionale del meccanismo di programmazione proposto.

È vero invece — e tengo a sottolinearlo — che qualche problema può porsi per quanto riguarda la formulazione delle disposizioni della legge finanziaria concernenti questa materia. Se infatti la legge finanziaria può intervenire sui meccanismi di formazione della spesa nei vari settori dell'attività pubblica, sanità compresa, in base all'articolo 11 della legge n. 468, è anche vero però che la legge finanziaria non dovrebbe contenere norme di riforma organica della disciplina sostanziale e dell'organizzazione di ciascun settore. Il richiamo del presidente Cirino Pomicino al Governo credo sia, sotto questo profilo, giusto. Ma riguarda la formulazione del disegno di legge finanziaria in discussione al Senato, e non la formulazione del disegno di legge al nostro esame.

Vorrei ricordare ai colleghi che, sotto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

questo profilo, la Camera dei deputati, ed in particolare la Commissione bilancio, hanno a disposizione uno strumento regolamentare, da impiegare se il Governo non riterrà di provvedere tempestivamente per conto suo: basterà infatti applicare la norma del regolamento che prevede che, nel corso dell'*iter* della legge finanziaria, e in via del tutto preliminare, su proposta della Commissione bilancio, questa Assemblea possa (*rectius*, debba) stralciare le disposizioni del disegno di legge finanziaria che esulano dall'oggetto suo proprio in base all'articolo 11 della legge n. 468.

Sulla base dei rilievi formulati dal presidente Cirino Pomicino, mi pare che questo sia il caso di alcune delle disposizioni del disegno di legge finanziaria presentata lo scorso 30 settembre, e che quindi sia giusto rilevare fin d'ora che, se il Governo non provvederà, questo ramo del Parlamento sarà costretto a intervenire con lo strumento dello stralcio.

Ciò, tuttavia, non ha nulla a che vedere con l'organizzazione del disegno di legge n. 2981 sulla programmazione sanitaria, ed in particolare con l'approvazione del suo articolo 1 che, ripeto, mi pare assolutamente corretto sotto il profilo e dei meccanismi di programmazione settoriale e delle norme sulla copertura finanziaria.

**PRESIDENTE.** Avverto che, essendo stato chiesto che l'emendamento Muscardini Palli 1.2 sia votato a scrutinio segreto, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazione segreta mediante procedimento elettronico.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Boetti Villanis Audifredi. Ne ha facoltà.

**LUDOVICO BOETTI VILLANIS AUDIFREDI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche da un esame piuttosto superficiale di questo disegno di legge emerge una contraddittorietà tra l'enfasi un po' retorica che caratterizza la relazione e il contenuto in tono minore dell'articolato.

Basta considerare che si parte dalla affermazione, dalla enunciazione di carattere storico — si fa per dire — secondo cui grazie a questa legge e a leggi precedenti si sarebbe passati da un sistema di assistenza sanitaria ad un sistema di sicurezza sociale e sanitaria; basta considerare poi che nella relazione e persino nell'articolato — e qui a sproposito — si fa riferimento alle miserrime condizioni delle nostre strutture sanitarie per avere la dimostrazione che quanto ho premesso contiene una verità sostanziale.

E passo all'esame dell'articolo 1, facendo innanzitutto una considerazione di carattere generale e anche di carattere metodologico. Ci troviamo qui di fronte a formulazioni che nulla hanno a che fare con una corretta metodologia giuridica. Si consideri il primo capoverso al primo comma, là dove si dice che «le linee di indirizzo e le mobilità di svolgimento delle attività istituzionali del servizio sanitario sono stabilite con il piano sanitario nazionale»: fin qui tutto bene, perché siamo nell'ambito di un precetto giuridico. Quando però poi si legge, nel seguito del capoverso, una frase come «tenuta presente l'esigenza di superare le condizioni di arretratezza sociosanitaria che esistono nel paese, particolarmente nelle regioni meridionali», allora sorgono perplessità sulla tecnica che caratterizza il testo.

Mi chiedo, signor ministro e colleghi, se questa frase del capoverso del primo comma dell'articolo 1 possa avere cittadinanza nel quadro di una corretta metodologia legislativa, o se non ci si trovi piuttosto di fronte ad una valutazione, pur vera, ma di carattere programmatico e politico che nulla ha di normativamente precettivo, quale dovrebbe essere il contenuto di una disposizione di legge.

Ben più preoccupate sono poi le valutazioni che il gruppo fa dei capoversi terzo e quarto del primo comma di questo articolo. Mi permetto subito di sottolineare quella che è forse una banalità, ma una banalità che è fuggita alla Commissione e al Governo.

Esiste, e lo enuncio in guisa di pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

messe, l'articolo 117 della Costituzione, la quale storicamente non ci appartiene (e ci onoriamo del fatto che non ci appartenga) ma lealmente rispettiamo; esso stabilisce: «la regione emana, per le seguenti materie, norme legislative nei limiti dei principi fondamentali dalle leggi dello Stato...»; e si riferisce tra l'altro all'assistenza sanitaria e ospedaliera.

Ora però c'è la formulazione del terzo capoverso del primo comma che a prescindere dal problema della legittimità costituzionale della luce del dettato richiamato, mi permetto di censurare perché è per lo meno oscura e contraddittoria. Si dice:

«Il piano sanitario nazionale è sottoposto dal Governo al Parlamento ai fini della sua approvazione con atto non legislativo». A mio giudizio proprio non ci siamo, non solo sotto il profilo della metodologia legislativa ma, mi consenta signor ministro, consentitemi onorevoli colleghi, neppure con l'analisi logica e grammaticale, con la *consecutio temporum*, oltre che con l'esattezza delle valutazioni lessicali.

Chiedo che cosa voglia dire — e non è questa una domanda ingenua la mia — che il piano sanitario è sottoposto dal Governo al Parlamento ai fini della sua approvazione con atto non legislativo. Vuol dire che il piano sanitario nazionale è sottoposto dal Governo al Parlamento con atto non legislativo o che il Parlamento lo approva con atto non legislativo? E in questa seconda ipotesi, chiedo che cosa ne sia di quelli che dovrebbero essere gli aspetti vincolanti del piano sanitario nazionale nei confronti, ad esempio, delle regioni, soprattutto in rapporto a quanto previsto dall'articolo 117 della Costituzione.

È vero, signor ministro, è vero, colleghi, che il capoverso successivo dice che «contestualmente alla trasmissione da parte del Governo al Parlamento del piano sanitario nazionale il Governo presenta al Parlamento il disegno di legge contenente le disposizioni precettive ai fini dell'applicazione del piano sanitario» ma io vi chiedo, signor ministro, colleghi, a parte

la tautologia concettuale insita nella formulazione in che cosa consistono queste norme precettive, quale rapporto più o meno stretto o lato esse potranno avere con il piano sanitario nazionale, in che misura lo potranno recepire o riprendere e in che misura, in sostanza, queste disposizioni, aventi carattere precettivo e che, quindi, dovrebbero avere valore di legge, potranno essere vincolanti anche nei confronti delle regioni, tenuto conto, lo ribadisco, dell'articolo 117 della Costituzione?

Vedo emergere, per quanto riguarda l'articolo 1, una serie di perplessità, e la richiesta che viene dalla mia parte politica è quella di una maggiore chiarezza. Facciamo le leggi in maniera tale che, nel limite del possibile (sappiamo che la legge deve avere le caratteristiche della generalità e dell'astrattezza) il magistrato o chi altri debba applicarle non si trovi di fronte ad interpretazioni che addirittura potrebbero essere di carattere diametralmente opposto. A mio avviso, quindi, si impone una revisione del testo dell'articolo 1 del disegno di legge in esame, per chiarire se il piano sanitario nazionale abbia valore di legge ed entro quali limiti esso possa essere ripreso dalle norme precettive. Sono dubbi che devono essere risolti per evitare che nella fase interpretativa si corra il rischio di una paralisi nell'applicazione di tutta la normativa in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

NINO CARRUS. Signor Presidente, vorrei riprendere alcune osservazioni fatte dal collega Bassanini in ordine all'articolo 1 e più precisamente alla copertura finanziaria del provvedimento al nostro esame. Ritengo che sia importante che queste mie considerazioni rimangano agli atti della Camera proprio nel momento in cui si avvia un dibattito sugli strumenti tendenti a risanare la nostra finanza. Il fatto che questa Assemblea dedichi un po' della sua attenzione ad un aspetto così delicato, come quello del rap-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

porto tra la legge finanziaria e le leggi di spesa, è estremamente importante. Muovo le mie osservazioni non tanto sull'articolo 1 in generale (durante la discussione sulle linee generali sono stati toccati tutti i punti), quanto sul problema della copertura che apparentemente è solo marginale rispetto all'impostazione generale, ma in realtà è estremamente importante ed è connesso con l'impostazione data dall'articolo 1 della legge.

L'onorevole Bassanini ha affermato che non ci sono, in ordine al disegno di legge n. 2981, problemi di copertura finanziaria. Convengo con lui che non vi sono problemi di questo tipo per quanto riguarda la partita di parte corrente prevista dal provvedimento, anche perché si è nel pieno rispetto dell'ottavo comma dell'articolo 4 della legge n. 468, in quanto la spesa corrente si mantiene al di sotto del tasso programmato di inflazione. Vorrei però fare un'osservazione che riguarda la partita in conto capitale, e desidererei che il collega Bassanini, anche per gli ulteriori sviluppi che potranno esserci su questo tema, prestasse un po' di attenzione alle mie considerazioni. Per la parte riguardante la spesa in conto capitale credo che si possa parlare quanto meno di una difficoltà ad individuare una copertura formalmente corretta.

Prevedendo infatti la spesa di 1.800 miliardi per il 1988, noi ci collochiamo al di fuori dell'arco triennale previsto dalla legge n. 468 e dalla legge finanziaria, per cui il riscontro della spesa in conto capitale non si trova in alcun documento contabile. La soluzione credo che debba essere cercata nel blocco di tutta la legislazione di spesa nel momento in cui il Governo presenta al Parlamento gli strumenti contabili per l'esercizio successivo. In assenza però di una norma di questo genere, cioè di una norma di carattere generale che risolverebbe tutto il problema, ritengo che sia opportuno rilevare che, per quanto riguarda gli investimenti, abbiamo seri dubbi circa la correttezza della copertura finanziaria. Questo naturalmente non impedisce di andare avanti

nell'esame del provvedimento, anche perché vi sono precedenti in cui si sono progettate talune spese al di là dell'arco temporale previsto dalla legislazione di spesa in vigore. È comunque importante che, a fronte del dibattito che si è svolto in quest'aula, rimangano dubbi in ordine alla copertura finanziaria riguardante la spesa di investimento. Del resto lo stesso onorevole Bassanini, nella discussione avvenuta in Commissione, aveva avuto modo di avanzare dubbi al riguardo. Ho voluto fare queste considerazioni perché tutti siano al corrente delle difficoltà che abbiamo di fronte e perché si possa ipotizzare una soluzione del problema non solo regolamentare ma legislativa, al fine di giungere a strumenti istituzionali di spesa che siano funzionali all'eliminazione di *deficit* che poi finiscono negli esercizi successivi, per riapparire come *deficit* sommersi degli esercizi precedenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, io penso che ormai le argomentazioni espresse in particolare dal collega Bassanini siano convincenti ed esaurienti sull'argomento che ha interrotto parzialmente la discussione di merito del provvedimento. Mi associo a tali argomentazioni e ritengo che comunque questo provvedimento debba essere legittimamente discusso e posto in votazione.

La legge finanziaria è ancora un disegno di legge, e quindi i tetti, le cifre e l'orizzonte che quella legge indica non pongono nessun vincolo di natura imperativa, nessun vincolo tale da poter giustificare un'interruzione della nostra discussione. Ritengo tuttavia che sarebbe sbagliato, per esigenza tattica in relazione alla legge finanziaria, rinunciare ad una analisi puntuale e di merito del provvedimento in esame. Mi sembra invece, dato che i gruppi comunista e della sinistra indipendente non hanno intenzione di ricorrere allo scrutinio segreto e il gruppo della sinistra indipendente non ha presen-

tato alcun emendamento, che si intenda in tal modo agevolare una rapida approvazione, senza nessuna modifica, del provvedimento nel testo in discussione, in modo da poter porre anche un vincolo su alcuni aspetti della legge finanziaria relativi alla materia della sanità.

Evidentemente questo ragionamento ha alcuni dati a suo sostegno. Non nego, in particolare per il volume della spesa, tema certo non secondario, che così si possa costringere il Governo allo stralcio e alla modifica di alcuni aspetti della legge finanziaria in materia di sanità. Credo però che tali aspetti vadano puntualmente bilanciati e misurati alla luce dei contenuti di questo piano sanitario. Ritengo, quindi, che per tale calcolo, che può risultare alla fine anche miope perché poi comunque la legge finanziaria andrà approvata (ammettendo che questo ragionamento produca la versione più vantaggiosa dello stralcio, più vantaggiosa dal punto di vista di una battaglia di opposizione di sinistra), bisogna porre sul piatto della bilancia i *pro* e i *contro*. Ed i *contro* di una approvazione agevolata di questo testo, senza alcuna modifica, credo che sopravanzino di gran lunga i *pro* del discorso relativo ai possibili stralci dalla legge finanziaria; a meno che si critichino formalmente questi indirizzi per la programmazione triennale e se ne condivida la sostanza o gran parte della sostanza politica.

Con questo intervento sul complesso dell'articolo 1 vorrei ricordare ai colleghi alcuni dei nodi delle norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale. Queste norme sono in qualche modo addirittura peggiorative, in quanto di carattere normativo più generale di alcune previsioni contenute nella stessa legge finanziaria. Queste norme non delineano un piano sanitario di attuazione della legge di riforma sanitaria, della legge n. 833 del 1978. Queste norme anticipano pesantemente un affossamento della legge di riforma sanitaria, e non possono passare in questo ramo del Parlamento senza che la sinistra si batta sino in fondo, perché si tratta di contenuti

fondamentali di carattere politico e culturale generale, oltre che di valenza specifica per il provvedimento al nostro esame.

All'articolo 1, in particolare, si afferma che in caso di mancata adozione del piano sanitario successivo a quello del piano in vigore il finanziamento del servizio sanitario nazionale resta confermato nella misura dell'ultima annualità del triennio precedente. Se consideriamo che da ben sette anni si sta discutendo per arrivare a queste norme di indirizzo, possiamo immaginare quale sicurezza vi sia che alla scadenza del primo piano triennale possa essere elaborato un altro piano che per lo meno aggiorni le spese previste. Con questa logica di scambio politico, dunque, rischiamo fra tre anni di avere deciso oggi il blocco ed il congelamento, neanche al netto dell'inflazione, della spesa sanitaria per gli anni futuri. E questo non può essere accettato in alcun modo.

Negli obiettivi generali di queste norme di indirizzo per il piano sanitario nazionale si perdono alcuni degli elementi di fondo dell'imposizione della legge di riforma sanitaria. È stato già detto molto più autorevolmente da altri colleghi che questo provvedimento rispecchia esclusivamente la filosofia delle tre T: tagli, *tickets* e tetti di spesa. Questa logica dei tagli, dei *tickets* e dei tetti viene applicata come unico criterio al servizio sanitario, come se fosse un servizio non essenziale, non rispondente ad alte esigenze di interesse sociale. Negli obiettivi generali e nella filosofia di questo provvedimento c'è esclusivamente, prevalentemente, la logica della scure. Mancano, invece, gli indirizzi necessari per attuare una riforma, che sotto molti aspetti è certamente carente e disapplicata, ma che comunque conserva elementi che andrebbero invece difesi e tutelati, non con una posizione formale, ma con una battaglia parlamentare vera ed autentica.

Inoltre, in questo provvedimento si equiparano, compiendo un salto indietro sostanzioso, le prestazioni sanitarie fornite dalle strutture pubbliche a quelle for-

nite dalle strutture private convenzionate. Certo, sono norme di indirizzo, ma queste hanno la loro rilevanza, perché dovranno poi regolare i piani regionali, nonché la politica di spesa, sia centrale, del fondo sanitario, sia delle unità sanitarie locali. Finora non si aveva tale equiparazione, perché le prestazioni sanitarie erogate da strutture private convenzionate non erano intese né come alternative né come concorrenziali rispetto a quelle offerte dalle strutture pubbliche, bensì come complementari, come interventi che dovevano sostituire talune carenze del servizio pubblico. Ed infatti per circa il 68 per cento le risorse del fondo sanitario sono andate, nel periodo 1977-1984, ai servizi forniti dalle strutture pubbliche. Qui invece si afferma che le prestazioni sanitarie sono erogate o dalle strutture pubbliche o dalle strutture convenzionate, senza indicare un ordine di priorità, che neppure emerge dalla filosofia del testo legislativo. Questo è un arretramento sostanziale pesantissimo per chi ha in mente una difesa del servizio sanitario come servizio di natura essenzialmente pubblica.

Si afferma anche un'altra importante questione che sembrava superata; la centralità dell'ospedale. In queste norme sono contenuti alcuni obiettivi di decentramento dei servizi sanitari sul territorio, ma questi obiettivi sono al di fuori sia dei progetti sia delle azioni programmate. L'unico intervento indirizzato previsto dal piano sanitario rilancia la centralità dell'ospedale e, mentre fa questo, indica alcuni parametri per decurtare certi reparti, per chiudere certi ospedali.

Noi non vogliamo difendere tutti gli ospedali così come sono. Abbiamo tuttavia presenti alcune zone di provincia, alcune realtà della periferia delle grandi metropoli dove, in assenza di servizi sanitari di base sul territorio e di servizi di intervento specialistico (ed è la situazione attuale) chiudere semplicemente gli ospedali in base a parametri quantitativi produce più dissesto che razionalità ed efficacia dell'intervento pubblico.

Qui, lo ripeto, da una parte si ribadisce la centralità dell'ospedale, dall'altra si cala la scure sugli ospedali. Questa è una logica antiriformista e non accettabile.

Nelle azioni programmatiche c'è un arretramento rispetto allo stesso disegno di legge che era stato presentato dal Governo e successivamente modificato. In quel disegno di legge, all'articolo 10, tra le azioni programmatiche si prevedeva un'azione di tutela collettiva della salute dei cittadini negli ambienti di vita. Nelle azioni programmatiche degli indirizzi del piano sanitario che voi vi apprestate a far passare entro poche ore, la questione della tutela dell'ambiente è nettamente cancellata, non è più nemmeno citata, non è né azione programmatica né progetto obiettivo. Si tratta di ben più che di una dimenticanza. Ciò significa ridurre la dimensione sanitaria alla dimensione del farmaco, dell'ospedale, della medicalizzazione del problema della salute, non comprendendolo nella sua dimensione complessiva sociale ed ambientale.

Inoltre, si ribadisce puntualmente e decisamente che il fondo sanitario nazionale va impiegato in spese di carattere strettamente sanitario. Si riprende, cioè, la logica di quel famigerato decreto Craxi, criticato da un ampio schieramento di «Medicina democratica», di «Psichiatria democratica», di quel decreto del mese di agosto che ha sottratto alle unità sanitarie locali alcuni interventi che sono essenziali non da un punto di vista assistenziale generico, ma da un punto di vista sanitario. Dovete spiegarmi, infatti, come si possa garantire il reinserimento dei disabili psichici senza le comunità-alloggio; come si possa garantire una semplice medicalizzazione o ospedalizzazione o cura coatta ai tossico-dipendenti se si taglia il prolungamento sul territorio dell'intervento in proposito, cioè se si fissa per legge (non più soltanto con il decreto Craxi, che era di natura amministrativa, non vincolante per le regioni) che il fondo sanitario nazionale deve essere destinato ad impieghi strettamente sanitari.

Come possiamo accettare una visione della salute e della sanità ridotta in questo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

modo, privata della componente ambientale, amputata della componente sociale? In questo modo si snatura l'impostazione fondamentale della riforma sanitaria; per lo meno si snatura uno dei suoi cardini, che era e dovrebbe restare quello di affrontare il problema della salute con un problema unitario e complesso, che non può essere ridotto al farmaco, all'ospedale, al medico.

È necessario ribadire l'importanza di affrontare i temi della sanità riaffermando la centralità della prevenzione, perché in questo modo si può incidere sulla spesa sanitaria. Si può ridurre la spesa sanitaria se ci si ammala di meno. Questo è l'intervento strutturale fondamentale che dobbiamo perseguire. La migliore razionalizzazione è quella che riesce a ridurre il numero delle malattie, è quella che riesce a collocare la malattia nella sua dimensione complessiva e globale. Ebbene, le norme in esame anticipano l'affossamento dei principi e dei criteri sui quali la sinistra nel suo insieme si è sempre battuta. Accettare di abbassare il tiro, di ridurre l'opposizione in vista di un calcolo di piccolo cabotaggio, di una tattica magari anche vincente a livello parlamentare, credo che sia un arretramento grave, perché si tratta di uno scambio troppo ineguale, che non dovremmo accettare. Altrimenti, meglio sarebbe stato votare a favore. Se si presentano emendamenti, se si svolgono interventi come quelli che giustamente sono stati svolti dalla sinistra, al Senato, contro l'impostazione e gli indirizzi del piano triennale, se anche da parte del gruppo comunista si dichiara, e sono stati presentati emendamenti conseguenti, di non accettare la logica di fondo del provvedimento, che è la logica della sistematizzazione del *ticket*, dell'avvio di una privatizzazione crescente dell'assistenza sanitaria, dei tagli e dell'inversione culturale, politica e sociale dell'indirizzo della politica sanitaria, allora occorre fare una battaglia parlamentare conseguente, non fermandosi al piccolo cabotaggio che, ne sono convinto, darà risultati mediocri nella stessa battaglia sulla legge finanzia-

ria. Non è, infatti, di questo scambio in tono minore che abbiamo bisogno, ma di una battaglia di opposizione chiara, netta e alternativa su contenuti precisi.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti, invito l'onorevole relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti stessi.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Del Donno 1.4 e 1.5, Muscardini Palli 1.2 (che ritengo in parte assorbito dall'articolo 2), Del Donno 1.6, Muscardini Palli 1.3. Invito i presentatori dell'emendamento Tagliabue 1.7 a ritirarlo; tenuto conto anche delle richieste e delle osservazioni sollevate dal collega Cirino Pomicino, delle risposte che a tali richieste il ministro ha fornito e di alcune precisazioni del presidente della Commissione sanità, onorevole Casalnuovo, credo di poter chiedere il ritiro dell'emendamento, che potrebbe eventualmente essere trasformato in ordine del giorno. L'intero comma 4 dell'articolo 1, cui l'emendamento si riferisce, va infatti letto come norma di salvaguardia, punitiva solo nell'ipotesi in cui Governo e Parlamento non procedessero alla tempestiva approvazione del piano.

Esprimo infine parere contrario sull'emendamento Ronchi 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Concordo con le valutazioni del relatore. Desidero far presente a coloro che hanno presentato emendamenti al quarto comma dell'articolo 1, in ordine al problema della determinazione del finanziamento del fondo sanitario nazionale, nel caso in cui non venisse approvato il piano nazionale, che tale problema può essere certamente concreto, anche se non è di questo momento. Mi sembra, d'altra parte, che la norma contenuta nel comma 4 rappresenti un sostanziale richiamo alla

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

responsabilità di tutti ai fini del sollecito varo del piano sanitario. Ritengo quindi che sia possibile accedere all'invito del relatore in ordine al ritiro dell'emendamento stesso.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Dobbiamo ora procedere alla votazione segreta dell'emendamento Muscardini Palli 1.2.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muscardini Palli 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	360
Votanti .....	358
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	180
Voti favorevoli .....	51
Voti contrari .....	307

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Dobbiamo ora procedere alla votazione segreta dell'emendamento Muscardini Palli 1.3.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Muscardini Palli. Ne ha facoltà.

**CRISTIANA MUSCARDINI PALLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, come abbiamo avuto modo di sottolineare nel nostro intervento svolto nella seduta di venerdì scorso, l'emendamento che l'Assemblea si accinge a votare, che propone l'istituzione della polizia sanitaria, può sembrare provocatorio, ma chiedo ai colleghi come sia possibile sopperire in altro modo all'attuale situazione di totale mancanza di controllo sull'andamento degli ospedali, siano essi al sud, al nord, o al centro.

Non è certo con questo provvedimento o con quello relativo alle USL che potremo affrontare la situazione attuale in cui ogni ospedale, al di là del riferimento ad una o all'altra USL, è di fatto un organo a sé stante dove purtroppo non esiste più alcuna collaborazione tra il personale sanitario ed amministrativo, né alcun controllo. Dalle denunce sempre più vivaci, preoccupanti e drammatiche dei cittadini e della stampa quotidiana, apprendiamo, ad esempio, che macchinari di altissimo costo rimangono inutilizzati per anni negli scantinati degli ospedali, per non parlare poi della carne batteriologicamente infetta data ai malati in alcuni ospedali.

L'attuale sistema sanitario non è riuscito fino ad oggi a creare forme di controllo sulle strutture pubbliche e specialmente su quelle ospedaliere. Mi chiedo, dunque, come possiamo pensare di risolvere tali complessi problemi con l'approvazione di un piano sanitario nazionale, se in esso non si prevedono organismi capaci di esercitare un controllo *super partes*.

Noi chiediamo la istituzione della polizia sanitaria a tutela dei cittadini italiani e della loro salute, ma anche a tutela del personale operante nelle strutture ospedaliere ai livelli medico, infermieristico ed amministrativo. Vogliamo che si torni

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

ad avere uno spirito di collaborazione, che si torni ad avere funzionalità ed è per questo che insistiamo per la votazione del nostro emendamento. Se volete, consideratelo provocatorio ma, come si diceva, «qui si parrà la tua nobilitate»; vogliamo vedere, attraverso il voto, chi in quest'aula ha la volontà di giungere ad un chiarimento della situazione ospedaliera italiana; desideriamo fare in modo che effettivamente le dichiarazioni rilasciate alla stampa da questo o quel politico si manifestino in un atto pubblico che rappresenti una volontà e una coscienza personale, oltre che politica, senza che esse, come al solito, rappresentino semplicemente un tentativo di coartare l'interesse della collettività, tenendo in vita problemi che la volontà partitica non vuole mai risolvere.

La polizia sanitaria può essere un modo per ridare pulizia morale, amministrativa e sanitaria all'interno degli ospedali. Pertanto chiediamo alla cortesia dei colleghi non un voto partitico, ma un voto cosciente e responsabile (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dobbiamo ora votare a scrutinio segreto l'emendamento Muscardini Palli 1.3.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muscardini Palli 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	380
Votanti .....	378
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	190
Voti favorevoli .....	64
Voti contrari .....	314

(*La Camera respinge*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini*).

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Agostinacchio Paolo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Alibrandi Tommaso  
Aloi Fortunato  
Alpini Renato  
Amadei Giuseppe  
Amadei Ferretti Margari  
Andreoni Giovanni  
Angelini Piero  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonellis Silvio  
Armellin Lino  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbera Augusto  
Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Baslini Antonio  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Boetti Villanis Audifredi  
Boncompagni Livio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Borgoglio Felice  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cobellis Giovanni

Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costa Silvia  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
Degennaro Giuseppe  
De Gregorio Antonio  
Dell'Unto Paris  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
Di Giovanni Arnaldo  
Diglio Pasquale  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fausti Franco  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Garavaglia Maria Pia  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grippo Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo

Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Russa Vincenzo  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Nicola  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manna Angelo  
Mannuzzu Salvatore  
Marianetti Agostino  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mennitti Domenico  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pumilia Calogero

Quercioli Elio

Rabino Giovanni  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano

Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Sinesio Giuseppe  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Soddu Pietro  
Sorice Vincenzo  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Tagliabue Gianfranco  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tassone Mario  
 Tatarella Giuseppe  
 Tedeschi Nadir  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Tramarin Achille  
 Trappoli Franco  
 Tringali Paolo  
 Triva Rubes  
  
 Umidi Sala Neide Maria  
 Usellini Mario  
  
 Valensise Raffaele  
 Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Virgili Biagio  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Viti Vincenzo  
  
 Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Muscardini Palli 1.2:*

Armellin Lino  
 Pellizzari Gianmario

*Si sono astenuti sull'emendamento Muscardini Palli 1.3:*

Caria Filippo  
 Galloni Giovanni

*Sono in missione:*

Alinovi Abdon  
 Antoni Varese  
 Arisio Luigi  
 Astori Gianfranco  
 Balestracci Nello  
 Belluscio Costantino  
 Bianchini Giovanni  
 Bonalumi Gilberto  
 Bortolani Franco  
 Cafarelli Francesco  
 Cattanei Francesco  
 Citaristi Severino  
 Colzi Ottaviano  
 Facchetti Giuseppe  
 Ferrari Silvestro  
 Fioret Mario  
 Fiorino Filippo  
 Fittante Costantino  
 Galasso Giuseppe  
 Gaspari Remo  
 Gava Antonio  
 Gorla Giovanni  
 Graduata Michele  
 Grassucci Lelio  
 Lo Porto Guido  
 Mannino Antonino  
 Martinat Ugo  
 Massari Renato  
 Napoli Vito  
 Nucara Francesco  
 Olivi Mauro  
 Righi Luciano  
 Rizzo Aldo  
 Sanese Nicola  
 Tamino Gianni  
 Viscardi Michele  
 Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Onorevole Tagliabue, accetta l'invito del relatore, condiviso anche dal ministro di ritirare il suo emendamento 1.7?

GIANFRANCO TAGLIABUE. Signor Presidente, abbiamo ascoltato le argomentazioni addotte dal relatore e fatte proprie anche dall'onorevole ministro della sani-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

tà, e in relazione a queste considerazioni ritiriamo l'emendamento, che trasformiamo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tagliabue.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato:

*(Obiettivi generali del piano sanitario nazionale)*

«1. Sono obiettivi generali del piano sanitario nazionale la razionalizzazione, l'equilibrata distribuzione e l'incremento dell'efficienza dei servizi sanitari sul territorio nazionale.

2. Sulla base delle risorse finanziarie all'uopo destinate in sede di ripartizione del fondo sanitario nazionale, gli obiettivi di cui al comma 1 sono perseguiti attraverso interventi diretti in via prioritaria:

a) all'attivazione o al potenziamento dei servizi di prevenzione di utilità collettiva riguardanti il controllo sanitario dell'ambiente di vita e di lavoro, la vigilanza igienica sugli alimenti, la lotta alle sofisticazioni alimentari;

b) al potenziamento dei servizi territoriali di medicina di base, di igiene e sanità pubblica nonché dei servizi specialistici ambulatoriali intra ed extraospedalieri, anche per contenere i ricoveri nei limiti propri delle esigenze diagnostiche e curative;

c) al potenziamento ed al coordinamento dei servizi di emergenza, con riguardo anche alle esigenze del servizio nazionale di protezione civile;

d) alla tutela delle attività sportive, relativamente agli aspetti preventivi e terapeutici per la salvaguardia della salute dei giovani nell'età formativa;

e) all'attivazione e al potenziamento dei servizi sanitari finalizzati alla realizzazione di azioni programmate e di progetti-obiettivo di cui ai commi successivi.

3. Si definisce azione programmata un impegno operativo in uno specifico settore sanitario in cui debba confluire l'attività di più servizi sanitari le cui competenze sono da considerarsi interdipendenti rispetto al fine proposto.

4. Alle azioni programmate sono riservate risorse a destinazione vincolata nell'ambito del fondo sanitario nazionale.

5. Si definisce progetto-obiettivo un impegno operativo idoneo a fungere da polo di aggregazione di attività molteplici delle strutture sanitarie, integrate da servizi socio-assistenziali, al fine di perseguire la tutela socio-sanitaria dei soggetti destinatari del progetto.

6. I progetti-obiettivo sono finanziati in parte con risorse vincolate del fondo sanitario nazionale, in parte con risorse aggiuntive di provenienza diversa da quelle del fondo anzidetto, incluse quelle di competenza delle Regioni e degli enti locali».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Sono obiettivi generali del piano sanitario nazionale:

a) la tutela della salute in termini di intervento unitario e globale, centrato sulla prevenzione e sui servizi sanitari di base;

b) il superamento degli squilibri territoriali nelle condizioni socio-sanitarie,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

con particolare riferimento al Mezzogiorno, alle zone agricole e montane e ai suburbi cittadini;

c) l'aumento della produttività della spesa sanitaria, in termini di efficienza dei servizi e di efficacia dell'impiego delle risorse, verificate in relazione ai benefici conseguenti.

2. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

*Al comma 1, dopo le parole: dei servizi sanitari aggiungere le seguenti: pubblici e convenzionati.*

2. 5.

GARAVAGLIA, VENTRE, SARETTA.

*Al comma 2, sostituire l'alea con la seguente:*

2. La ripartizione del fondo sanitario nazionale, al fine di realizzare gli obiettivi indicati al comma 1, avviene tenendo conto della necessità di perseguire in via prioritaria i seguenti interventi:

2. 2.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

*Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: riguardanti fino alla fine, con le seguenti: obbligando le unità sanitarie locali ad un controllo sanitario annuale dell'ambiente di vita e di lavoro, alla vigilanza igienica sugli alimenti, alla lotta alle sofisticazioni alimentari.*

2. 8.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Al comma 2, lettera b), dopo la parola: extra-ospedalieri aggiungere le seguenti: pubblici e privati convenzionati.*

2. 6.

GARAVAGLIA, VENTRE, SARETTA.

*Al comma 2, lettera d), dopo la parola: tutela aggiungere le seguenti: specie nelle scuole.*

2. 9.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Al comma 2, sopprimere la lettera e).*

2. 10.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Al comma 5, dopo le parole: strutture sanitarie aggiungere le seguenti: pubbliche e private.*

2. 7.

GARAVAGLIA, VENTRE, SARETTA.

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

6. I progetti-obiettivo sono finanziati con risorse vincolate del fondo sanitario nazionale.

2. 3.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

*Al comma 6, dopo le parole: sono finanziati in parte aggiungere le seguenti: non inferiore all'80 per cento dell'importo globale.*

2. 4.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

Passiamo alla discussione sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pellegatta. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, l'articolo 2 nella sua interezza, come risulta dalla relazione, si riferisce a quelle che possiamo considerare le linee gene-

rali, e più precisamente all'equilibrata distribuzione e all'incremento della efficienza dei servizi sanitari sul territorio nazionale. Il relatore individua molto bene questi problemi e a pagina 4 della sua relazione parla di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro, di lotta alle malattie neoplastiche, di tutela dei nefropatici cronici, di sanità pubblica veterinaria, di tutela della salute mentale e di altro ancora. Tuttavia, ad avviso mio e del gruppo al quale mi onoro di appartenere, il relatore si è dimenticato dell'assistenza sanitaria all'interno delle carceri, a proposito della quale ultimamente sono sorti grossi problemi.

È necessario che il Governo, con apposito provvedimento, sistemi e potenzi le attrezzature sanitarie all'interno delle carceri anche alla luce dei fenomeni che ne conseguono. Infatti, il trasferimento dei carcerati nelle USL e quindi negli ospedali comporta anche il piantonamento da parte dei carabinieri e degli agenti di polizia. L'agente di polizia deve esercitare la custodia su questi carcerati degenti in ospedale per venti giorni, mentre il trasferimento e la custodia per dieci giorni è affidata ai carabinieri. In questo modo si sottrae personale alle funzioni principali cui sarebbe adibito, e ciò è tanto più grave perché i carcerati vengono trasportati dal luogo di pena agli ospedali anche per malattie non molto importanti.

Il disegno di legge non tiene conto, inoltre, di un fenomeno affermatosi ultimamente. Quando fu approvata, due legislature or sono (allora io feci parte, per un certo periodo, della Commissione sanità), la legge n. 833 del 1978 non si poteva certo prevedere il fenomeno di cui tanto si discute in questi giorni, quello dell'AIDS. Poiché nelle carceri vi sono, purtroppo, molti tossicodipendenti e molti omosessuali, la malattia sta dilagando, con gravi conseguenze. Noi abbiamo presentato interrogazioni ed anche risoluzioni in Commissione su questo problema, che consideriamo molto importante, e che deve essere trattato in modo adeguato e con grande attenzione.

Un altro elemento che non è certo sfuggito neanche all'attenzione degli onorevoli colleghi riguarda i punti *c*) e *d*) dell'articolo 2. Nel punto *c*) si parla di protezione civile. Se gli organismi interessati sono le USL, la Croce rossa e il ministero della protezione civile, è necessario che i rispettivi compiti siano molto ben determinati. Noi abbiamo presentato alcune interrogazioni sui compiti istituzionali della Croce rossa: occorre una legislazione chiara perché non esistano interferenze fra i vari organi preposti alla protezione civile in caso di calamità.

Quanto al punto *d*), abbiamo presentato un emendamento per aggiungere alla parola «tutela» l'espressione «specie nelle scuole», dal momento che nel testo non si fa alcun riferimento alle attività sportive che si svolgono nelle scuole che accolgono i nostri giovani. Vorrei richiamare a questo riguardo un'esperienza personale, che sottolineo al ministro con la speranza che possa magari anche darmi una breve risposta in proposito. Ho fatto parte per un certo periodo sia del consiglio comunale, sia della USL, ed ho avuto occasione di presentare interrogazioni a proposito della medicina sportiva. La USL mi rispondeva che era questa l'unica branca della medicina per la quale era responsabile il comune; il comune, a sua volta, mi diceva che la competenza era della USL. In questo modo nessuno si occupava della medicina sportiva. Esistono così grossi centri in cui questa branca della medicina non trova applicazione. Poiché il punto *d*) del disegno di legge si riferisce principalmente alle attività sportive svolte dai giovani, voglio sottolineare che, in mancanza di strutture adeguate, nel corso delle competizioni agonistiche o durante il normale svolgimento dell'attività sportiva i nostri giovani non ricevono sorveglianza e cure appropriate, con danni che possono essere irreparabili.

Ho voluto evidenziare, anche a nome del mio gruppo, questi punti che ritengo importanti: l'assistenza sanitaria nelle carceri, la medicina sportiva, il coordinamento della protezione civile. Penso che, con l'accoglimento di appositi emenda-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

menti presentati dal nostro ed anche da altri gruppi, si possa comunque rimediare alle deficienze di questo piano sanitario (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Grazie, signor Presidente. Già in questo articolo 2 viene esplicitata l'impostazione politico-programmatica di questi indirizzi. Io penso che sarebbe molto utile un'attenta lettura del primo comma, perché qui ci si appresta ad approvare un piano sanitario che dovrebbe servire a razionalizzare, a redistribuire le risorse, ad incrementare l'efficienza. Con questa premessa, si potrebbe trattare di un piano di sviluppo di qualsiasi settore industriale: manca la specificità di questo piano, che dovrebbe riguardare un bene costituzionalmente tutelato, qual è la salute. E non sembri, questa, una osservazione fuori tema, senza alcuna rilevanza di merito. La filosofia di questo piano, nei confronti dei suoi indirizzi, rispecchia, infatti, un'impostazione da parte ragionieristica e dall'altra efficientistica.

Si indicano poi gli interventi diretti in via prioritaria a proposito dei quali ci si apre il cuore perché c'è quasi tutto. Alcune osservazioni mosse a tale proposito sono vere, ma potrebbero riguardare alcune definizioni qui poste in senso lato. Nel secondo comma si dice che gli interventi vanno diretti in via prioritaria al potenziamento della prevenzione, al controllo sanitario, alla tutela dell'ambiente di vita e di lavoro, alla vigilanza igienica, alla lotta alla sofisticazione, al potenziamento dei servizi sul territorio di medicina di base, al potenziamento dei servizi di emergenza e così via. Lo stesso articolo, però, definisce due strumenti per porre in essere l'azione in rispondenza alle indicazioni priorità: i progetti-obiettivo e le azioni programmate. Sarebbe logico aspettarsi una coerenza tra le priorità e gli strumenti indicati. Invece, tra le azioni programmate finanziate con priorità con fondi vincolati non si ha ri-

scontro per il 90 per cento degli interventi diretti in via prioritaria. Non c'è nulla sulle strutture di base, pochissimo sulla prevenzione, nulla sull'ambiente.

Pertanto, l'articolo 2 andrebbe o riscritto, quantomeno per rispetto alla coerenza del provvedimento, oppure corretto modificando i progetti-obiettivo e le azioni programmate indicati nell'articolo successivo.

Per quel che riguarda in particolare i progetti-obiettivo, si dice giustamente che essi, cioè alcune priorità, che comportano aggregazioni di attività molteplici ed interventi di servizi socio-assistenziali, devono essere finanziate con fondi vincolati dal fondo sanitario nazionale. Il problema consiste nel fatto che tale vincolo è soltanto parziale perché, mentre si dice che il progetto è fissato centralmente dal piano sanitario nazionale, si stabilisce che in parte esso deve essere anche finanziato tramite risorse aggiuntive di competenza delle regioni e degli enti locali.

La questione ha rilevanza sia nel merito perché, a nostro parere, il servizio sanitario nazionale deve essere finanziato dal fondo sanitario nazionale e deve essere soppresso il sistema generalizzato dei *tickets*, sia di metodo, perché da una parte si indica un progetto-obiettivo vincolato centralmente in sede di pianificazione nazionale e, dall'altra, si chiamano regioni e comuni a concorrere alla spesa per tale progetto definito esclusivamente, lo ripeto, a livello centrale, quantomeno nei suoi indirizzi di fondo.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti all'articolo 2, che forse è inutile illustrare data la poca attenzione prestata dai colleghi, alcuni dei quali addirittura si sono poc'anzi astenuti dal voto su un emendamento al quale perfino il ministro aveva riconosciuto una certa fondatezza. Mi riferisco all'emendamento che stabiliva che, nel caso in cui il piano triennale non venisse aggiornato, lo stanziamento degli anni successivi dovesse essere corretto al livello del tasso di inflazione media. Allo stato attuale, infatti, sulla base dell'articolo 1 così come approvato, nel

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

caso in cui vi siano ritardi nell'aggiornamento del piano triennale, gli stanziamenti dovrebbero essere vincolati ad un valore reale inferiore stabilito per legge l'anno precedente.

Se il clima è tale per cui neanche su questioni di grande importanza si può discutere, sembrerebbe inutile illustrare il testo degli emendamenti; tuttavia, data la rilevanza delle questioni in discussione, farò perdere all'Assemblea qualche altro minuto.

Sosteniamo, anzitutto, che gli obiettivi generali del piano sanitario nazionale devono essere mantenuti e devono essere quelli della riforma sanitaria: non ci può essere un piano sanitario che abbia obiettivi generali ragionieristici o in contrasto con quelli della riforma sanitaria. Indichiamo tra gli obiettivi generali la necessità che sia riaffermata non solo una razionalizzazione di tagli, *tickets* e tetti, ma anche la tutela della salute con interventi unitari e globali, centrati sulla prevenzione. Gli altri interventi di razionalizzazione dovrebbero concernere il superamento degli squilibri, non solo fra nord e sud ma anche in riferimento alle zone agricole e montane, nonché alle periferie delle metropoli, e l'aumento della produttività della spesa sanitaria.

Con un altro emendamento cerchiamo di rendere più razionale e coerente l'affermazione del secondo comma dell'articolo 2 circa le modalità della ripartizione del fondo sanitario nazionale. Giudichiamo contraddittorio indicare prima le risorse da destinare e poi ad esse far corrispondere gli obiettivi; ci sembra, invece, opportuno tener conto degli obiettivi nel momento in cui si decide la ripartizione del fondo.

Avanziamo, inoltre, la proposta che i progetti-obiettivo, per le ragioni che ho esposto in precedenza, vengano finanziati interamente con risorse del fondo sanitario nazionale; oppure, in subordine, che una quota consistente (proponiamo l'80 per cento) del loro importo globale sia posta a carico del fondo sanitario nazionale, trattandosi di progetti-obiettivo fissati dall'autorità centrale.

Si tratta, come dicevo, di emendamenti che tendono a tutelare alcuni elementi positivi della riforma sanitaria o a razionalizzare il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento. Per questa ragione auspichiamo che vengano accolti dall'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo all'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti.

**FRANCESCO LUSSIGNOLI, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ronchi 2.1, in quanto ciò che viene richiesto è già contenuto nel provvedimento. Parere contrario sugli emendamenti Ronchi 2.2, 2.3 e 2.4, nonché sugli emendamenti Del Donno 2.8, 2.9 e 2.10. Invito invece l'onorevole Garavaglia a ritirare il suo emendamento 2.5, e a trasformarlo in ordine del giorno.

**MARIAPIA GARAVAGLIA.** Lo ritiro, signor Presidente, assieme agli altri miei emendamenti 2.6 e 2.7, il cui contenuto sarà da me trasfuso in ordini del giorno.

**CRISTIANA MUSCARDINI PALLI.** Facciamo nostri i tre emendamenti Garavaglia 2.5, 2.6 e 2.7, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** D'accordo, onorevole Muscardini Palli.

**FRANCESCO LUSSIGNOLI, Relatore.** In tal caso, il parere della Commissione è contrario su tutti e tre questi emendamenti.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**COSTANTE DEGAN, Ministro della sanità.** Il Governo concorda con il parere del relatore.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Garavaglia 2.5, ritirato dalla presentatrice e fatto proprio dall'onorevole Muscardini Palli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muscardini Palli. Ne ha facoltà.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Questa mia dichiarazione di voto si riferisce anche agli emendamenti Garavaglia 2.6 e 2.7, che sono stati ritirati, trasformati in ordine del giorno e fatti propri da me a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

Il parere contrario espresso dal relatore su questi emendamenti originariamente presentati da esponenti del suo stesso gruppo (e che erano per la verità piuttosto semplici ma volti a chiarire una situazione niente affatto limpida) sta a testimoniare una volta di più come non vi sia nella maggioranza la volontà politica di rendere le «sue» leggi più chiare. Si vuole insomma perpetuare quella confusione che diventa sempre più generalizzata e dannosa per la collettività; e testimonia anche della volontà della maggioranza di non far riesaminare questo testo al Senato, nella convinzione che sia meglio licenziare un provvedimento incompleto e inefficiente anziché dedicare ancora un po' di tempo a riesaminarlo per farlo diventare più chiaro.

Il piano sanitario nazionale ha aspettato più di sei anni ed oggi dobbiamo «buttarlo fuori» (non si può usare altra espressione) in pochi momenti, affinché aumenti la situazione di confusione esistente.

Pertanto, avendo noi fatti nostri questi emendamenti, li voteremo senz'altro, sottolineando come una volta di più la maggioranza e i partiti che la compongono dimostrino la volontà politica di non fare

nulla per rendere più chiare e più accettabili le condizioni in cui versa la sanità nel nostro paese (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavaglia. Ne ha facoltà.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Onorevole Presidente, colleghi, sono contenta che l'onorevole Muscardini creda di potermi interpretare; ma in realtà la maggioranza, proprio perché sono trascorsi sei anni dall'approvazione della legge n. 833, ritiene di dover essere più realistica del re ed ha fretta di avere il piano programmatico. D'altronde il relatore, chi vi sta parlando ed altri colleghi hanno fatto oggetto di interventi dettagliati il contenuto di questi tre emendamenti, chiedendo al Governo, di tenere in considerazione tutto il dibattito qui svoltosi, in sede di predisposizione delle norme precettive, proprio perché forse vi è stata fretteolosità. Ricordo altresì all'onorevole Muscardini Palli e ad altri colleghi, i quali eventualmente ritengano che gli emendamenti siano stati da noi presentati in fretta e per motivi di bandiera, che, anche perché ci si avvia all'esame della legge finanziaria (non torno sugli argomenti citati dall'onorevole Cirino Pomicino in un senso e da altri colleghi nel senso opposto), non vogliamo impedire che una legge di programmazione sanitaria giunga finalmente a costituire un quadro per un'ulteriore programmazione nazionale e regionale in materia. Pertanto acconsentiamo volentieri a ritirare tre modestissimi emendamenti, purché quanto emerso di positivo dalla discussione generale sia tenuto in considerazione. Inoltre, questo è il metodo adottato da tutti coloro che hanno seguito la discussione nel corso di tre giorni in cui quest'aula era deserta, resa deserta anche dall'assenza della collega Muscardini Palli...

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Veramente, collega Garavaglia, non c'eri tu quando ho parlato io venerdì mattina!

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

MARIAPIA GARAVAGLIA. Ero qui anch'io e mi ricordo perfino le parole usate.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Puoi parlare quanto vuoi...

PRESIDENTE. Onorevole Muscardini Palli, la prego!

MARIAPIA GARAVAGLIA. Se ogni volta che un deputato parla in quest'aula deve dare soltanto forza agli argomenti terroristici di una certa stampa, interessata speculativamente a dare copertura a chi ritiene che alla riforma sanitaria siano imputabili le disfunzioni...

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Puoi parlare quanto vuoi...

MARIAPIA GARAVAGLIA. Ti abbiamo ascoltato, abbiamo ascoltato te ed abbiamo lavorato seriamente noi.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Non facciamo i buffoni!

PRESIDENTE. Onorevole Muscardini Palli, la prego!

MARIAPIA GARAVAGLIA. Presidente, per i motivi che ho esposto, in un nostro ordine del giorno...

*(Commenti del deputato Muscardini Palli).*

PRESIDENTE. Onorevole Muscardini, la prego, non interrompa!

MARIA PIA GARAVAGLIA. Poiché il contenuto dei nostri emendamenti figura in un ordine del giorno che ci aspettiamo venga accolto dal Governo, abbiamo ritenuto di dover ritirare gli emendamenti stessi *(Vive proteste a destra)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavaglia 2.5, ritirato dai proponenti e fatto proprio dall'onorevole Muscardini Palli, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	366
Votanti .....	365
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	183
Voti favorevoli .....	74
Voti contrari .....	291

*(La Camera respinge).*

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Sui successivi emendamenti Del Donno 2.8 e 2.9 e sull'emendamento 2.6, ritirato dall'onorevole Garavaglia e fatto proprio dall'onorevole Muscardini Palli, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

#### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Donno 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	363
Maggioranza .....	182
Voti favorevoli .....	52
Voti contrari .....	311

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.6, ritirato dall'onorevole Garavaglia e fatto proprio dall'onorevole Muscardini Palli, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	361
Votanti .....	360
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	181
Voti favorevoli .....	60
Voti contrari .....	300

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Donno 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	360
Maggioranza .....	181
Voti favorevoli .....	59
Voti contrari .....	301

(La Camera respinge).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garavaglia 2.7, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Muscardini Palli, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	352
Maggioranza .....	177
Voti favorevoli .....	57
Voti contrari .....	295

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alle votazioni:

Agostinacchio Paolo  
 Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Aloì Fortunato  
 Alpini Renato  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Malgari  
 Ambrogio Franco  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Piero  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Armato Baldassare  
 Armellin Lino  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbalace Francesco  
Barbera Augusto  
Barontini Roberto  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Berselli Filippo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo Paolo  
Bisagno Tommaso  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Bodrato Guido  
Boetti Villanis Audifredi  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonfiglio Angelo  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio

Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Castagnetti Guglielmo  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciampaglia Alberto  
Ciancio Antonio  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Ciofi degli Atti Paolo  
Cirino Pomicino Paolo  
Cobellis Giovanni  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Corti Bruno  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Degennaro Giuseppe  
De Gregorio Antonio  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fausti Franco  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fini Gianfranco  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Formica Rino  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

Garavaglia Maria Pia  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Ghinami Alessandro  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grippò Ugo  
Grottola Giovanni  
Guerrini Paolo

Ianniello Mauro  
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Russa Vincenzo  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Ligato Lodovico  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio  
Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Nicola  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Manna Angelo  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinazzoli Mino  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mennitti Domenico  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Pierino Giuseppe  
Piermartini Gabriele  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pumilia Calogero

Quercioli Elio

Rabino Giovanni  
Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Rossi Alberto  
Rossino Giovanni  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Francesco  
Russo Raffaele

Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Senaldi Carlo  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Serri Rino  
 Sinesio Giuseppe  
 Soave Sergio  
 Sodano Giampaolo  
 Soddu Pietro  
 Sorice Vincenzo  
 Sospiri Nino  
 Spataro Agostino  
 Stegagnini Bruno  
 Sterpa Egidio  
 Strumendo Lucio  
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
 Tancredi Antonio  
 Tassi Carlo  
 Tatarella Giuseppe  
 Tedeschi Nadir  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Antonio  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Trabacchi Felice  
 Trappoli Franco  
 Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria  
 Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Virgili Biagio  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Viti Vincenzo

Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zanini Paolo  
 Zarro Giovanni  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Garavaglia 2.5:*

Galloni Giovanni

*Si è astenuto sull'emendamento Garavaglia 2.6:*

Amadei Ferretti Margari

*Sono in missione:*

Alinovi Abdon  
 Antoni Varese  
 Arisio Luigi  
 Astori Gianfranco  
 Balestracci Nello  
 Belluscio Costantino  
 Bianchini Giovanni  
 Bonalumi Gilberto  
 Bortolani Franco  
 Cafarelli Francesco  
 Cattanei Francesco  
 Citaristi Severino  
 Colzi Ottaviano  
 Facchetti Giuseppe  
 Ferrari Silvestro  
 Fioret Mario  
 Fiorino Filippo  
 Fittante Costantino  
 Galasso Giuseppe  
 Gaspari Remo  
 Gava Antonio  
 Goria Giovanni  
 Graduata Michele  
 Grassucci Lelio  
 Lo Porto Guido  
 Mannino Antonino  
 Martinat Ugo  
 Massari Renato  
 Napoli Vito  
 Nucara Francesco  
 Olivi Mauro  
 Righi Luciano  
 Rizzo Aldo  
 Sanese Nicola  
 Tamino Gianni  
 Viscardi Michele  
 Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 3 nel testo della Commissione identico a quello del Senato. Ne do lettura:

*«(Prestazioni erogabili in forma indiretta e prestazioni aggiuntive di assistenza sanitaria)*

1. Le prestazioni sanitarie sono erogate, di norma, in forma diretta attraverso le strutture pubbliche o convenzionate.

2. Le leggi regionali e provinciali stabiliscono quali fra dette prestazioni possono essere erogate anche in forma indiretta, nel caso in cui le strutture pubbliche o convenzionate siano nella impossibilità di erogarle tempestivamente in forma diretta.

3. Le medesime leggi stabiliscono pure le modalità per accedere alle prestazioni e per ottenere il concorso nella spesa sostenuta.

4. Il concorso nella spesa non può, comunque, superare il limite massimo della tariffa prevista per la medesima prestazione dalle convenzioni vigenti.

5. Con decreto del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, previo parere del Consiglio superiore di sanità, sono previsti i criteri di fruizione, in forma indiretta, di prestazioni assistenziali presso centri di altissima specializzazione all'estero in favore di cittadini italiani residenti in Italia, per prestazioni che non siano ottenibili nel nostro paese tempestivamente o in forma adeguata alla particolarità del caso clinico. Con lo stesso decreto sono stabiliti i limiti e le

modalità per il concorso nella spesa relativa a carico dei bilanci delle singole unità sanitarie locali. Non può far carico al fondo sanitario nazionale la concessione di concorsi nelle spese di carattere non strettamente sanitario.

6. Le regioni sono tenute a comunicare al Ministero della sanità, ai fini della pubblicazione nella relazione annuale sullo stato sanitario del paese, l'ammontare delle erogazioni disposte in materia di assistenza indiretta suddivisa per tipologie di interventi.

7. Prestazioni aggiuntive di assistenza sanitaria possono essere deliberate dalle regioni o dalle province autonome nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 25, ultimo comma, della legge 27 dicembre 1983, n. 730».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Le prestazioni sanitarie sono erogate, di norma, in forma diretta attraverso le strutture pubbliche e, in subordine, in assenza o in carenza di queste, da strutture convenzionate.

3. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

*Al comma 2, sostituire le parole da: le leggi regionali fino a: possono essere erogate con le seguenti: tutte le prestazioni possono essere erogate.*

3. 6.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Al comma 2, sopprimere la parola: tempestivamente.*

3. 2.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

*Al comma 4, sopprimere la parola: massimo.*

3. 3.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

*Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole: tempestivamente o.*

3. 7.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Al comma 5, sopprimere l'ultimo periodo.*

3. 4.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

*Al comma 5, ultimo periodo, sopprimere la parola: strettamente.*

3. 5.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

*Sopprimere il comma 7.*

3. 8.

PALOPOLI, BENEVELLI, TAGLIABUE, MARRUCCI, CECI BONIFAZI, AMADEI FERRETTI, MAINARDI FAVA, CALONACI, COLOMBINI.

Passiamo dunque agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sospiro. Ne ha facoltà.

NINO SOSPIRO. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, il Movimento sociale italiano-destra nazionale desidera fare alcune considerazioni anche in ordine all'articolo 3 del disegno di legge al nostro esame. Con questo articolo, unitamente agli altri dodici che compongono il disegno di legge n. 2981, si tenta di dare attuazione alla legge di riforma sanitaria n. 833 che risale al 23

dicembre 1978. Una legge che noi non mancammo di contestare all'epoca e che abbiamo continuato a disapprovare nel corso degli anni. Non vogliamo assumere atteggiamenti manichei, però riteniamo che larghissima parte delle disfunzioni che si riscontrano ancora oggi in materia sanitaria siano senza alcun dubbio da ricondurre e ricollegare a quel provvedimento di riforma generale, tanto che, onorevoli colleghi, se si vuole essere sinceri, per lo meno con noi stessi, si deve riconoscere che questa riforma sanitaria ha fatto rimpiangere le vecchie mutue. «Aridateci le mutue», gridano a Roma gli ammalati, i bisognosi di assistenza sanitaria! Il che è tutto dire; si sono riscontrate, si sono evidenziate ed espanse negli anni le carenze originarie di quel provvedimento, carenze dal punto di vista funzionale, carenze dal punto di vista gestionale, distorsioni dal punto di vista della fruibilità delle strutture sanitarie, della immediata fruibilità delle strutture sanitarie da parte del bisognoso di assistenza.

Nello stesso tempo (sembrirebbe un assurdo, parrebbe essere un paradosso, ma si tratta invece di pura e semplice verità che emerge evidente al primo sguardo) abbiamo avuto un'enorme dilatazione della spesa impiegata nel funzionamento delle strutture sanitarie, così come sono state riorganizzate con la legge n. 833 ora richiamata.

Questo per lo meno è il giudizio del Movimento sociale italiano, giudizio largamente condiviso anche dall'opinione pubblica. Molto probabilmente altre forze politiche della maggioranza e anche altre forze politiche di opposizione hanno in materia diversi punti di vista, ma allora perché siete arrivati con tanto ritardo, si tratta di diversi anni, al varo di norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988? Si tratta appunto del provvedimento del quale ci stiamo occupando. Come ricorda il relatore, l'onorevole Lussignoli, simili norme avrebbero dovuto essere varate dal Parlamento italiano fin dal 1979, entro il 1979, cioè entro un anno dalla data di

approvazione della legge di riforma sanitaria.

Dunque vi sono notevolissimi ritardi, che certo non possono essere addebitati all'opposizione.

Si tratta di ritardi in questo caso del Governo, si tratta di ritardi della maggioranza. In ogni modo abbiamo guardato, dobbiamo riconoscerlo, con un certo interesse a questo provvedimento, che è da noi considerato lacunoso, non sufficientemente adatto a riprogrammare la sanità nel nostro paese, tanto che abbiamo presentato i noti emendamenti ai singoli articoli. Perché abbiamo accolto con interesse il provvedimento in esame? Perché con questo provvedimento, lo si ripete nella stessa relazione che lo accompagna, si sarebbe dovuto mirare ad uniformare il servizio sanitario sull'intero territorio nazionale, ad omogeneizzare il servizio stesso. Ci sono anche talune norme che fissano i livelli delle prestazioni fruibili; si può discutere su questi livelli, ma non credo che si possa discutere sull'opportunità di fissarli.

Ma vi è un altro obiettivo che parrebbe a noi importante se fosse modificato parzialmente, almeno dal punto di vista concettuale. Mi riferisco all'utilizzazione massima delle strutture. Siamo perfettamente d'accordo sul fatto che le attuali strutture debbano essere utilizzate al massimo. Ma ciò non basta, ed è per questo che poc'anzi parlavo di una modifica, perché talvolta le nostre strutture sono già utilizzate al massimo e non possono sopportare una maggiore utilizzazione, essendo vecchie, fatiscenti e cadenti e quindi non potendo funzionare così come noi tutti vorremmo. Pertanto, noi riteniamo che oltre a mirare, come è giusto, all'utilizzazione massima delle strutture, bisogna anche mirare al loro potenziamento, nonché, e soprattutto, alla creazione di nuove strutture, attraverso le quali sia possibile superare tutte le difficoltà in cui si muovono gli operatori della sanità, a causa, appunto, della inidoneità degli ambienti nei quali sono costretti a prestare la propria attività.

Nel provvedimento si punta, inoltre, all'integrazione fra il pubblico ed il privato. Anche su ciò non possiamo, in linea di principio, non essere d'accordo. Vogliamo soltanto riportare alla memoria nostra e della Camera che questo è stato il nostro atteggiamento di sempre, non condiviso però da molti settori politici negli anni strani della demagogia e della mania del «tutto pubblico» e del «niente privato», salvo poi arrivare, come è puntualmente e quasi ovunque arrivato, alla tangente data dalle strutture private per poter avere la conferma o l'ampliamento delle convenzioni con le unità sanitarie locali. Anche questo, dunque, è un punto al quale possiamo guardare con estremo interesse.

Si tratta indubbiamente di problemi molto complessi e noi non vorremmo apparire semplicistici quando ci esprimiamo con ragionamenti di dura condanna nei confronti della riforma sanitaria e delle sue derivazioni. Certamente non è cosa semplice gestire la sanità; di ciò ci rendiamo perfettamente conto, però abbiamo anche l'impressione che nella nostra nazione la sanità sia gestita nel modo peggiore, pur destinando lo Stato ingenti risorse all'organizzazione ed alla funzionalità dell'intero apparato sanitario.

C'è qualcosa, signor Presidente, signor ministro, che ci preoccupa in relazione ai fondi destinati alla sanità nell'ambito del piano sanitario triennale. È una preoccupazione che per altro rilevava a chiare note lo stesso relatore, onorevole Lussignoli. In buona sostanza, noi abbiamo un impegno di spesa complessivo di circa 135 mila miliardi nell'arco del triennio 1986-1988. Qual è la nostra preoccupazione? Quale era e resta la preoccupazione del relatore? La preoccupazione è che soltanto 5 mila miliardi, sempre divisi nel triennio, sono destinati alle spese in conto capitale, mentre ben 130 mila miliardi (oltre 129 mila miliardi, ma è concesso arrotondare quando si tratta di cifre di questo genere) sono destinati alle spese correnti. Ecco che le nostre speranze originarie svaniscono alla prima

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

lettura del provvedimento al nostro esame!

Un altro problema fondamentale è indubbiamente quello della governabilità della situazione attuale, che noi riteniamo, però, possa essere assicurata con provvedimenti di questo genere, ai quali, lo ripeto e lo sottolineo, guardiamo con una certa e più volte dichiarata e ribadita attenzione.

Problema fondamentale è anche quello di darci orientamenti per il cambiamento futuro, che dovrà senz'altro avvenire. Come ho ricordato, onorevole Presidente, noi abbiamo presentato diversi emendamenti ai vari articoli, tra cui alcuni all'articolo 3, il cui primo comma può essere accettato come affermazione di principio. Infatti, in questo comma si ribadisce qualche cosa che dovrebbe essere da tempo a tutti noto, e cioè che di norma (la precisazione contenuta nell'espressione «di norma» è più che opportuna, data la realtà che si evidenzia ogni giorno di più) le prestazioni sanitarie sono erogate in forma diretta, attraverso le strutture pubbliche oppure attraverso le strutture convenzionate.

Non siamo assolutamente d'accordo con quanto previsto, invece, al comma 2 dell'articolo 3, là dove si prevede che debbano essere leggi regionali e leggi provinciali a stabilire quali, fra le prestazioni alle quali si è fatto richiamo anche al comma primo, possano essere erogate anche in forma indiretta, nel caso in cui lo strutture pubbliche o convenzionate siano nella impossibilità di erogarle tempestivamente in forma diretta. Non ci siamo, onorevole Presidente! Non ci siamo, onorevole ministro! noi auspicheremmo che qualsiasi tipo di prestazione fosse assicurato dalla struttura pubblica o dalla struttura convenzionata; quindi, auspicheremmo la forma diretta. Ma, qualora ciò non dovesse verificarsi, evidentemente non per responsabilità di chi ha necessità di assistenza, ma per responsabilità delle strutture pubbliche o delle strutture convenzionate, non potrebbero esserci né filtri né sbarramenti. È ancor più evidente che non ci potrebbero essere

né filtri né sbarramenti per quel che concerne le prestazioni alle quali il bisognoso ha diritto, con legge regionale o con legge provinciale.

Noi rifiutiamo questa logica in via di principio. Ma, se anche a questa logica si volesse addivenire, sarebbe possibile che una provincia o una regione, con le proprie normative, assicurassero la fruibilità di talune prestazioni indirette, e che un'altra regione o un'altra provincia, magari limitrofe, facessero esattamente l'opposto? Crediamo che questa normativa contraddica anche lo spirito con cui il Governo ha provveduto a predisporre il provvedimento al nostro esame.

E poi, non si tratta soltanto dell'erogazione delle prestazioni, ma anche delle modalità con cui avviene tale erogazione. Qual è il livello di assistenza che viene assicurato a chi ne ha bisogno? È noto quello che accade in quasi tutti (ma potrei dire in tutti) i nostri presidi sanitari, in tutti i nostri ospedali e le nostre USL. Anche qui, le responsabilità risalgono alla riforma generale della sanità. Il primo errore, quello fondamentale, che noi abbiamo sempre richiamato e ribadito, è stato quello di aver sottratto alla competenza ed alla professionalità degli operatori del settore la gestione della sanità, per affidarla alle forze politiche.

Qualche osservazione dobbiamo muovere anche alla normativa contenuta nel comma 4 dell'articolo 3. Essa prevede, nel caso di prestazione indiretta, che il concorso nella spesa non possa comunque superare il limite massimo della tariffa prevista per le varie prestazioni dalle convenzioni vigenti. Ma allora perché non si assicura la medesima prestazione in forma diretta, attraverso le strutture pubbliche o convenzionate? Anche qui, vale il discorso che facevo poc'anzi. Se responsabilità vi sono, si tratta di responsabilità, certo di carattere politico, ma comunque imputabili alle nostre strutture sanitarie. Per quale motivo colui che ha bisogno di assistenza deve eventualmente (perché poi bisognerà verificare quello che sarà stabilito) concorrere al pagamento delle spese derivanti dall'erogazione delle pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

stazioni in forma indiretta? Egli sarebbe felicissimo di recarsi presso una struttura pubblica o convenzionata! Se ciò non gli viene concesso, non gli si può chiedere di concorrere alla spesa.

Siamo quindi contrari al disposto del comma 4, perché riteniamo che tutti gli oneri debbano essere posti a carico del servizio sanitario nazionale.

C'è qualcosa di molto strano nel comma 5, che desidero sottoporre all'attenzione dell'onorevole ministro della sanità e degli onorevoli colleghi. Può darsi che si tratti di un mero errore materiale, come si dice. Sta di fatto che nel testo figura una «o» che a nostro avviso non dovrebbe assolutamente figurare. Se si tratta semplicemente di un errore, non sarà difficile correggerlo, ma se si tratta di una precisa scelta politica, allora occorre dire, onorevole ministro, che non siamo assolutamente d'accordo.

A che cosa mi riferisco? Nel comma 5 si prevede che il ministro della sanità, sentiti i vari organi consultivi nazionali, con proprio decreto possa stabilire i criteri di fruizione, in forma indiretta, di prestazioni assistenziali, presso centri di altissima specializzazione all'estero, a favore di cittadini italiani.

Si aggiunge, però, che ciò può avvenire «per prestazioni che non siano ottenibili, nel nostro paese, tempestivamente o in forma adeguata alla particolarità del caso clinico».

È la congiunzione «o» che ci preoccupa, onorevole ministro. Qual è il significato della espressione che or ora ho ricordato? Significa forse che non si ha diritto a tali prestazioni all'estero nel caso in cui esse possano essere erogate nel nostro paese in maniera tempestiva, ma in forma non adeguata o, viceversa, in forma adeguata, ma non tempestivamente?

Ci sembra questa una aberrazione da cancellare immediatamente dal testo del quinto comma dell'articolo 3, in cui poi compare nuovamente il riferimento ad un concorso nella spesa, in relazione sempre all'ipotesi che l'ammalato debba recarsi all'estero.

Anche qui valgono le nostre considerazioni originarie, che crediamo possano essere largamente condivise dagli onorevoli colleghi, votando conseguentemente a favore dell'emendamento da noi proposto.

Qualcosa va ancora detto circa il sesto comma dello stesso articolo, laddove opportunamente si prevede che le regioni siano tenute a comunicare al Ministero della sanità l'ammontare delle erogazioni disposte in materia di assistenza indiretta, suddivisa per tipologie di interventi. Tale previsione ci sembra giusta ed opportuna per assicurare al Ministero della sanità un quadro globale di riferimento con i dati relativi a tutte le USL disseminate sul territorio nazionale. Al riguardo, però, noi proponiamo che le regioni, nello specificare le tipologie di interventi, siano tenute ad indicare le strutture sanitarie presso le quali le prestazioni vengono fruite.

In questo modo, signor ministro, si eviterebbero gli episodi (che definiamo «distorsioni» solo per carità di patria) che continuano a riprodursi in campo sanitario.

Il riferimento mi sembra chiaro, ma se così non è, preciso subito che si tratta di favoritismi nei confronti di determinate strutture private, non convenzionate, largamente foraggiate con denari dei contribuenti, per prestazioni che dovrebbero essere assicurate dalle strutture pubbliche.

Abbiamo presentato emendamenti anche all'articolo 3 ed aspettiamo di verificare quale ne sarà la sorte. Perché? Perché, nel caso in cui fossero accolti, noi ci orienteremmo in un determinato modo anche nel voto complessivo sull'articolo 3, in caso contrario esprimeremmo un voto negativo (*Applausi a destra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, a me dispiace molto che a quest'ora e con scarsa attenzione si discute di un disegno

di legge che, dopo l'approvazione della riforma sanitaria, è certamente il provvedimento più importante in materia di salute.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*.  
Questo non è detto.

EDOARDO RONCHI. Mi dispiace ancora di più che il provvedimento sia così pesantemente negativo e che venga così pesantemente sottovalutato dal dibattito che si svolge in quest'aula.

Entrando nel merito vorrei dire che, al primo comma dell'articolo 3, è contenuta una affermazione, che già criticavo nel mio intervento sull'articolo 1, di equiparazione, nell'ambito della erogazione delle prestazioni sanitarie, tra le strutture pubbliche e quelle convenzionate; infatti, il primo comma così recita: «Le prestazioni sanitarie sono erogate, di norma, in forma diretta attraverso le strutture pubbliche o convenzionate».

Non penso affatto che, con una affermazione di questo tipo, si possa immediatamente avviare una equiparazione tra servizio pubblico e servizio privato convenzionato. So bene che il servizio pubblico è largamente prevalente, che la spesa per i servizi resi direttamente dalle USL è aumentata con un tasso medio del 22,1 per cento, notevolmente superiore a quello del prodotto interno lordo (più 18 per cento) e anche a quello della spesa sanitaria pubblica nel suo complesso (più 20 per cento). So bene — cito i dati dell'ISIS — che la spesa per i servizi erogati in convenzione è aumentata nel periodo 1977-84 con un tasso medio annuo variabile dal 13 per cento (case di cura private) al 19,4 per cento (medicina di base), grosso modo inferiore o uguale al tasso di crescita del PIL (18,2 per cento) e comunque con tassi di crescita inferiori a quelli della spesa sanitaria pubblica nel suo complesso, che è stata nello stesso periodo del 20,5 per cento. So bene che il peso dei servizi resi direttamente dalle USL è passato in termini di spesa dal 62 per cento nel 1977 al 68 per cento nel 1984.

Abbiamo, quindi, una realtà decisamente orientata verso le strutture pubbliche: allora mi chiedo se è causale o secondario il fatto che, di fronte ad una simile realtà, si indichi in un articolo di indirizzo del piano sanitario triennale, una equivalenza e che non si indichi una priorità netta, sia pure a livello formale, delle strutture pubbliche.

Tutto ciò, a mio parere, ha conseguenza di grande rilevanza sugli indirizzi programmatici, e per il modo in cui questi verranno attuati (o meno) diretti a limitare ulteriormente, lo riteniamo necessario, lo sviluppo delle strutture private convenzionate.

Non si può pensare che la sanità sia uno dei problemi o dei bisogni che, come tanti, trovano una risposta sul mercato; la salute è un bene primario che non può essere subordinato o gestito secondo logiche di profitto. Il fatto che non si scelga con maggiore decisione la via del potenziamento delle strutture pubbliche fa sì che alcuni ritardi che attualmente esistono in tali strutture non solo rimangono, ma addirittura peggiorino. Pensiamo che servizi vitali come le trasfusioni di sangue, la dialisi, i trapianti di organi, il trasporto di infermi sono spesso gestiti non solo dal mercato privato, ma dal mercato nero; e sono servizi per i quali andrebbe invece potenziato con decisione e con forza l'intervento delle strutture pubbliche.

Pensiamo, ancora, a servizi come quelli che dovrebbero garantire le protesi o la riabilitazione, e che sono oggi quasi totale appannaggio dei privati. Non è possibile sottovalutare il fatto che la mancata affermazione della priorità delle strutture pubbliche, se non si avrà un'inversione di tendenza, come minimo lascerà le carenze delle strutture pubbliche al livello attuale, e manterrà in esistenza un sistema misto che aumenta le disfunzioni delle strutture pubbliche e gli spazi di speculazione delle strutture private. Sappiamo benissimo che molte analisi nei cosiddetti laboratori convenzionati vengono fatte con prescrizioni di comodo, proprio per alimentare la corsa a questi

laboratori privati. Analogamente, circa il 50 per cento delle case di cura in Italia sono private. Sappiamo bene, inoltre, che molti medici svolgono un doppio lavoro, nella struttura pubblica, e quindi nella struttura privata, convenzionata, pagata con i soldi pubblici.

Non avere presente l'importanza di un intervento per migliorare e qualificare la struttura pubblica, assegnandole quindi la priorità che le deve spettare in una visione di riforma sanitaria, significa non capire un nodo di fondo, non quindi una questione marginale, ma quello che dovrebbe essere, appunto, l'indirizzo programmatico di un piano che dovrebbe essere di attuazione della riforma sanitaria.

Vi è un secondo aspetto di questo articolo 3 che, a mio parere, va puntualmente richiamato: sancendo anche la possibilità di prestazioni aggiuntive, o di prestazioni erogabili in forma indiretta, si afferma che questo tipo di assistenza, che è di ulteriore espansione dell'area privata, deve avvenire nel caso in cui le strutture pubbliche o convenzionate siano nell'impossibilità di erogare tempestivamente le prestazioni in forma diretta. Ora, io vi chiedo di riflettere su questo «tempestivamente». Con l'uso di questo avverbio si apre lo spazio per una valutazione soggettiva strumentalizzabile da parte di chiunque, perché, per la maggior parte delle patologie, il margine dell'intervento tempestivo, e quindi l'argine che si può aprire con questo testo, è grandissimo. Non solo: si dice poi che il concorso nella spesa può superare «il limite massimo della tariffa prevista per la medesima prestazione delle convenzioni vigenti». Perché «il limite massimo»? Con i termini «tempestivamente» e «limite massimo» si crea un incentivo, da una parte all'utente e dall'altra alla struttura, a creare un cannubio per emarginare il ruolo della struttura pubblica. Perché mai stabilire il limite massimo della tariffa? Per lo meno si apra una discussione, si stabilisca una possibilità di contrattazione, si fissino criteri qualitativi. Perché mai una prestazione

di questo tipo deve essere comunque pagata entro il limite massimo previsto dalle convenzioni vigenti?

Se si volesse disincentivare, come penso sia necessario, occorre abbassare tale limite massimo, portandolo ad un livello inferiore rispetto al massimo delle tariffe previste per alcune prestazioni dalle convenzioni vigenti.

Un terzo aspetto dell'articolo 3 è a mio parere addirittura più grave degli altri due di cui mi sono finora occupato. Si stabilisce, infatti, che non può far carico al fondo sanitario nazionale la concessione di concorsi nelle spese di carattere non strettamente sanitario. La locuzione «non strettamente sanitario» andrebbe accuratamente sottolineata. Ritengo che si tratti di una questione di tale importanza da richiedere un minimo di argomentazione, anche se l'ora è tarda e l'ascolto è ridotto ad uno dei livelli più bassi che si siano mai registrati.

L'avverbio «strettamente» va collegato anche e non solo al decreto Craxi, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 14 agosto 1985. Tale decreto stabilisce che non devono rientrare tra le attività di rilievo sanitario finanziate dal fondo, connesse con quelle socio-assistenziali, le attività direttamente ed esclusivamente socio-assistenziali; in particolare: l'assistenza economica in danaro e in natura; l'assistenza domestica; le comunità-alloggio; le strutture diurne formative; gli interventi per l'inserimento ed il reinserimento lavorativo? i centri di aggregazione e di incontro diurni; i ricoveri in strutture protette extra-ospedaliere; eccetera, eccetera.

Vi chiedo di riflettere attentamente su quante di queste attività, certamente a prevalente carattere socio-assistenziale, non abbiano decisiva rilevanza anche sanitaria. Com'è possibile garantire l'intervento sui problemi dei tossicodipendenti o dei disabili psichici senza poter utilizzare strutture protette extra-ospedaliere, senza assistenza domiciliare e senza altri interventi? In verità il decreto Craxi stabiliva anche che per questi servizi venissero stanziati fondi sottoposti alla gestione diretta degli enti locali e delle regioni. Si

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

tratta solo in parte di una verità, e cioè di una bugia, dato che, come tutti sappiamo benissimo, tali fondi non sono uguali a quelli che venivano già spesi; ma anzi, sono inferiori alle necessità per cui sono soltanto una scappatoia formale per mascherare un taglio reale particolarmente odioso.

Con la formulazione dell'articolo 3 si va, a mio modesto parere, addirittura oltre il decreto Craxi del 14 agosto, al cui articolo 1 quanto meno si riconosceva che esistono attività di rilievo sanitario connesse con quelle socio-assistenziali. In quel decreto, infatti, si ribadiva che vi sono interventi socio-assistenziali di rilievo sanitario; in questa formulazione, invece, si stabilisce che non può far carico al fondo sanitario nazionale la concessione di concorsi nelle spese di carattere non strettamente sanitario. È proprio sull'avverbio «strettamente» — insisto — che non va richiamata l'attenzione, perché, se letteralmente inteso, apre una logica di taglio ad interventi socio-assistenziali di rilevanza sanitaria, che non possono essere indicati come di rilevanza «strettamente» sanitaria; o, come minimo, apre un ambito di ambiguità, su una questione di tale rilevanza, che non può essere in alcun modo trascurato o considerato secondario.

Per queste ragioni richiedo un'attenta valutazione dell'articolo 3 e invito i colleghi ad approvare i nostri emendamenti.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo all'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti.

**FRANCESCO LUSSIGNOLI, Relatore.** Avverto che l'emendamento Palopoli 3.8 è stato ritirato dal presentatore. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**COSTANTE DEGAN, Ministro della sanità.** Concordo con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione, identico a quello approvato al Senato.

*(È approvato).*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI.

**Approvazione del programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 10 ottobre-8 dicembre 1985.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi giovedì 3 ottobre 1985 con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo sul programma; pertanto, sulla base degli orientamenti prevalenti e tenendo conto delle altre proposte, ho predisposto il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 10 ottobre-8 dicembre 1985, ai sensi del quarto comma dell'articolo 23 del regolamento:

Disegno di legge recante norme sulla programmazione sanitaria (2981 — *approvato dal Senato*); disegno di legge recante norme transitorie sulle unità sanitarie locali (3113 — *approvato dal Senato*); disegno di legge recante modifiche allo statuto della regione Lombardia (3097); disegno di legge recante proroga del termine per l'emanazione di testi unici in materia tributaria (3146); disegno di legge costituzionale recante modifiche agli statuti regionali speciali (1299 — *prima deliberazione*); progetti di legge concernenti l'elezione del Consiglio superiore della magistratura (2388 e collegati); disegni di legge recanti assestamento del bilancio dello Stato per il 1985 e rendiconto generale per il 1984 (3134 e 3098 — *approvati dal Senato*); disegno di legge recanti modifiche alla disciplina dell'IRPEF (3059 e collegati); progetti di legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno (2857 — *approvato dal Senato* — e collegati); progetti di legge sulle indennità degli amministratori locali (1289 — *approvato dal Senato* — e collegati); progetti di legge per la riforma del sistema radio-televisivo (2508 e collegati); disegni di legge di conversione di decreti-legge;

autorizzazioni a procedere;

modifiche al regolamento;  
disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali; mozioni (tra cui quelle che si riferiscono alla relazione della Commissione d'inchiesta sulla P2, al piano energetico e all'ordine pubblico in Calabria);  
interpellanze ed interrogazioni; disegno di legge finanziaria per il 1986 e bilancio dello Stato per il 1986.

Su questa proposta, ai sensi del quarto comma dell'articolo 23 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di dieci minuti ciascuno.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Mi bastano pochi minuti per confermare i motivi che ci hanno spinto a negare, in Conferenza dei capigruppo, il nostro assenso a questo programma. I motivi sono tre.

Il primo è legato al provvedimento sulle unità sanitarie locali che stiamo discutendo e per il quale abbiamo già argomentato le ragioni della nostra opposizione, che avremo modo di ribadire nel prosieguo del dibattito, che purtroppo risulta assai «sincopato» per i tempi che la Conferenza dei capigruppo ha ritenuto di prevedere, a dispetto dell'importanza e complessità del tema. Del resto, sia per quanto riguarda questo provvedimento e sia per quanto riguarda il disegno di legge relativo al piano sanitario nazionale i tempi previsti si rivelano assolutamente insufficienti e vengono abbondantemente superati.

La seconda ragione del nostro dissenso risiede nell'inclusione nel programma delle proposte legislative concernenti le indennità degli amministratori locali.

Voglio ribadire qui, perché non vi siano equivoci, che da parte del nostro gruppo esiste una piena disponibilità affinché si pervenga al riconoscimento delle condizioni di lavoro e di dignità proprie dei sindaci e degli altri amministratori locali

e che, se esistono oggi da parte nostra margini di resistenza fortissimi, questo lo si deve al proposito della maggioranza, dispiegatosi fin dalla discussione in Senato, di introdurre in questo provvedimento una valanga di indennità, che di fatto rappresentavano ed ancora rappresentano, rispetto alla stesura originaria, un incremento surrettizio ed assai consistente del finanziamento pubblico dei partiti.

Confermiamo, quindi, la nostra disponibilità ad accedere ad una proposta, che la stessa Presidente, gliene diamo atto, ha avanzato, di convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo al fine di ricercare un'intesa sulla base di un testo accettabile; ma, allo stato degli atti, dobbiamo confermare la nostra contrarietà circa l'ipotesi che il provvedimento in questione, così come formulato, sviluppi il suo *iter*. Non è un atteggiamento dilatorio da parte nostra, perché ci sembra giusto, concettualmente e politicamente, richiamare la priorità dell'esame della riforma delle autonomie rispetto all'adozione del progetto di legge concernente le indennità degli amministratori locali.

La terza ed ultima ragione del nostro dissenso è relativa alla mancanza di garanzie politiche, non imputabile al Presidente, ma ai gruppi politici, in ordine ad un'effettiva discussione di mozioni che il nostro gruppo sta sollecitando da mesi.

Voglio sottolineare come non sia la prima volta che, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, che discute ed approva il programma dei lavori, ci si sia lasciati con l'intesa che le mozioni relative alla P2 sarebbero state discusse. Ciò è avvenuto in sede di discussione di due o tre programmi dei lavori della Camera, ma abbiamo successivamente avuto modo di verificare come, una volta a causa delle consultazioni elettorali amministrative, una volta a causa dell'elezione del Presidente delle Repubblica, un'ulteriore volta a causa di altre scadenze che hanno imposto delicatezza e prudenza alle forze politiche e parlamentari (così ci viene detto), il dibattito sulle risultanze della Commissione parlamentare d'inchiesta

sulla P2 venisse fatto slittare. L'esame di queste mozioni viene fatto slittare ormai da 15 mesi, tempo trascorso dalla conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta e dal deposito delle prime relazioni ad oggi.

Noi non ci sentiamo per nulla garantiti, anche se ringraziamo la Presidente per la irrituale comunicazione e per l'intento politico di includere fra le mozioni in programma quelle relative alla P2 e quelle concernenti il piano energetico nazionale. L'esperienza effettuata e l'atteggiamento dei gruppi della maggioranza in particolare, nonché la tiepidità del partito comunista hanno fino ad ora impedito la discussione delle mozioni sulla P2.

Tengo, inoltre, a mettere in chiaro qui che la nostra richiesta è volta ad ottenere una discussione approfondita (quindi non liquidabile in uno o due giorni di dibattito in quest'aula, come da qualche parte si vorrebbe) su quella che non so se sia la più oscura e la più grave, ma che certamente è una delle più gravi vicende della nostra Repubblica. Ma il Parlamento è reticente, colpevolmente reticente, per responsabilità delle forze politiche, che finora hanno agito da grandi insabbiatrici.

Per queste ragioni, confermo la nostra contrarietà al programma predisposto.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Il dissenso da noi espresso in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, che ora confermo, riguarda soprattutto due questioni. La prima è quella concernente la mancata inclusione nel programma di una proposta di legge che attende da molto tempo di giungere all'esame dell'Assemblea, nonostante che essa ormai risulti, in ottemperanza dell'articolo 81 del regolamento, iscritto all'ordine del giorno dei lavori, e che essa si riferisca al voto dei cittadini italiani all'estero.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Seconda ragione di dissenso riguarda l'inclusione nel programma dei lavori della proposta di legge concernente lo *status* degli amministratori locali, che giunge all'esame dell'Assemblea senza che sia stato risolto il problema, di costume politico, riguardante il finanziamento occulto dei partiti, attraverso il rimborso dei contributi previdenziali per i funzionari di partito che ricoprono la qualifica di amministratori locali. Chiediamo perciò che nel programma sia inserito questo provvedimento.

Per quanto riguarda le altre proposte da lei avanzate, signor Presidente, non abbiamo particolari dissensi da manifestare, riteniamo cioè che la Camera possa discutere i provvedimenti da lei elencati; ma, se non si dovesse verificare la variazione da noi richiesta, saremmo costretti a votare contro il programma da lei proposto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pazzaglia, vorrei ricordarle che la sostituzione da lei richiesta potrà essere votata solo nel caso che l'Assemblea respinga il programma da me predisposto.

Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

#### Votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul programma dei lavori dell'Assemblea, predisposto dal Presidente per il periodo dal 10 ottobre-8 dicembre 1985.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	316
Votanti .....	314
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	158
Hanno votato sì .....	287
Hanno votato no .....	27

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno votato sì:*

Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Amadei Ferretti Malgari  
 Amodeo Natale  
 Angelini Piero  
 Aniasi Aldo  
 Antonellis Silvio  
 Armellin Lino  
 Artioli Rossella  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Bambi Moreno  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo  
 Baslini Antonio  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Biasini Oddo  
 Binelli Gian Carlo  
 Biondi Alfredo Paolo  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Bodrato Guido  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonfiglio Angelo  
 Borgoglio Felice  
 Borri Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bosco Bruno  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Bottari Angela Maria

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzani Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Cafiero Luca  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
Degennaro Giuseppe  
De Gregorio Antonio  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fausti Franco  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francesse Angela  
Franchi Roberto

Garavaglia Maria Pia  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Germanà Antonino  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso Maria Teresa

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico

Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
La Ganga Giuseppe  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lussignoli Francesco Pietro

Macis Francesco  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martellotti Lamberto  
Martinazzoli Mino  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Migliasso Teresa  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto

Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste

Paganelli Ettore  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio

Pasqualin Valentino  
Patuelli Antonio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Poti Damiano  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Radi Luciano  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rocchi Rolando  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossino Giovanni  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio

Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanlorenzo Bernardo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Soave Sergio  
Soddu Pietro  
Spagnoli Ugo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trappoli Franco  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Virgili Biagio  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Hanno votato no:*

Agostinacchio Paolo  
Aloi Fortunato  
Alpini Renato

Baghino Francesco  
Berselli Filippo  
Boetti Villanis Audifredi

Fini Gianfranco  
Florino Michele

Guarra Antonio

Macaluso Antonino  
Maceratini Giulio  
Manna Angelo  
Mazzone Antonio  
Mennitti Domenico  
Mennitti Domenico  
Miceli Vito  
Muscardini Palli Cristiana

Parlato Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni

Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe

Servello Francesco  
Sospiri Nino

Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe  
Tramarin Achille  
Tringali Paolo

*Si sono astenuti:*

Pellizzari Gianmario  
Ronchi Edoardo

*Sono in missione:*

Alinovi Abdon  
Antoni Varese  
Arisio Luigi  
Astori Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Balestracci Nello  
 Belluscio Costantino  
 Bianchini Giovanni  
 Bonalumi Gilberto  
 Cafarelli Francesco  
 Cattanei Francesco  
 Citaristi Severino  
 Colzi Ottaviano  
 Facchetti Giuseppe  
 Ferrari Silvestro  
 Fioret Mario  
 Fiorino Filippo  
 Fittante Costantino  
 Galasso Giuseppe  
 Gaspari Remo  
 Gava Antonio  
 Goria Giovanni  
 Graduada Michele  
 Grassucci Lelio  
 Lo Porto Guido  
 Mannino Antonino  
 Martinat Ugo  
 Massari Renato  
 Napoli Vito  
 Nucara Francesco  
 Olivi Mauro  
 Righi Luciano  
 Rizzo Aldo  
 Sanese Nicola  
 Tamino Gianni  
 Viscardi Michele  
 Zamberletti Giuseppe

**Stralcio di disposizioni di un disegno di legge da parte di una Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che la VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) nella seduta odierna in sede legislativa, esaminando il disegno di legge: «Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi e disposizioni relative all'amministrazione accentrata di valori mobiliari attraverso la 'Monte Titoli SpA'» (3069), ha deliberato lo stralcio dell'articolo 5 con il titolo: «Disposizioni relative all'amministrazione accentrata di valori mobiliari

attraverso la Monte Titoli SpA» (3069-bis); la restante parte del disegno di legge assume il seguente nuovo titolo: «Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi» (3069-ter).

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

*(Osservazioni e opposizioni)*

«1. Avverso gli atti con cui si nega o si limita ai cittadini la fruibilità delle prestazioni di assistenza sanitaria, sono ammesse osservazioni ed opposizioni in via amministrativa redatte in carta semplice, da presentarsi, entro quindici giorni dal momento in cui l'interessato abbia avuto conoscenza dell'atto contro cui intende osservare od opporsi, al comitato di gestione della unità sanitaria locale, che decide in via definitiva entro quindici giorni.

2. La presentazione delle anzidette osservazioni ed opposizioni non impedisce né preclude la proposizione di impugnative in via giurisdizionale».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Al comma 1, sostituire le parole da: entro quindici giorni fino a: osservare od opporsi con le seguenti: entro 20 giorni dal momento in cui abbia fatto richiesta di presentazione.*

4. 1.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

Passiamo agli interventi sull'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lettura dell'articolo 4 suscita numerose perplessità. Superficialmente sembra che vi sia il tentativo di trasformare in case di vetro le nuove gestioni, mentre ad un attento esame dell'articolo esso risulta totalmente inaccettabile perché in aperto e patente contrasto con il disposto dell'articolo 32 della Costituzione. Né si dica che avrebbe dovuto essere proposta una specifica eccezione di incostituzionalità in quanto, indipendentemente dalla valutazione di costituzionalità di una norma, è obbligo per il legislatore ordinario eseguire le indicazioni, e comunque non violare i principi, che la Carta costituzionale sancisce in maniera specifica: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti». Nella volontà dell'estensore della norma di cui all'articolo 4 della Costituzione, probabilmente vi era solo l'intenzione di far sì che la prestazione medica di tutela della salute non potesse essere considerata gratuita e che quindi potesse essere negata la gratuità della medesima.

State attenti, onorevoli colleghi, e chiedo un momento d'attenzione al rappresentante del Governo, perché con la formulazione contenuta nell'articolo non viene negata la gratuità, e quindi preteso il pagamento per coloro che non hanno diritto all'eventuale prestazione gratuita, ma può essere negata la prestazione sanitaria. Il che non è possibile, perché se qualcuno si presenta all'ospedale e ha necessità ed urgenza di un ricovero, ricco o povero che egli sia, il sanitario è obbligato a prestare il proprio intervento immediato, pena l'incorrere nel reato di omissione di atti d'ufficio, di omissione di soccorso e, se le conseguenze sono più pesanti, nel reato di lesioni colpose o volontarie o di omicidio colposo, se per caso in conseguenza del rifiuto della prestazione sanitaria l'ammalato dovesse subire lesioni o decedere.

Non è quindi possibile la negazione della prestazione di assistenza; potrà invece essere negata la gratuità o la semi-

gratuità della prestazione medesima, ma non si può mantenere la formulazione contenuta nel primo comma dell'articolo 4: «Avverso gli atti con cui si nega o si limita ai cittadini la fruibilità delle prestazioni di assistenza sanitaria...». Non la gratuità, ma la fruibilità, nel senso che l'unità sanitaria locale può dire al chirurgo di non operare una persona! Al paziente restano poi 15 giorni per ricorrere all'unità sanitaria locale, che provvede in modo definitivo, e 60 giorni dopo i 15 giorni (addirittura in questo caso sarebbe un silenzio-rifiuto) per ricorrere al TAR, con buona pace di quelle che possono essere le conseguenze per un ritardo determinato prima dai 15 giorni di attesa, se viene revocata o meno la negazione o la diminuzione della prestazione di assistenza, e poi addirittura dal ricorso al TAR che elimini l'esecutività che l'atto amministrativo di negazione ha in quanto tale. Esaminate la questione con attenzione, perché state approvando una norma in maniera acefala: l'avete scritta senza riflettere o, se ci avete pensato, non l'avete capita! In sostanza voi dite che l'USL ha diritto di negare la prestazione di assistenza, il che non è assolutamente possibile perché il diritto alla salute è un diritto costituzionale e nessuno può vietare o negare l'assistenza pubblica a chi ne ha necessità ed urgenza!

A parte ciò, comunque, il tentativo, recato dalla norma ha degli elementi positivi, che verrebbero evidenziati se il testo della disposizione venisse modificato dal Governo *motu proprio* (così essa non ha veramente senso, è patente violazione dell'articolo 32 della Costituzione); la norma allora potrebbe stabilire — e questa era credo l'effettiva intenzione dell'estensore — che, una volta negata la prestazione in termini di totale o parziale gratuità, contro tale negazione di assistenza gratuita o quasi gratuita, a seconda del reddito del cittadino, è possibile inoltrare ricorso. Ed è giusto che il ricorso sia fatto nel merito come opposizione, vale a dire che vi sia ricorso amministrativo o pseudoamministrativo, che si configura in sostanza come richiesta di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

revoca rivolta alla stessa autorità. È giusto che vi sia un termine breve, e 15 giorni è un termine indubbiamente breve, se la cosa si riferisce esclusivamente alla parte patrimoniale, alla controprestazione patrimoniale di quello che è l'atto di assistenza sanitaria. Ben venga la definitività di questo provvedimento di negazione totale o parziale della controprestazione monetaria all'atto di assistenza pubblica, e via di seguito. Seguiranno poi eventualmente le questioni di competenza dell'autorità giudiziaria o, meglio ancora, dell'autorità giurisdizionale amministrativa.

Viceversa, se le cose dovessero rimanere così, a prescindere dal nostro voto che sarà senz'altro contrario, vi metterete in conflitto con tutta la civiltà moderna. Anche all'epoca delle mutue non poteva essere negato il ricovero d'urgenza e la prestazione d'assistenza sanitaria; nessuno poteva negarlo (*Commenti del deputato Zolla*). Non ho capito... È certo che l'ammalato in Italia comincia ad avere molti nemici, a partire da tutti i rappresentanti della maggioranza, che stanno bellamente approvando norme che non hanno letto e che si rendono conto degli sbagli gravissimi che stanno compiendo, fidandosi degli esperti che evidentemente ignorano quanto meno l'italiano, giacché l'italiano parla di negazione dell'assistenza e non invece di negazione della controprestazione monetaria o patrimoniale.

La situazione che si viene a creare è quindi addirittura assurda.

Inoltre, andando a leggere la concorrente legge finanziaria, nella stesura fotocopiata dello stampato del Senato, rilevo che mentre stiamo approvando questa norma, che dovrebbe stabilire il programma triennale dell'attività assistenziale sanitaria, quel testo riforma il tutto ed addirittura arriva — credo che sia una novità in una legge finanziaria — ad introdurre una normativa penale per coloro che, in presenza di determinate indicazioni o dichiarazioni, operano in violazione delle dichiarazioni stesse.

Credo che questo insieme di contraddizioni debba portare senz'altro il Governo ad una meditazione. Non ho molta fiducia, tuttavia, nella capacità meditativa di coloro che ci governano perché, francamente, i governi che hanno sostenuto la riforma sanitaria e manicomiale così come esse sono state realizzate, e che caparbiamente non hanno accettato le indicazioni provenienti dalla nostra politica per commissariare, ad esempio, le più indebitate delle unità sanitarie locali e procedere quindi ad una riforma effettiva e sostanziale, ma che invece ci presentano, come riforma della riforma, una norma come l'articolo 4, effettivamente non possono essere degni della nostra fiducia. Purtuttavia, non posso astenermi da un invito personale a rileggere con attenzione la normativa contenuta all'articolo 4 sotto un profilo strettamente umano ed in qualità di cittadino (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento presentato all'articolo 4?

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO DE LORENZO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 4.1. non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Ne do lettura:

«(Presidi e servizi di alta specialità)

1. Si definiscono di alta specialità le attività di diagnosi, cura e riabilitazione che richiedono particolare impegno di qualificazione, mezzi, attrezzature e personale specificatamente formato.

2. L'elenco delle alte specialità riconosciute ai fini dell'organizzazione e della fruizione dell'assistenza viene stabilito, in rapporto a bacini di utenza di larga dimensione, secondo i criteri del rapporto costi-benefici, con decreto del ministro della sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, previo parere del Consiglio superiore di sanità, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Con lo stesso decreto il ministro della sanità fissa:

a) i requisiti minimi di personale, attrezzature e posti letto che le singole strutture, predisposte per l'esercizio delle attività di alta specialità, debbono obbligatoriamente possedere;

b) i necessari collegamenti con le attività specialistiche affini o complementari che debbono esistere nella medesima struttura o nel presidio nel quale si trova inserita l'alta specialità;

c) le caratteristiche di professionalità richieste per il personale.

4. Il piano sanitario nazionale stabilisce il numero, definisce i bacini di utenza e l'attribuzione alle regioni delle strutture preposte all'esercizio delle singole attività di alta specialità, nonché delle apparecchiature ad avanzata tecnologia.

5. Il piano sanitario della regione o della provincia autonoma stabilisce la dislocazione territoriale delle strutture sedi di attività o delle apparecchiature di cui ai precedenti commi, ovvero indica, nel caso di regioni o di province autonome la cui popolazione non raggiunga la dimensione di un bacino d'utenza, a quali sedi di altra regione o provincia sarà fatto

riferimento per la detta attività e per le prestazioni strumentali ottenibili con le apparecchiature di cui sopra.

6. Sedi preferenziali di collocazione delle strutture preposte all'esercizio delle alte specialità o predisposte per l'installazione di apparecchiature ad avanzata tecnologia sono i presidi ospedalieri multinazionali e i policlinici universitari.

7. Al fine di garantire l'efficiente gestione dei presidi e delle apparecchiature di cui ai commi precedenti, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), in sede di riparto alle singole regioni del fondo sanitario nazionale sia di parte corrente, sia di parte in conto capitale, tiene conto delle loro dislocazioni facendo anche ricorso allo strumento della compensazione per la mobilità interregionale.

8. Gli elenchi di cui ai commi 2 e 5 del presente articolo possono essere aggiornati o variati con la medesima procedura anche su richiesta delle singole regioni o province autonome o del Consiglio universitario nazionale.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: e fra esse rientrano quelle relative alla prevenzione ed alla cura delle persone affette da talassemia.*

5. 1.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL DONNO.

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

2. Il piano sanitario nazionale di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge fissa l'elenco delle alte specialità riconosciute ai fini dell'organizzazione e della fruizione dell'assistenza, in rapporto a bacini di utenza di larghe dimen-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

sioni, secondo il criterio del miglior rapporto costi-benefici.

5. 4.

PALOPOLI, CECI BONIFAZI, PASTORE, AMADEI FERRETTI.

*Al comma 3, sostituire le parole: Con lo stesso decreto il ministro della sanità fissa: con le seguenti: Il piano sanitario nazionale fissa inoltre:*

5. 5.

PALOPOLI, CECI BONIFAZI, GIOVANNOLI SPOSETTI.

*Al comma 4, sostituire le parole da: stabilisce fino a: regioni, con le seguenti: stabilisce inoltre il numero, i bacini di utenza e la dislocazione regionale.*

5. 6.

CECI BONIFAZI, PALOPOLI, TAGLIABUE, MAINARDI FAVA, DI GIOVANNI, AMADEI FERRETTI.

*Al comma 5, sopprimere le parole da: ovvero indica, nel caso, fino alla fine.*

5. 7.

CECI BONIFAZI, PALOPOLI, PASTORE, GIOVANNOLI SPOSETTI, MONTANARI FORNARI, COLOMBINI, CALONACI.

*Al comma 6, dopo le parole: ad avanzata tecnologia sono aggiungere le seguenti: le zone colpite dai mali cui le apparecchiature apportano rimedio specifico, oppure*

5. 3.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Al comma 8, aggiungere, in fine, le parole: senza escludere nessuna regione.*

5. 2.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore, onorevole Lussignoli, di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei fare una precisazione a proposito dell'emendamento Muscardini Palli 5.1, anche a nome dei colleghi della Commissione.

Il parere contrario del relatore e della Commissione sugli emendamenti in cui si indicano servizi relativi a malattie specifiche non è un parere negativo circa l'inserimento delle malattie in questione, ma è un parere che si riferisce al fatto che questo inserimento andrebbe fatto, nel piano che dovrebbe seguire alle norme oggetto della presente discussione. Comunque, il parere sull'emendamento Muscardini Palli 5.1 è negativo.

La Commissione è contraria all'emendamento Palopoli 5.4. Per quanto riguarda l'emendamento Palopoli 5.5, mi sembrerebbe opportuno che esso venisse sostituito con un ordine del giorno, e vorrei ascoltare a questo proposito il parere del collega Palopoli.

Gli emendamenti Ceci Bonifazi 5.6 e 5.7 sono stati ritirati.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Del Donno 5.3 e 5.2.

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro degli emendamenti Ceci Bonifazi 5.6 e 5.7.

Qual è il parere del Governo?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Concordo con il relatore, onorevole Presidente, confermando, in particolare, che il parere contrario sull'emendamento Muscardini Palli 5.1 non ha il significato di voler escludere la categoria di persone considerate in quell'emendamento. Semplicemente, mi sembra che la definizione di servizi di alta specialità non possa rientrare nell'ambito in questo momento considerato, quanto piuttosto in una valutazione generale del piano.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Per quanto riguarda l'emendamento Palopoli 5.4, le questioni relative potranno essere affrontate in termini utili in occasione della redazione e dell'approvazione del piano. Quindi, se fosse possibile, pregherei i presentatori di ritirare questo emendamento.

Per il resto concordo con quanto affermato dal relatore.

**PRESIDENTE.** Onorevole Muscardini Palli, mantiene il suo emendamento 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo, pur con le precisazioni che sono state fatte?

**CRISTIANA MUSCARDINI PALLI.** Ritiriamo l'emendamento 5.1 e presentiamo in sostituzione un ordine del giorno, che ci auguriamo possa essere valutato con sufficiente attenzione dal Governo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Palopoli, mantiene il suo emendamento 5.4, non accettato dalla Commissione e che il Governo l'ha invitata a ritirare?

**FULVIO PALOPOLI.** Ritiro l'emendamento 5.4 ed anche il successivo emendamento 5.5 da me presentato.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Ricordo che sull'emendamento Del Donno 5.2 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Donno 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevoli colleghi, ai fini del computo del numero legale occorre procedere all'appello dei deputati in missione. *(Commenti — Alcuni deputati entrano in aula).* Vedo che entrano colleghi adesso: ma io avevo più volte sollecitato la presenza in aula per la votazione!

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 37.

Procedo pertanto all'appello dei deputati in missione.

*(Segue l'appello).*

Poiché tutti i deputati testé chiamati risultano assenti, resta confermato il numero di 37 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	284
Votanti .....	283
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	142
Voti favorevoli .....	39
Voti contrari .....	244

Sono in missione 37 deputati.

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Alagna Egidio  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Amadei Ferretti Margari  
 Amodeo Natale  
 Angelini Piero  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Armellin Lino  
 Artioli Rossella  
 Augello Giacomo  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Badesi Polverini Licia  
Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Barbalace Francesco  
Barbera Augusto  
Barontini Roberto  
Baslini Antonio  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Bellocchio Antonio  
Benedikter Johann  
Benevelli Luigi  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo Paolo  
Bochicchio Schelotto Giovanna  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonfiglio Angelo  
Borgoglio Felice  
Borri Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Calamida Franco  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario

Casati Francesco  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Cifarelli Michele  
Ciocia Graziano  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Costa Silvia  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
Dal Maso Giuseppe  
D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Carli Francesco  
Degennaro Giuseppe  
De Gregorio Antonio  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Fabbri Orlando  
Fagni Edda

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Falcier Luciano  
Fausti Franco  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Foti Luigi  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Garavaglia Maria Pia  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grippo Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico

Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lussignoli Francesco Pietro

Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo

Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Masina Ettore  
Mattarella Sergio  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio  
Nicotra Benedetto  
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste

Paganelli Ettore  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellicanò Gerrolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perugini Pasquale  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piccoli Flaminio  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Pollice Guido  
Pontello Claudio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Proietti Franco  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni  
Ravasio Renato  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ridi Silvano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Rognoni Virginio  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Rossattini Stefano  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando

Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Sanza Angelo Maria  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Senaldi Carlo  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Soave Sergio  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco

Tancredi Antonio  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Visco Vincenzo Alfonso  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto:*

Parlato Antonio

*Sono in missione:*

Alinovi Abdon  
Antoni Varese  
Arisio Luigi  
Astori Gianfranco  
Balestracci Nello  
Belluscio Costantino  
Bianchini Giovanni  
Bonalumi Gilberto  
Cafarelli Francesco  
Cattanei Francesco  
Citaristi Severino  
Colzi Ottaviano  
Facchetti Giuseppe  
Ferrari Silvestro  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino

Galasso Giuseppe  
 Gaspari Remo  
 Gava Antonio  
 Goria Giovanni  
 Graduatà Michele  
 Grassucci Lelio  
 Lo Porto Guido  
 Mannino Antonino  
 Martinat Ugo  
 Massari Renato  
 Napoli Vito  
 Nucara Francesco  
 Olivi Mauro  
 Righi Luciano  
 Rizzo Aldo  
 Sanese Nicola  
 Tamino Gianni  
 Viscardi Michele  
 Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5 nel suo complesso, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

*(È approvato)*

Passiamo all'articolo 6. Ne do lettura:

*(Interventi in casi di inadempienza)*

«1. A partire dal centoventesimo giorno successivo all'entrata in vigore della presente legge l'erogazione alle regioni e alle province autonome dei fondi vincolati per le azioni programmate e per i progetti-obiettivo e dei fondi in conto capitale, con esclusione dei soli fondi destinati alle spese di manutenzione, è sospesa fino all'approvazione da parte delle regioni e delle province autonome della legge di piano sanitario.

2. In caso di persistente inattività degli organi regionali nell'esercizio delle funzioni in materia sanitaria, qualora si tratti di adempimenti da svolgersi entro termini perentori previsti da leggi o risultanti dalla natura degli interventi da realizzare, il Consiglio dei ministri, su pro-

posta del ministro della sanità, dispone il compimento degli atti relativi in sostituzione dell'amministrazione regionale.

3. In caso di omissione da parte delle unità sanitarie locali di adempimenti amministrativi concernenti la pianificazione sanitaria regionale, previsti entro termini tassativi, si applicano le misure sostitutive stabilite dall'articolo 13 della legge 26 aprile 1982, n. 181, come modificato dall'articolo 11, comma 10, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638».

È stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 2, sopprimere le parole: o risultanti dalla natura degli interventi da realizzare.*

6. 1.

MAINARDI FAVA, PALOPOLI, TAGLIABUE, MARRUCCI, BENEVELLI.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 6 e sull'emendamento ad esso riferito l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Io credo che preliminarmente all'esame dell'articolo 6 sia spendere alcune parole in ordine alla relazione che ci è stata presentata. In questa relazione si dà per ammesso l'insuccesso della riforma sanitaria e la necessità di approntare un piano in qualche modo di emergenza per farvi fronte. Il primo dei documenti al nostro esame è quello che prevede norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale. In seguito, forse domani, si esamineranno specificamente le disposizioni transitorie proposte in attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali.

L'uno e l'altro documento rappresentano comunque la conferma dell'insuccesso che tutti possono constatare non solo in termini di disavanzo e di caduta di credibilità degli organismi politici che in qualche modo avrebbero dovuto governare il mondo della sanità, ma anche e

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

soprattutto in termini di assistenza insufficiente per tutti i cittadini che, avendone bisogno, si rivolgono alle strutture pubbliche.

Nella prima parte della relazione al provvedimento in discussione vengono indicati gli interventi attraverso i quali si dovrebbe cercare di risolvere i tanti problemi sorti all'indomani della riforma sanitaria.

In particolare, alla pagina 2 dello stampato, si ricorda che una visione più moderna e organica della medicina ha suggerito un collegamento più stretto fra prevenzione, cura e riabilitazione, orientando il legislatore nella direzione della gestione unitaria dei servizi, così come l'accesa polemica sulla situazione debitoria delle mutue, definite nella stessa relazione con una espressione certamente mutuata da altri quale «inutili carrozoni», e il palleggio di responsabilità fra i comitati di queste ultime ed i consigli di amministrazione degli ospedali hanno suggerito l'inserimento nella legge di riforma di norme per la programmazione e la pianificazione sanitaria.

Orbene, di fronte all'articolo 6, che prevede gli interventi nei casi di inadempienza da parte delle autorità regionali e delle unità sanitarie locali, credo che si debbano sottolineare alcuni passaggi di un articolo apparso questa mattina sul quotidiano *Avanti!*, che ci sembrano evidenziare i contrasti esistenti tra i partiti della compagine governativa.

Il ministro della difesa ieri ha affermato di non essere abituato a leggere *l'Avanti*. Mi auguro che il ministro della sanità legga questo quotidiano, ma nel caso che oggi non lo abbia fatto ci permettiamo di sunteggiare alcune parti dell'articolo in questione che, a nostro avviso, suonano aperta critica nei confronti del suo operato. *L'Avanti!* di questa mattina, riportando l'onda crescente di critiche che investe la gestione della sanità nel nostro paese, accentra l'attenzione sulle iniziative legislative del ministro Degan. In particolare, vengono rivolte aspre critiche nei confronti del ministro della sanità e del qui presente sottosegretario De Lorenzo (spero che, almeno lui, lo legga *l'Avanti!*) che si sarebbe dichiarato favorevole al passaggio graduale all'assistenza privata. L'articolo in questione non contiene troppi commenti sulle prese di posizione del sottosegretario De Lorenzo. Le critiche sono incentrate, ripeto, sul ministro Degan. In particolare si afferma che «né il progetto Degan né le proposte del sottosegretario De Lorenzo sembrano corrispondere a criteri di razionalità. Infatti, in primo luogo, sia pure in misura diversa, annullano il principio della assistenza sanitaria assicurata a tutti i cittadini ed introducono, invece, forti discriminazioni. In secondo luogo tali provvedimenti, se attuati, non faranno che aggravare il disavanzo pubblico. Ridurre la spesa sanitaria attraverso questa via» — quella indicata dall'attuale ministro della sanità ed in qualche modo abbozzata dal suo sottosegretario — «ha lo stesso sapore di chi proponesse di ridurre la spesa diminuendo il numero degli handicappati e degli anziani. Un ritorno» — dice *l'Avanti!* — «alla rupe Tarpea di spartana memoria».

FRANCESCO PIRO. Povero me!

FILIPPO BERSELLI. Spero che l'onorevole Piro legga *l'Avanti!*, essendo il quotidiano del suo partito.

FRANCESCO PIRO. L'ho letto e sono preoccupato.

FILIPPO BERSELLI. Ho voluto evidenziare le gravi discrepanze esistenti, in termini politici, all'interno della compagine governativa, fra il ministro della sanità e l'organo ufficiale del partito che esprime il Presidente del Consiglio. Si tratta di aspre critiche che coinvolgono il sottosegretario liberale alla sanità, iscritto ad un partito che, vedi caso, è stato in qualche misura, non certamente modesta, corresponsabile di quella determinata riforma sanitaria, avendo gestito il ministero della sanità, attraverso l'allora ministro Altissimo, nei primi anni di applicazione della riforma stessa.

Abbiamo ritenuto opportuno evidenziare tutto ciò perché, esaminando l'articolo 6, non possiamo non considerare, non valutare e non affrontare i grandi temi della riforma sanitaria, che un po' da tutte le parti finalmente si cominciano ad esaminare e a valutare come indifferibili per cercare di far uscire il comparto sanitario dalla profonda crisi nella quale è piombato proprio a causa della legge di riforma.

Ora da più parti si sente parlare di controriforma, di riforma della riforma e tutti sono diventati, coscienti o meno, controriformatori. Ebbene, l'articolo 6, in effetti, introduce strumenti per affrontare e per cercare in qualche modo di risolvere i più clamorosi aspetti di quella inefficienza grave, colposa, alle volte anche dolosa, di cui si sono rese responsabili soprattutto le unità sanitarie locali.

L'articolo 6, al primo comma, recita: «A partire dal centovesimo giorno successivo alla entrata in vigore della presente legge l'erogazione alle regioni e alle provincie autonome dei fondi vincolati per le azioni programmate e per i progetti-obiettivo e dei fondi in conto capitale, con esclusione dei soli fondi destinati alle spese di manutenzione, è sospesa fino all'approvazione da parte delle regioni e delle provincie autonome della legge di piano sanitario».

In sostanza, finalmente, aggiungiamo noi, si mettono in qualche misura in mora le regioni e le provincie autonome, affinché facciano il loro dovere istituzionale, vale a dire affinché approntino quelle leggi di piano sanitario indispensabili per affrontare in maniera organica il problema della sanità in Italia, facendo riferimento alle azioni programmate e ai progetti-obiettivo di cui ai commi 3 e 5 dell'articolo 2. A questo riguardo mi sia consentito aprire una parentesi per dire che si sarebbe potuto scegliere un sostantivo più chiaro per permettere di interpretare in qualche modo i progetti-obiettivo. Il punto 5 dell'articolo 2 dà infatti una definizione estremamente nebulosa e difficile per qualsiasi interprete debba af-

frontare domani l'esame di questo articolato, quando sarà diventato legge dello Stato. Ebbene, tale messa in mora ci sembra quasi un fatto dovuto da parte dello Stato nei confronti della istituzione regionale e nei confronti della istituzione rappresentata dalle provincie autonome, che fino ad ora non hanno fatto il loro dovere e che si presume, anche in futuro, difficilmente lo faranno o lo vorranno fare.

Al comma 2 dell'articolo 5 si prevede un intervento più penalizzante, se mi è consentita l'espressione, perché «In caso di persistente inattività degli organi regionali nell'esercizio delle funzioni in materia sanitaria, qualora si tratti di adempimenti da svolgersi entro termini perentori previsti da leggi o risultanti dalla natura degli interventi da realizzare, il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della sanità, dispone» — noi aggiungiamo un avverbio: finalmente! — «il compimento degli atti relativi in sostituzione dell'amministrazione regionale». Questo passaggio, indubbiamente, non può che trovarci d'accordo. Vorremmo soltanto lamentare il ritardo con cui si arriva a questa iniziativa legislativa. Questa previsione è proprio il minimo indispensabile; e io dico che si sarebbe potuto fare di più, che si sarebbero potute prevedere iniziative concrete, incalzanti, maggiormente qualificate in termini di intervento, per ottenere il medesimo risultato più rapidamente e con effetto più sicuro.

Un discorso analogo a questo del comma 2 dell'articolo 6 si potrebbe fare, diciamo noi, anche per le unità sanitarie locali; e il comma 3 dell'articolo 6 prevede appunto che «in caso di omissione da parte delle unità sanitarie locali di adempimenti amministrativi concernenti la pianificazione sanitaria regionale», previsti da determinate leggi entro termini tassativi, si opera un intervento di richiamo e di sostituzione nell'attività delle unità sanitarie stesse.

A questo punto, però, bisogna secondo noi aprire un inciso a proposito di quello che vogliamo, a proposito di ciò che voi,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

che avete approvato la legge di riforma, vi attendevate dalle unità sanitarie locali, di fronte ai risultati che invece si sono avuti. Noi fummo i primi, onorevoli colleghi, a chiedere il commissariamento delle unità sanitarie locali nel caso in cui avessero omesso di compiere gli atti dovuti e nei casi più clamorosi di disavanzi, determinati il più delle volte da fatti penalmente rilevanti. Ebbene, devo osservare che proprio in riferimento al commissariamento da noi richiesto il partito comunista ha assunto un'iniziativa di difesa delle unità sanitarie locali. Se infatti esaminiamo gli emendamenti presentati dal gruppo comunista al disegno di legge n. 3113, licenziato dal Senato, ci rendiamo conto che quel partito tende ad inserire nel testo norme di tutela delle USL. Perché lo fa, il partito comunista? Per un motivo molto semplice; perché, in base alle statistiche più recenti, esso dispone di 115 presidenti di unità sanitarie locali, pari al 20,3 per cento del totale, e del 25,6 per cento dei membri dei comitati di gestione.

LUCIANO GUERZONI. Ma non valgono più, quelle statistiche lì!

FILIPPO BERSELLI. Non vi è quindi motivo di stupirsi se il partito comunista, al di là delle affermazioni di principio in termini di correttezza amministrativa nei confronti di quei presidenti, e non sono pochissimi, che sono stati oggetto di critiche anche da parte comunista, cerca in qualche modo di salvare il salvabile della riforma sanitaria, per assicurare a se stesso quel potere che la maggioranza di Governo gli aveva assicurato al momento dell'approvazione della legge di riforma. Si tratta, quindi, di una scelta di potere, dato che indubbiamente il mantenimento delle unità sanitarie locali non può non trovare d'accordo il partito comunista, rappresentando esse grandi centri di potere a livello locale in un comparto di primaria importanza, non foss'altro per quanto previsto in termini di bilancio e di legge finanziaria.

*Il Messaggero* di questa mattina ha riportato alcune opinioni dell'onorevole Rutelli, a nostro avviso interessanti, in riferimento al problema sanitario. Non possiamo non trovarci d'accordo quando afferma: «Altro che moralizzazione! Altro che lotta contro l'occupazione del potere da parte dei partiti! Quella del partito comunista è una linea di totale, clamorosa difesa dell'attuale degradazione delle USL. Solo l'omertà dei mezzi di comunicazione ha finora consentito che il partito comunista non venisse smascherato come il primo tutore della lottizzazione e dell'occupazione politica della sanità, dietro lo schermo dello spirito della riforma e della difesa delle autonomie locali». Sono affermazioni che, come dicevo, ci trovano d'accordo. Certamente non lamentiamo nei confronti del partito radicale che siamo stati noi i primi a rivolgere critiche di questo genere, in linea generale, allo spirito informatore della riforma e, in particolare, al comportamento del partito comunista. Non vogliamo attestati di primogenitura in nessun campo e tanto meno in quello sanitario. Quindi, se altri gruppi si portano sulle nostre posizioni, ben vengano. Confidiamo che anche colleghi di altri partiti arrivino alle nostre conclusioni, che consistono essenzialmente nella volontà di giungere al più presto ad una riforma globale della sanità assicurando così a tutti i cittadini quel servizio (uso questo termine anche se non ci piace perché meglio si potrebbe dire: «quel diritto») che la stessa Carta costituzionale assicura loro.

Per cominciare a far sul serio abbiamo proposto, lo ricordavo poc'anzi e riprendo in questo momento l'argomento per concludere il mio intervento, il commissariamento immediato di tutte le unità sanitarie locali che non abbiano ottemperato ai propri doveri, non ponendo in essere quegli atti dovuti di loro competenza specifica e che siano rese responsabili, attraverso gli organi di presidenza, di fatti penalmente rilevanti (*Applausi a destra*).

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 6 e sull'emendamento ad esso presentato, chiedo all'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Signor Presidente, mi permetto di chiedere alla collega Mainardi di ritirare il suo emendamento in quanto gli atti sostitutivi di cui al secondo comma dell'articolo 6 si riferiscono ai termini perentori previsti dalla legge «o risultanti dalla natura degli interventi da realizzare». Desidero precisare che con questa ultima espressione vengono prese in considerazione le calamità naturali o comunque fatti gravi ed eccezionali. Non comprendendo, quindi, le ragioni dell'emendamento, insisto affinché la collega Mainardi lo ritiri.

ANNA MAINARDI FAVA. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mainardi. Pongo in votazione l'articolo 6 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7:

*(Diritto alle prestazioni)*

«Per il triennio 1986-1988 sono confermate le prestazioni sanitarie ed integrative attualmente erogate dal servizio sanitario nazionale; annualmente vengono verificati i livelli e le modalità di erogazione di tali prestazioni, previa relazione del Ministro della sanità al Parlamento; eventuali modifiche possono essere apportate in sede di approvazione o modifica della legge di cui all'articolo 53 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, come modificato, da ultimo, dall'articolo 1 della presente legge.

Avverto che è stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente:*

ART. 7-bis.

1. A partire dal 1° gennaio 1986 è soppressa ogni forma di partecipazione alla spesa per gli esami diagnostici e di laboratorio, per le prescrizioni farmaceutiche e per l'acquisto di medicinali inclusi nel prontuario terapeutico nazionale.

2. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge si procede alla revisione del prontuario terapeutico nazionale sentiti il comitato previsto dall'articolo 30 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ed il consiglio sanitario nazionale, sulla base dei criteri dell'efficacia terapeutica e dell'economicità del farmaco.

3. Sono esclusi dal prontuario terapeutico i farmaci di non documentata efficacia. Tra i farmaci efficaci dello stesso tipo sono inclusi nel prontuario solo quelli di prezzo inferiore.

7. 01.

CALONACI, PALOPOLI, TAGLIABUE, PASTORE, MARRUCCI, CECI BONIFAZI, AMADEI FERRETTI, BENEVELLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, COLOMBINI, GELLI, MONTANARI FORNARI, MAINARDI FAVA.

Non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7 del disegno di legge, lo pongo in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

*(È approvato).*

FULVIO PALOPOLI. Ritiro l'articolo aggiuntivo 7.01 di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'articolo 8.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

PRESIDENTE. Prima di lei è iscritta l'onorevole Muscardini Palli. La iscrivo subito dopo.

EDOARDO RONCHI. Ho chiesto la parola per annunciare che faccio mio l'articolo aggiuntivo Calonaci 7.01 e per dichiarare che vorrei intervenire su di esso.

PRESIDENTE. Ormai non è più possibile, onorevole Ronchi. Siamo già passati all'articolo 8.

EDOARDO RONCHI. Ho alzato la mano quando è stato comunicato il ritiro dell'articolo aggiuntivo. Devo saltare sul banco e mettermi ad urlare, la prossima volta?

PRESIDENTE. Certo che no, onorevole collega!

Non posso darle comunque la parola in questo momento. Penso, d'altronde, che avrà modo di intervenire nel resto del dibattito.

EDOARDO RONCHI. Certo che avrò modo di intervenire: ci mancherebbe altro!

PRESIDENTE. Ci sono anche delle scansioni procedurali da rispettare, onorevole Ronchi. Non posso pertanto darle la parola.

Dò lettura dell'articolo 8:

«1. Per il triennio 1986-1988 sono indicate le seguenti azioni programmate:

a) la sicurezza e la tutela della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro ai sensi degli articoli 20, 21 e 22 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, con particolare riferimento all'individuazione, all'accertamento e al controllo dei fattori di rischio, fissando i relativi limiti di tolleranza alla esposizione agli agenti inquinanti e nocivi riducendone progressivamente la presenza al di sotto dei limiti anzidetti;

b) la lotta alle malattie neoplastiche;

c) la lotta alle malattie cardiovascolari;

d) la tutela dei nefropatici cronici, attraverso l'elaborazione di una strategia complessiva della pratica terapeutica dialitica e dei trapianti di organo diretta all'attivazione o al potenziamento della organizzazione dei servizi e allo sviluppo della educazione sanitaria;

e) la sanità pubblica veterinaria.

2. Per lo stesso triennio sono indicati i seguenti progetti-obiettivo, da realizzare mediante l'integrazione funzionale operativa dei servizi sanitari e dei servizi socio-assistenziali degli enti locali, fermo il disposto dell'articolo 30 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, in materia di attribuzione degli oneri relativi:

a) la tutela della salute della donna, delle scelte consapevoli e responsabili di procreazione, della maternità; la lotta alla mortalità infantile e la tutela della salute nella età evolutiva; la prevenzione e la cura delle malattie congenite ed ereditarie;

b) la tutela della salute degli anziani;

c) la tutela della salute mentale e la risocializzazione dei disabili psichici;

d) la prevenzione degli *handicap*, la riabilitazione e la socializzazione dei disabili fisici, psichici e sensoriali;

e) la prevenzione delle tossicomanie e la riabilitazione e il reinserimento dei tossicodipendenti.

3. Ai fini del coordinamento delle attività di cui ai commi 1 e 2, per garantirne un efficace svolgimento, il Governo può emanare specifici atti di indirizzo e coordinamento, ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, previo parere del Consiglio superiore di sanità.

4. Le attività di formazione e di aggiornamento professionale e le iniziative di ricerca finalizzate del triennio devono privilegiare le esigenze connesse con gli interventi di cui ai commi precedenti.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

5. Per i fini indicati nei precedenti commi, le unità sanitarie locali, nel quadro dell'azione di coordinamento svolta dalla regione, conformemente agli indirizzi espressi nel piano sanitario regionale, possono avvalersi delle competenze istituzionali dell'Istituto superiore di sanità, dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro, degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, degli istituti zooprofilattici sperimentali, nonché degli istituti e dipartimenti universitari mediante rapporti convenzionali in base alla normativa vigente in materia».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire l'alea con il seguente:* Nel triennio 1986-1988 debbono essere effettuate le seguenti azioni programmate:

8. 7.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: la sicurezza e la tutela con le seguenti:* l'organizzazione dei servizi per la tutela.

8. 8.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:*

a-bis) la garanzia della terapia di mantenimento agli invalidi dopo la riabilitazione;

8. 2.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL DONNO.

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

b) la creazione di centri specializzati per la lotta alle malattie neoplastiche;

8. 9.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: la creazione di centri regionali per la tutela.*

8. 10.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

d-bis) il controllo epidemiologico sulle allergie al fine di ricercarne e rimuoverne le cause.

8. 3.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL DONNO.

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

d-bis) la lotta al diabete mellito;

8. 5.

GARAVAGLIA, SARETTA, VENTRE.

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

d-bis) la lotta contro le malattie ad alta incidenza sociale, ad andamento cronico ed invalidante;

8. 13.

CECI BONIFAZI, PASTORE, PALOPOLI, MONTANARI FORNARI, MAINARDI FAVA, GIOVAGNOLI SPOSETTI, AMADEI FERRETTI, MARRUCCI.

*Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:*

e) la creazione di centri di sanità pubblica veterinaria e la nomina di un veteri-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

nario ad ufficiale sanitario per i centri agricoli e per i comprensori urbani in ragione di uno ogni diecimila abitanti.

8. 11.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:*

f) il controllo della qualità dell'ambiente ai sensi dell'articolo 20 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, con particolare riferimento all'accertamento e al controllo dei fattori di nocività, di pericolosità e di deterioramento, alla indicazione delle misure idonee alla eliminazione dei fattori di rischio e per interventi di risanamento, alla formulazione di mappe di rischio che, utilizzando gli *standards* di qualità dell'ambiente previsti dall'articolo 4 della predetta legge, consentano una classificazione del territorio in base alla disponibilità di risorse ambientali che esso presenta.

8. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

*Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:*

f) la lotta contro la poliomielite e l'epatite virale.

8. 4.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL DONNO.

*Al comma 2, all'alinea, dopo le parole: enti locali aggiungere le seguenti: e convenzionati.*

8. 6.

GARAVAGLIA, SARETTA, VENTRE.

*Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: per le categorie di cui alla*

presente lettera le medicine sono soggette al *ticket* di lire mille per ogni ricetta.

8. 12.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

Passiamo alla discussione sull'articolo 8 e sugli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Muscardini Palli. Ne ha facoltà.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'articolo 8, a nostro avviso, sono evidenziati alcuni punti che, per altro, contraddistinguono tutta la filosofia che sembra avere ispirato la stesura del piano sanitario nazionale. Noi riteniamo, cioè, che proprio nell'articolo 8 sarebbe stato possibile sottolineare la necessità della prevenzione, che doveva essere già la vera filosofia della legge sanitaria, la n. 833, e che a maggior ragione, a distanza di anni e di prese di posizioni ufficiali ed ufficiose, di tavole rotonde, articoli di stampa, convegni ed altro, compresi interventi diversi nelle sedi competenti, quali le Commissioni sanità della Camera e del Senato, dovrebbe essere attuata nel sospirato piano sanitario nazionale.

Proprio perché nell'articolo 8 vediamo citate alcune malattie che preoccupano grandemente chi si deve occupare di politica e di sanità, quali le malattie neoplastiche, cardiovascolari o le urefropatie croniche, dobbiamo rilevare che in questo articolo non è assolutamente contemplato il modo per prevenire tali malattie. Si parla di individuazione, di accertamento, del controllo dei fattori di rischio, per esempio per quanto riguarda i luoghi di lavoro, citando gli articoli della legge n. 833 cui si deve fare riferimento, ma anche al punto a) si tace sul problema della prevenzione; inoltre, vediamo che al punto e) il problema della sanità pubblica veterinaria è liquidato, appunto, con tre parole, quando invece in Commissione sanità, e soprattutto da parte di coloro che nel settore operano o che del settore usu-

fruiscono, il problema della sanità veterinaria è stato, non con enfasi, ma con disperazione e determinazione sollevato.

Spesso all'onore della cronaca abbiamo il problema degli allevatori, che si trovano in costante disagio rispetto all'importazione in Italia di carni dall'estero, che non è in regola con le nostre disposizioni. Ci troviamo di fronte, e la cronaca di questa estate ce lo ricorda, al problema dei pomodori, ad esempio, e del controllo sugli anticrittogamici; nonché al coro di lamentele che da veterinari sale ogni giorno, quando nei mercati generali dovrebbero «etichettare» come vendibili prodotti che non hanno gli strumenti tecnici necessari per accertare che siano effettivamente consumabili con tranquillità.

Certo, spesso questi problemi non vengono alla luce con fatti eclatanti. Molte volte si fermano nel sottobosco della stampa locale e si limitano al mugugno o all'angoscia di qualche personaggio che, dopo aver protestato, si adegua: sembra che alla fine tutti ci si debba adeguare! Ci si deve adeguare e ritirare i propri emendamenti, ci si deve adeguare al fatto che ognuno di noi spreca parole e parole da anni sugli stessi problemi senza che si giunga mai a qualcosa di concreto; ci si deve adeguare al fatto che in fondo ognuno di noi parla per se stesso, per ascoltare la propria voce, in una sorta di narcisismo tuttofare e casalingo!

Alla lettera a) si parla di prevenzione e cura delle malattie congenite ed ereditarie ma poi nell'articolo 8 non c'è niente in tema di prevenzione, né per quanto riguarda l'ambiente di lavoro né per quanto riguarda lo stesso ambiente in cui siamo costretti a vivere tutti i giorni. Eppure sappiamo benissimo che, il 20 per cento della popolazione italiana è affetta da gravi forme di allergia, sempre più incontrollabili ed incurabili perché non facilmente identificabili. E la maggior parte di tali allergie dipendono, oltre che da fatti ereditari e congeniti, da fattori ambientali.

È vero, ci sono partiti della maggioranza che utilizzano altri partiti per for-

mare giunte e cercare consensi in nome dell'ecologia improvvisamente scoperta. Poi però si stampa un piano sanitario nazionale nel quale non si prevede alcuna forma di tutela per l'ambiente e nessuna cautela per i riflessi sanitari derivanti dall'ambiente.

In queste condizioni, onorevoli colleghi, riteniamo che una volta di più si sia dato un colpo non tanto alle istituzioni (è una parola troppo grossa!) quanto alle legittime aspettative di coloro che ancora (nonostante gli articoli di stampa che hanno a sufficienza ridicolizzato in questi giorni la funzione e la figura del deputato) credono che essere parlamentare significhi (al di là delle rispettive appartenenze politiche) dare in buona fede il proprio contributo alla crescita della nostra nazione e non al rimbambimento di un potere legislativo che non è più in grado neppure di capire se stesso, se è vero, come è vero, che spesso deputati degli stessi gruppi presentano emendamenti diversi e tra loro contrastanti (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Questo articolo è particolarmente importante per ciò che non contiene piuttosto che per ciò che afferma. Indica infatti sia le azioni programmate che i progetti-obiettivo ma, per essere compreso a fondo, andrebbe collegato all'articolo 2, nel quale si indicavano le priorità da assegnare all'impegno e alla gestione del servizio sanitario nazionale. Ma è proprio in quella elencazione di priorità che si evidenziano le contraddizioni con le azioni programmate e i progetti-obiettivo.

Voglio intanto fare una premessa, ricollegandomi a quell'articolo aggiuntivo 7-bis che chiedeva iniziative contro i *tickets* ma che è stato ritirato. C'è un collegamento con quello che sto dicendo perché secondo questo provvedimento una parte del finanziamento necessario per la realizzazione dei progetti-obiettivo viene tratto dal fondo sanitario nazionale. Ecco perché era giusto ed importante l'emen-

damento comunista che è stato ritirato: sarebbe servito a riaffermare in sede di definizione degli indirizzi programmatici del piano sanitario nazionale che non può sussistere una politica impostata sui *tickets*, considerata come normale forma di intervento (questa sorta di tassa sul macinato da parte di coloro che più sono ammalati), quale criterio orientativo della raccolta dei fondi per il servizio sanitario nazionale. Ancor meno tale tipo di raccolta dei fondi dovrebbe valere rispetto alla definizione dei progetti-obiettivo, trattandosi di progetti da definirsi centralmente su questioni di grande rilevanza sanitaria e socio-assistenziale.

Chiudendo tale premessa, ripeto che quanto di più grave vi è nel testo dell'articolo in esame è ciò che manca. L'assenza principale è relativa alla previsione di un'azione programmata nei confronti dell'ambiente. Ragioni generali sono alla base di tale esigenza e riguardano l'emergenza ambientale, riconosciuta dalle forze di Governo e di opposizione come una delle più gravi emergenze del paese, della quale abbiamo avuto più volte occasione di parlare, come nel caso della discussione della legge istitutiva del Ministero per l'ambiente.

Forse non sempre è chiaro come le unità sanitarie locali potrebbero e dovrebbero essere uno strumento fondamentale di intervento rispetto alle questioni connesse all'emergenza ambientale. Dico dovrebbero e potrebbero, perché è chiaro che le USL non stanno svolgendo questa funzione o la stanno svolgendo in maniera molto carente, per assenza di volontà politica, ma anche per insufficienza di personale, di fondi e di direttive precise ed adeguate.

Per queste ragioni sarebbe stato importante che fosse prevista in relazione a tale tematica un'azione programmata, con lo stanziamento di fondi vincolati e con l'indicazione di un indirizzo preciso, dettato dal piano sanitario, per le USL ai fini del loro intervento.

Un'iniziativa di tale tipo è doverosa se non si vuole affossare una delle parti più importanti della legge n. 833 del 1978. È

possibile che molti colleghi, vista quest'aria che tira, di scuri, di tetti, di tagli e di *tickets*, si siano dimenticati di parti corpose, certo male applicate o del tutto disapplicate, della riforma sanitaria. Ricordo, in particolare, l'articolo 20 del capo terzo, concernente le attività di prevenzione, il quale prevede, tra i compiti delle unità sanitarie locali, l'individuazione, l'accertamento, il controllo dei fattori di nocività, pericolosità, deterioramento degli ambienti di vita. Un controllo che, nell'ambito della specificità funzionale delle USL, deve essere di tipo globale, sulla qualità dell'ambiente nel suo complesso. Mentre nell'accertamento delle emissioni inquinanti, infatti, e di altri tipi di inquinamento altre autorità sono preposte all'azione di controllo (in presenza anche di una certa confusione di competenze istituzionali), la specifica ed importante competenza delle USL in materia è incentrata sul controllo della globalità dell'ambiente, in relazione ai danni che possono derivare non soltanto dalla singola emissione inquinante, ma dall'azione sinergica tra varie emissioni, in rapporto al livello di sfruttamento delle risorse ambientali. È compito delle USL, in gran parte disatteso, la comunicazione dei dati accertati e la diffusione della loro conoscenza, anch'essa un aspetto importante dell'iniziativa ambientale, nell'ambito della prevenzione per il risanamento e la tutela dell'ambiente.

Allo stesso modo è compito delle unità sanitarie locali indicare le misure idonee all'eliminazione dei fattori di rischio ed al risanamento, complessivamente inteso, degli ambienti di vita. Se manca questa visione globale è evidente che l'azione sporadica e frantumata tra i vari livelli istituzionali rischia come di fatto sta accadendo, di essere vanificata. Inoltre dovrebbe essere compito delle unità sanitarie locali, e quindi dovrebbe essere richiamata dall'azione programmata che proponiamo, formulare le mappe di rischio elaborate in base ai dati sulla qualità dell'ambiente, sui cicli produttivi e sulle sostanze impiegate dalle aziende, perché tali mappe diventino il punto di

riferimento per la definizione delle procedure di valutazione di impatto ambientale. Questa Camera ha votato l'urgenza in ordine ad alcune proposte di legge tese ad introdurre la valutazione di impatto ambientale, dimostrando la volontà di recepire in questo senso non solo le intenzioni espresse da diversi gruppi politici, attraverso la presentazione di vari provvedimenti, ma anche una direttiva comunitaria finalmente approvata dopo tanti anni.

Che cosa significa arrivare alla definizione di procedure di valutazione di impatto ambientale senza aver posto le unità sanitarie locali nelle condizioni finanziarie e strutturali di operare e senza aver definito le mappe di rischio? Significa porre in essere procedure che si fondano sulla sabbia, che non hanno alle spalle un reticolo di analisi del territorio e dell'ambiente che renda significativa la valutazione di impatto ambientale. Gli studi sull'impatto ambientale non devono tramutarsi in meri studi formali che di fatto si limitano a sancire ciò che è stato già definito secondo criteri economici e non rispondenti alla tutela né della salute, né dell'ambiente.

Bisogna anche tener presente che i compiti attribuiti alle unità sanitarie locali — e che a nostro parere dovrebbero costituire oggetto di una precisa azione programmata — non riguardano solo i controlli sulle singole emissioni in quanto vi è la possibilità, avendo definito le mappe di rischio, di elaborare *standards* di qualità dell'ambiente che tengano conto dell'ambiente esistente e dell'apporto non solo delle singole emissioni inquinanti, ma dell'insieme di esse. Da questi *standards* di qualità dell'ambiente sarebbe possibile, in base all'articolo 4 della legge n. 833, ridurre le emissioni inquinanti anche al di sotto dei livelli previsti dalle leggi esistenti. Questo è un aspetto di grande rilevanza non solo perché la nostra normativa sulle emissioni inquinanti nei corpi idrici e nell'atmosfera è molto carente, ma anche perché così si dà la possibilità, purché vi sia un'azione centralmente programmata

con adeguati investimenti e con adeguato indirizzo politico, di affermare quella strategia di risanamento dell'ambiente che si basa non solo su parametri definiti per legge, ma su *standards* — così come avviene in molti paesi occidentali e non — ambientali, sulle mappe di rischio e sull'azione combinata a questi diversi livelli.

Non solo l'azione programmata in campo ambientale è essenziale per intervenire sull'esistente, ma è ancora più essenziale per programmare ciò che deve essere fatto. È cioè uno degli aspetti fondamentali della programmazione che devono svolgere le regioni e che devono sviluppare, nell'ambito delle loro competenze, anche le unità sanitarie locali. Se manca (*Commenti al centro*)... Siccome ritengo che queste cose siano importanti, anche se fosse mezzanotte le direi egualmente! Cerco di stringere il più possibile; però, mi dispiace, non condivido questo modo di affrontare questioni di così grande rilevanza guardando l'orologio e dicendo che comunque bisogna far approvare questo piano, per brutto che sia, entro questa sera. Credo che la rilevanza delle questioni in esame, del resto riconosciuta da tutti, debba tradursi in atteggiamenti coerenti.

L'azione di programmazione sanitaria che devono svolgere le USL, questa azione sulla tutela della qualità dell'ambiente, con la definizione delle mappe di rischio, degli *standards* di qualità, è essenziale anche per verificare gli stessi strumenti urbanistici, le stesse nuove licenze, gli stessi nuovi insediamenti industriali. Se manca questo supporto, viene meno un pezzo decisivo della programmazione sanitaria e della politica che vede nella prevenzione l'asse dell'intervento sanitario. Infine, vorrei capire in base a quali ragionamenti nel piano sanitario, presentato dal Governo per gli anni '82-'84, successivamente ripresentato e modificato, questo intervento, inteso come azione programmata sulla qualità dell'ambiente di vita, fosse presente; vorrei sapere dal ministro come mai in quest'ultima versione questa azione programmata sugli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

ambienti di vita sia scomparsa. Evidentemente si punta a ridurre, comprimere il ruolo delle unità sanitarie, anche in base a quel ragionamento sull'espressione «strettamente sanitario», centrata sull'ospedale, centrata sull'intervento *a posteriori*, sulla malattia, che trova ulteriore conferma anche in questo caso, anche su tale questione.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 8 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti, passiamo ai pareri. Avverto che l'emendamento Ceci Bonifazi 8.13 è stato ritirato dai presentatori. Qual è il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 8?

**FRANCESCO LUSSIGNOLI, Relatore.** Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**COSTANTE DEGAN, Ministro della sanità.** Concordo con il relatore. Vorrei fare solo due annotazioni. I giornali dei partiti democratici portano opinioni spesso tra di loro differenziate, e quindi non c'è un bollettino ufficiale di nessun giornale, nemmeno del mio partito. Circa l'ambiente, devo dire che in definitiva questo particolare aspetto è il risultato complessivo di una serie di azioni programmate e di progetti-obiettivo. È sembrato, quindi, opportuno piuttosto che finalizzarlo in maniera specifica, considerarlo in maniera complessiva come elemento risultante da una serie di iniziative.

**PRESIDENTE.** Pongo ora in votazione l'emendamento Del Donno 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 8.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Ricordo che sugli emendamenti Muscardini Palli 8.2, 8.3 ed 8.4 è stato richiesto lo scrutinio segreto.

#### **Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muscardini Palli 8.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	293
Maggioranza .....	147
Voti favorevoli .....	35
Voti contrari .....	258

Sono in missione 37 deputati.

*(La Camera respinge).*

#### **Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 8.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 8.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

#### **Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muscardini Palli 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	300
Maggioranza .....	151
Voti favorevoli .....	45
Voti contrari .....	255

Sono in missione 37 deputati.

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Onorevole Garavaglia, mantiene il suo emendamento 8.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARIAPIA GARAVAGLIA. Lo ritiro, insieme all'altro mio emendamento 8.6.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 8.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 8.1., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muscardini Palli 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	300
Maggioranza .....	151
Voti favorevoli .....	42
Voti contrari .....	258

Sono in missione 37 deputati.

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alle votazioni:*

Alagna Egidio  
 Alasia Giovanni  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Amadei Giuseppe  
 Amadei Ferretti Malgari  
 Amodeo Natale  
 Andò Salvatore  
 Angelini Piero  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Antonellis Silvio  
 Armellin Lino  
 Artioli Rossella  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balzardi Piero Angelo  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbalace Francesco  
 Barbera Augusto  
 Barontini Roberto  
 Barzanti Nedo  
 Baslini Antonio  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Biasini Oddo  
 Binelli Gian Carlo  
 Bochicchio Schelotto Giovanna  
 Boetti Villanis Audifredi  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Bottari Angela Maria  
 Bozzi Aldo  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bubbico Mauro  
Bulleri Luigi

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Calonaci Vasco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciancio Antonio  
Cirino Pomicino Paolo  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Cresco Angelo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo

D'Ambrosio Michele  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
Degennaro Giuseppe  
De Gregorio Antonio  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
Di Giovanni Arnaldo  
Donazzon Renato  
Drago Antonino  
Dutto Mauro

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fontana Giovanni  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela

Garavaglia Maria Pia  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gioia Luigi  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grippa Ugo  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
Lega Silvio  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lops Pasquale  
Lussignoli Francesco Pietro

Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Nicola  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Masina Ettore  
Mattarella Sergio  
Mazzone Antonio  
Meleleo Salvatore  
Melillo Savino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mennitti Domenico  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nucci Mauro Anna Maria

Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pasqualin Valentino  
Pastore Aldo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Pillitteri Giampaolo  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisani Lucio  
Pisicchio Natale  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Polesello Gian Ugo  
Poli Bortone Adriana  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Proietti Franco  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni

Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossino Giovanni  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Russo Ferdinando  
Russo Vincenzo

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaramucci Guaitini Alba  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serrentino Pietro  
Serri Rino  
Signorile Claudio  
Soave Sergio  
Sospiri Nino  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spini Valdo  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Tramarin Achille  
Trappoli Franco  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio

Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Viti Vincenzo

Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Alinovi Abdon  
Antoni Varese  
Arisio Luigi  
Astori Gianfranco  
Balestracci Nello  
Belluscio Costantino  
Bianchini Giovanni  
Bonalumi Gilberto  
Bortolani Franco  
Cafarelli Francesco  
Cattanei Francesco  
Citaristi Severino  
Colzi Ottaviano  
Facchetti Giuseppe  
Ferrari Silvestro  
Fioret Mario  
Fiorino Filippo  
Fittante Costantino  
Galasso Giuseppe  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Goria Giovanni  
Graduata Michele  
Grassucci Lelio  
Lo Porto Guido  
Mannino Antonino  
Martinat Ugo  
Massari Renato  
Napoli Vito  
Nucara Francesco  
Olivi Mauro  
Righi Luciano  
Rizzo Aldo  
Sanese Nicola

Tamino Gianni  
Viscardi Michele  
Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Garavaglia 8.6 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 8.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 8 del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 9. Ne do lettura:

*(Piani sanitari delle regioni e delle province autonome)*

«Nel quadro degli interventi diretti in via prioritaria al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 2, tenuti presenti le direttive ed i parametri tendenziali di organizzazione generale definiti nel piano sanitario nazionale, i piani sanitari delle regioni e delle province autonome per il triennio 1986-1988 devono comunque prevedere:

a) gli impegni operativi per la realizzazione delle azioni programmate e dei progetti-obiettivo;

b) gli obiettivi e le modalità di attivazione dei distretti sanitari di base;

c) la stima del fabbisogno quantitativo e qualitativo del personale in relazione alla domanda sanitaria da soddisfare, ai connessi servizi di attivare, alle politiche di intervento definite ai sensi dell'articolo 2, nonché le misure anche poliennali di adeguamento degli organici;

d) la definizione e la localizzazione del fabbisogno di attività professionali convenzionate;

1) per la medicina di base, per la pediatria di libera scelta, per la guardia medica territoriale, con indicazioni espresse per le zone disagiate e carenti;

2) per i servizi specialistici nei poliambulatori intra ed extraospedalieri, prevedendone il necessario coordinamento;

3) per le attività specialistiche presso strutture private convenzionate, il cui apporto va programmato avendo riguardo al pieno utilizzo delle strutture pubbliche ed al raccordo con queste ultime al fine di soddisfare comunque il diritto di accesso alle prestazioni specialistiche da parte del cittadino entro il termine massimo di tre giorni dalla richiesta all'unità sanitaria locale competente, tenuto conto anche dell'esigenza della continuità diagnostico-terapeutica. Le indicazioni di cui sopra sono attuate in sede di rinnovo delle convenzioni;

e) le modalità di partecipazione del volontariato e il coordinamento delle attività che lo stesso è ammesso a svolgere nei presidi e nei servizi territoriali;

f) la distribuzione nel territorio dei presidi fissi esistenti o da istituire nel quadro del riequilibrio delle dotazioni sanitarie e la riorganizzazione delle attività interne dei presidi stessi;

g) la distribuzione sul territorio e le modalità di coordinamento operativo, anche radio-assistito, dei servizi di pronto intervento e di emergenza collegati funzionalmente ai servizi di guardia medica territoriale e ospedaliera, ai servizi di pronto soccorso e di trasporto protetto degli infermi, ai servizi di cura intensiva ed ai servizi di raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano ed emoderivati a lunga conservazione;

h) la indicazione del fabbisogno triennale di attrezzature per il potenziamento e l'ammodernamento dei presidi pubblici;

i) le priorità di ricerca finalizzata agli obiettivi indicati al precedente articolo 2, nonché ad eventuali altri aspetti di tutela

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

della salute di preminente rilievo locale, da finanziare a carico della quota di fondo sanitario nazionale;

l) l'organizzazione delle attività di rilevazione dei dati epidemiologici, statistici e finanziari necessari sia alle esigenze gestionali delle unità sanitarie locali sia alle esigenze conoscitive, di valutazione e di controllo delle regioni, delle province autonome e dell'Amministrazione centrale, secondo gli indirizzi metodologici forniti dal Ministero della sanità, sentita la Commissione interistituzionale per il sistema informativo sanitario di cui al decreto del ministro della sanità del 16 novembre 1981;

la specificazione delle risorse finanziarie aventi un vincolo di destinazione in base ai criteri di riparto del fondo sanitario nazionale e degli interventi programmati dalla regione o dalla provincia autonoma, nonché i programmi delle attività da svolgere con tali fondi a destinazione vincolata».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'alinea, sostituire la parola: prevedere con la seguente: attuare.*

9. 4.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Alla lettera a), aggiungere, in fine, le parole: anche diversi da quelli fissati dal piano sanitario nazionale in rapporto a specifiche situazioni epidemiologiche.*

9. 8.

PALOPOLI, PASTORE, CECI BONIFAZI, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI SPOSETTI.

*Alla lettera b), aggiungere, in fine, le parole: in accordo con le indicazioni che saranno formulate dal piano sanitario na-*

zionale e in ordine alle caratteristiche organizzative e funzionali degli stessi.

9. 9.

BENEVELLI, PALOPOLI, MONTANARI FORNARI, MAINARDI FAVA, COLOMBINI.

*Alla lettera d), n. 1, sostituire le parole: con indicazioni espresse con le seguenti: con priorità di attuazione.*

9. 5.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Alla lettera d), n. 2, sostituire la parola: prevedendone con la seguente: attuarlo.*

9. 6.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Alla lettera d), n. 3, dopo la parola: programmato aggiungere le seguenti: e concordato.*

9. 7.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI PALLI.

*Alla lettera d), n. 3), sostituire le parole: al pieno utilizzo delle con le seguenti: all'integrazione con le.*

9. 1.

GARAVAGLIA, SARETTA, VENTRE.

*Alla lettera d), n. 3), sostituire le parole: entro il termine massimo di tre giorni con le seguenti: entro il termine richiesto dalla diagnosi.*

9. 2.

GARAVAGLIA, SARETTA, VENTRE.

*Alla lettera f), dopo le parole: presidi stessi aggiungere le seguenti: tenendo conto del terzo comma, lettera c), dell'ar-*

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

articolo 53 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

9. 3.

GARAVAGLIA, SARETTA, VENTRE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 9 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti, avvertendo che gli emendamenti Palopoli 9.8 e Benevelli 9.9 sono stati ritirati.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. La Commissione è contraria agli emendamenti Del Donno 9.4, 9.5, 9.6 e 9.7. Mi consta poi che gli emendamenti Garavaglia 9.1, 9.2 e 9.3 siano stati ritirati.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Qual è il parere del Governo?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 9.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 9.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 9.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Del Donno 9.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È respinto).

Passiamo all'articolo 10. Ne do lettura.

(Disposizioni particolari in materia di organizzazione degli ospedali)

«1. I piani sanitari delle regioni e delle province autonome, nel definire le misure di cui al precedente articolo 9, lettera f), devono contenere indicazioni vincolanti finalizzate alla utilizzazione ottimale dei servizi e dei posti letto in conformità ai seguenti parametri tendenziali:

a) dotazione media dei posti letto nell'ambito della regione o provincia autonoma del 6,5 per mille abitanti, di cui almeno l'1 per mille riservato alla riabilitazione, considerando i posti letto in ospedali pubblici, quelli convenzionati obbligatoriamente e quelli dei presidi delle unità sanitarie locali di cui all'articolo 43, secondo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, nonché i posti letto di strutture private convenzionate, valutati, questi ultimi, limitatamente ai fini del computo di cui sopra, al 50 per cento. Tale *standard* è riferito al tasso di spedalizzazione della popolazione residente nella regione e potrà essere variato in misura proporzionale ai flussi di ricovero da altre regioni. L'anzidetto *standard*, nelle regioni dove la dotazione dei posti letto è superiore all'8 per mille, può essere raggiunto entro il 1990;

b) tasso medio di spedalizzazione: 160 per mille;

c) tasso minimo di utilizzazione dei posti letto compreso tra il 70 e il 75 per cento;

d) durata media della degenza: undici giorni.

2. I piani sanitari delle regioni e delle province autonome devono altresì prevedere:

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

a) la ristrutturazione, nel triennio 1986-1988, in deroga a quanto previsto dagli articoli 36 e seguenti della legge 12 febbraio 1968, n. 132, e dai decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128 e n. 129, delle degenze ospedaliere in aree funzionali omogenee afferenti alle attività di medicina, di chirurgia e di specialità, che, pur articolate in divisioni, sezioni e servizi speciali di diagnosi e cura, anche a carattere pluridisciplinare, siano dimensionate in rapporto alle esigenze assistenziali e rappresentino misure di avvio all'applicazione dell'articolo 17 della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

b) la soppressione, l'accorpamento e la trasformazione in servizi speciali di diagnosi e cura, previsti dall'articolo 36 sesto comma, della legge 12 febbraio 1968, n. 132, delle divisioni o sezioni autonome con tasso di utilizzazione dei posti letto, con esclusione di quelli adibiti a ricoveri diurni, mediamente inferiore al 50 per cento nel triennio 1982-1984, escludendo dal calcolo in ciascun anno il mese con maggiore ed il mese con minore utilizzazione, fatti salvi i periodi di chiusura per ragioni oggettive di forza maggiore. Nella realizzazione di tali interventi nonché di quelli di cui alla precedente lettera a), sono fatte salve le esigenze della didattica e della ricerca nell'ambito delle strutture universitarie convenzionate ai sensi dell'articolo 39 della legge 23 dicembre 1978, n. 833;

c) le scelte volte a promuovere una migliore e più umana qualità della vita dei degenti negli ospedali, avendo anche riguardo alla possibilità di realizzare, soprattutto per i bambini, soddisfacenti rapporti con i familiari e con l'ambiente esterno nella piena salvaguardia delle esigenze igieniche e terapeutiche dei presidi ospedalieri.

3. È fatto divieto, nelle regioni e nelle province autonome con dotazione complessiva di posti letto superiore a quella indicata alla lettera a) del comma 1, di procedere alla costruzione di nuovi ospedali ed all'ampliamento di quelli esistenti.

4. Le regioni e le province autonome possono consentire deroghe al divieto di cui al precedente comma 3 solamente per esigenze connesse al potenziamento dei servizi di pronto soccorso, ovvero al riequilibrio territoriale dei servizi di diagnosi e cura, ovvero all'ammodernamento o sostituzione di strutture vetuste, con contestuale disattivazione di un numero non inferiore di posti letto nel territorio della stessa o di altra unità sanitaria locale.

5. Nel caso di soppressione di divisioni o sezioni autonome non è consentito procedere a convenzionamenti con istituzioni private in sostituzione delle divisioni o sezioni soppresse.

6. Gli spazi ospedalieri risultanti liberi per effetto delle misure indicate nei commi precedenti sono destinati con priorità:

a) alla strutturazione di specifiche sezioni di degenza per la riabilitazione di malati lungo degenti e ad alto rischio invalidante;

b) ad attività di spedalizzazione a ciclo diurno;

c) all'esercizio dell'attività libero-professionale in sede ospedaliera dei medici a tempo pieno, ai sensi dell'articolo 35, commi sesto e settimo, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761;

d) a migliorare la ricettività alberghiera dell'ospedale, anche per servizi da rendere a pagamento quale forma di autofinanziamento delle unità sanitarie locali, ai sensi dell'articolo 25, secondo comma, della legge 27 dicembre 1983, n. 730.

7. I posti di organico anche se riferiti alle piante organiche provvisorie, eccedenti a seguito delle soppressioni e delle trasformazioni, sono portati in detrazione dalle piante organiche stesse ovvero trasformati per le esigenze dei nuovi servizi di cui al precedente articolo 2 o dei pro-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

getti-obiettivo indicati al precedente articolo 8.

8. Il personale non utilizzato è trasferito ad altro posto di corrispondente profilo e posizione funzionale vacante presso la propria o altra unità sanitaria locale della regione o della provincia autonoma con l'osservanza dei criteri previsti dagli articoli 39, primo, secondo e terzo comma, 40 e 41 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, in quanto compatibile, o in mancanza è utilizzato in soprannumero riasorbibile.

9. I piani sanitari delle regioni e delle province autonome devono inoltre contenere disposizioni riguardanti la riorganizzazione dei turni di lavoro dei medici dei servizi di diagnosi e cura e del personale dei servizi di diagnostica strumentale, l'utilizzazione intensiva delle camere operatorie e delle apparecchiature di tecnologia avanzata e di maggior costo, i criteri per l'organizzazione dei posti di pronto intervento ospedaliero con servizio di reperibilità, nonché la utilizzazione degli incentivi ad incremento della produttività degli ospedali nel loro insieme e nelle singole componenti di degenza, tecniche ed economiche.

10. I piani sanitari delle regioni e delle province autonome, fermo restando l'obiettivo della piena utilizzazione e del riequilibrio territoriale dei presidi pubblici, indicano il fabbisogno di convenzioni con istituzioni private di ricovero e cura, stabilendo ambiti programmati di collaborazione in relazione alla funzione complementare ad esse affidata.

11. L'ambito programmato di collaborazione va definito tenendo conto della dislocazione territoriale delle istituzioni da convenzionare in relazione al fabbisogno assistenziale da soddisfare, e della presenza di presidi convenzionati obbligatoriamente ai sensi degli articoli 39, 41, 42 e 43, secondo comma della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

12. È abrogato l'articolo 16 della legge 22 dicembre 1984, n. 887».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole da: del 6,5 per mille, fino a: riservato, con le seguenti: del 6 per mille abitanti, inclusi quelli destinati.*

10. 12.

PALOPOLI, TAGLIABUE, GELLI, COLOMBINI, PASTORE.

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: del 6,5 per mille abitanti, di cui almeno l'1 per mille riservato alla riabilitazione, con le seguenti: del 6 per mille abitanti, di cui almeno il 2 per mille riservato alla riabilitazione.*

10. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

*Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: valutati questi ultimi fino a: al 50 per cento.*

10. 13.

PALOPOLI, GELLI, TAGLIABUE, MARRUCCI, COLOMBINI, CECI BONIFAZI, CALONACI, PASTORE.

*Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:*

*a-bis) l'istituzione in ogni regione di unità cerebrospinali?*

10. 8.

MUSCARDINI PALLI, MAZZONE, DEL DONNO.

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: compreso tra il 70 e il 75 per cento, con le seguenti: del 75 per cento.*

10. 14.

PALOPOLI, CECI BONIFAZI, GELLI, TAGLIABUE.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

*Al comma 1, sopprimere la lettera d).*

10. 2.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

*Al comma 1, lettera d), sostituire la parola: undici, con la seguente: dieci.*

10. 15.

PALOPOLI, GELLI, CECI BONIFAZI,  
BENEVELLI, TAGLIABUE, CALONACI.

*Al comma 2, sostituire le lettere a) e b) con la seguente:*

a) norme di attuazione del disposto dell'articolo 17 della legge 23 dicembre 1978 n. 833, con la specificazione del fabbisogno di posti letto e dei criteri della loro aggregazione in dipartimenti che consentano il collegamento tra attività ospedaliera e assistenza sanitaria nel territorio. È da considerarsi prioritaria la riorganizzazione dipartimentale dei servizi di accettazione, pronto soccorso e urgenza; dei servizi materno-infantili; dei servizi psichiatrici e di ospedalizzazione diurna. Qualora per la realizzazione degli obiettivi dei piani sanitari regionali si debba procedere alla soppressione o riduzione dei servizi sottoutilizzati o sovradimensionati rispetto alle esigenze assistenziali, in presenza di rapporti convenzionali con strutture private dello stesso tipo, si procede prioritariamente alla disdetta o alla riduzione dei rapporti convenzionali.

10. 16.

GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI,  
TAGLIABUE, MONTANARI FORNARI, PASTORE, BENEVELLI.

*Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: le soppressioni, gli accorpamenti e le trasformazioni previste dal presente comma non si attuano se e fino a quando non sono disponibili, nella medesima zona, servizi territoriali di medicina di base, servizi specialistici ambulatoriali e servizi di pronto soccorso, se questi*

sono assicurati dalle divisioni o sezioni predette.

10. 3.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

*Al comma 6, sostituire la lettera a) con la seguente:*

a) alla predisposizione di specifici servizi di tipo aperto, rivolti alla riabilitazione, anche al fine del reinserimento nella società di malati lungodegenti e ad alto rischio invalidante;

10. 17.

PASTORE, MAINARDI FAVA, PALOPOLI, BENEVELLI, CALONACI, TAGLIABUE.

*Al comma 6, sopprimere la lettera c).*

10. 4.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

*Al comma 6 sopprimere la lettera d).*

10. 5.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

*Al comma 8, dopo le parole: in quanto compatibili aggiungere le seguenti: o ad altri servizi previa riqualificazione,.*

10. 9.

GARAVAGLIA, SARETTA, VENTRE.

*Al comma 9, dopo le parole: di tecnologia avanzata e di maggior costo, aggiungere le seguenti: dei laboratori di analisi chimico-fisiche e dei gabinetti di radiologia, dei poliambulatori extra ed intra ospedalieri.*

10. 6.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

*Al comma 9, sopprimere le parole da: nonché la utilizzazione degli incentivi fino alla fine.*

10. 7.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

*Al comma 9, sostituire le parole: nel loro interesse e nelle singole componenti di degenza, tecniche ed economiche, con le seguenti: misurata con parametri legati ai tempi di degenza dei pazienti, ripartiti per classi diagnostiche.*

10. 10.

GARAVAGLIA, SARETTA, VENTRE.

*Sostituire i commi 10 e 11 con i seguenti:*

10. L'assistenza ospedaliera può essere prestata presso istituzioni private aventi i requisiti di legge con le quali le unità sanitarie locali stipulano convenzioni nei limiti indicati dal piano sanitario regionale.

11. A norma dell'articolo 44, primo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, la regione accerta, nell'ambito della sua attività di programmazione, il numero e la tipologia dei ricoveri effettuati nei presidi propri, in quelli pubblicati di cui agli articoli 39, 40, 41 e 42 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e nelle istituzioni private di ricovero con le quali sono vigenti convenzioni.

11-bis. La stipula di nuove convenzioni è consentita limitatamente alle prestazioni per le quali gli indici di attività ospedaliera nelle unità di degenza competenti dei presidi pubblici segnalino il pieno utilizzo e le richieste della popolazione non ne risultino soddisfatte. Gli indici di attività a tal fine sono calcolati in tutti i presidi pubblici esistenti nei bacini di utenza identificati dal piano sanitario regionale.

11-ter. Qualora i presidi pubblici esistenti o dei quali è prevista l'attivazione

nel periodo di validità del piano risultino incompletamente utilizzati per prestazioni per le quali sono in vigore convenzioni con istituzioni private di ricovero, queste ultime convenzioni sono progressivamente ricondotte nel corso del triennio alla misura corrispondente alle necessità che residuano dopo il pieno utilizzo dei presidi pubblici.

10. 18.

GELLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, MARRUCCI, CALONACI, TAGLIABUE.

*Al comma 10, sostituire le parole: piena utilizzazione e del con le seguenti: razionale utilizzazione con riferimento al rapporto tra costi e benefici e al.*

10. 11.

GARAVAGLIA, SARETTA, VENTRE.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:*

ART. 10-bis.

(Incompatibilità)

1. La posizione di dipendente dell'unità sanitaria locale, di professionista convenzionato con la stessa, di membro dell'assemblea o del comitato di gestione, di esperto delle commissioni consultive per le valutazioni dei consumi di prestazioni diagnostiche non è compatibile con la proprietà o la comproprietà di istituzioni sanitarie esistenti nel territorio della regione.

2. L'incompatibilità sussiste se il proprietario o comproprietario è un parente, sia in linea retta che collaterale, di primo grado o il coniuge anche se separato.

3. L'incompatibilità di cui ai due commi precedenti sussiste anche se le persone di cui al comma 1 sono proprie-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

tarie di azioni o di quote di società di qualsiasi tipo che siano titolari di rapporti convenzionali con la unità sanitaria locale.

4. È altresì incompatibile con le posizioni di cui al comma 1 la funzione di dirigente di istituzioni sanitarie private o qualsiasi forma di cointeressenza diretta o indiretta con le stesse.

5. Della non sussistenza delle cause di incompatibilità sopra indicate deve essere rilasciata da ciascun interessato all'atto della sua nomina o assunzione o della costituzione del rapporto giuridico con la unità sanitaria locale, una dichiarazione giurata al presidente del comitato di gestione che la riceve in un atto pubblico da lui rogato.

6. Le dichiarazioni di cui al precedente comma 5 rientrano tra quelle previste dall'articolo 495 del codice penale.

7. Se una causa di incompatibilità interviene nel corso del rapporto di impiego o convenzionale o nel corso del mandato pubblico, l'interessato è tenuto a comunicarlo, nelle forme di cui al comma 5, al presidente della unità sanitaria locale e a presentare contestualmente domanda di dimissioni.

8. La falsa dichiarazione o la omissione della comunicazione di intervenuta incompatibilità comportano, oltre alle sanzioni di legge, la rescissione del rapporto di impiego o della convenzione o la decadenza dalla carica pubblica.

10. 01.

AMADEI FERRETTI, BENEVELLI, CECI BONIFAZI, GELLI, COLONACI, DI GIOVANNI, COLOMBINI, MONTANARI FORNARI, GIOVANNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, PASTORE, MARRUCCI, MAINARDI FAVA.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 10, sugli emendamenti e sull'articolo

aggiuntivo ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione. Avverto che gli emendamenti Palopoli 10.12, 10.13, 10.14 e 10.15, Giovannoli Sposetti 10.16, Pastore 10.17, Garavaglia 10.9, 10.10 e 10.11 e Gelli 10.18 sono stati ritirati dai presentatori.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento Ronchi 10.1, all'emendamento Muscardini Palli 10.8, e agli emendamenti Ronchi 10.2, 10.3, 10.4, 10.5, 10.6 e 10.7.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Concordo con il relatore.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Chiedo di parlare per procedere al ritiro di un emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Ritiro, signor Presidente, il mio emendamento 10.8 e ne trasfondo il contenuto in un ordine del giorno sul problema delle unità cerebrospinali.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Muscardini Palli.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 10.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 10.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 10.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 10.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 10.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 10.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'articolo 10 nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo aggiuntivo Amai Ferretti 10.01.

MARIO POCHETTI. A nome dei presentatori lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 11. Ne do lettura nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

*(Programmi di sviluppo della ricerca epidemiologica)*

«1. Il ministro della sanità, su proposta dell'Istituto superiore di sanità, sentito il Consiglio sanitario nazionale, previo parere del Consiglio superiore di sanità, emana con proprio decreto le linee direttive per il programma di sviluppo della ricerca epidemiologica per il triennio 1986-1988.

2. Per la elaborazione della proposta di programma e per la realizzazione degli

obiettivi, ai sensi dell'articolo 58 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, l'Istituto superiore di sanità si avvale della collaborazione degli osservatori epidemiologici regionali e di altre istituzioni pubbliche e private che abbiano svolto ricerca ed attività epidemiologica d'interesse nazionale, anche mediante convenzioni pluriennali che possono prevedere la mobilità, anche per comando, del personale impegnato nei programmi».

Poiché non sono stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'articolo 12. Ne do lettura:

*(Disposizioni finanziarie per il triennio 1986-1988)*

«1. I livelli di assistenza sanitaria e le azioni programmate di cui agli articoli precedenti sono finanziati con il fondo sanitario nazionale di cui all'articolo 51 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, come modificato, da ultimo, dall'articolo 1 della presente legge.

2. A parziale integrazione dell'articolo 17 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, il fondo sanitario nazionale per il triennio 1986-1988 è determinato:

a) per la parte corrente in lire 129.380 miliardi di cui lire 41.210 miliardi per l'esercizio 1986, lire 43.220 miliardi per l'esercizio 1987 e lire 44.950 miliardi per l'esercizio 1988;

b) per la parte in conto capitale in lire 5.080 miliardi di cui lire 1.600 miliardi per l'esercizio 1986, lire 1.680 miliardi per l'esercizio 1987 e lire 1.800 miliardi per l'esercizio 1988.

3. L'utilizzazione del fondo stanziato per il 1985 va armonizzata con gli obiettivi ed i criteri di cui alla presente legge.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

4. Con la relazione di cui all'articolo 7 il ministro della sanità riferisce al Parlamento sull'andamento della spesa sanitaria e sui risultati conseguiti, con particolare riguardo a quelli realizzati con il finanziamento a destinazione vincolata, dal servizio sanitario nazionale, formulando adeguate e articolare proposte per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

5. In relazione a tali proposte, la legge di cui all'articolo 53 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, come modificato, da ultimo, dall'articolo 1 della presente legge, adotta le misure più opportune segnatamente per adeguare i finanziamenti a destinazione vincolata, con particolare riguardo allo sviluppo dei progetti-obiettivo.

6. Eventuali economie realizzate per effetto delle misure di ristrutturazione e di riorganizzazione del servizio sanitario nazionale, previste dalla presente legge, sono destinate ad assicurare più agevoli condizioni, al fine di conseguire maggiore qualificazione ed uniformità nei livelli di assistenza sanitaria».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 2, lettera a), sostituire le cifre: 129.380 miliardi, 41.210 miliardi, 43.220 miliardi, 44.950 miliardi, rispettivamente con le seguenti: 142.464 miliardi, 44.755 miliardi, 47.432 miliardi, 50.278 miliardi.*

12. 1.

RONCHI, TAMINO, GORLA, POLLICE.

*Al comma 2, lettera a), sostituire le cifre: 129.380 miliardi, 41.210 miliardi, 43.220 miliardi, 44.950 miliardi rispettivamente con le seguenti: 138.440 miliardi, 43.990 miliardi, 46.180 miliardi, 48.270 miliardi.*

12. 3.

TAGLIABUE, PALOPOLI, ALBORGHETTI, AMADEI FERRETTI, MARRUCCI, PASTORE, CALONACI.

*Al comma 2, lettera a), sostituire le cifre: 129.380 miliardi, 41.210 miliardi, 43.220 miliardi, 44.950 miliardi rispettivamente con le seguenti: 130.605 miliardi, 41.600 miliardi, 43.630 miliardi, 45.375 miliardi.*

12. 2.

GARAVAGLIA, SARETTA, VENTRE.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 12 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Con il nostro emendamento all'articolo 12 riprendiamo una stima dell'ISIS sul volume della spesa sanitaria pubblica per il 1986, a legislazione invariata. Noi riteniamo che, in sede di definizione degli indirizzi per la programmazione della politica sanitaria, non si possa partire definendo dei tetti di spesa tali da comportare tagli sulla spesa in atto senza che contestualmente si realizzi una qualificazione della spesa stessa, una sua diversa articolazione ed un controllo su di essa. Proprio in assenza di tale contestualità di interventi organici, che non sono certo garantiti dagli indirizzi del piano sanitario in discussione, riteniamo che il tetto previsto dall'articolo in esame vada non già semplicemente elevato, bensì specificamente rapportato alla spesa prevista in assenza di modifiche nella legislazione.

Questo nostro ragionamento non lo facciamo, e teniamo a ribadirlo con particolare forza, perché riteniamo che la spesa sanitaria debba espandersi in modo illimitato, ma perché non crediamo che si possa impostare la politica sanitaria definendo come elemento prioritario il volume complessivo delle risorse finanziarie disponibili. Noi proponiamo di modificare la filosofia e l'impostazione del ragionamento. Conosciamo le obiezioni che vengono mosse, e per ragioni di sintesi non entrerò nel merito delle stesse, limitandomi invece a qualche esempio.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Chiedetevi innanzitutto, senza trovare alibi, come mai, con una politica di *tickets* che doveva servire a ridurre il consumo di farmaci, quest'anno il dato non è solo superiore a quello precedente...

LUCIANO GUERZONI. La spesa è superiore, non il consumo.

EDOARDO RONCHI. Certo, sto parlando di spesa. Essa non solo è superiore rispetto all'anno scorso, ma la previsione di 6 mila miliardi è stata sfondata per ben mille miliardi, grazie o nonostante la politica dei *tickets*. Non basta la logica della recessione per riqualificare il servizio sanitario e mutare, ad esempio, il dato relativo ai farmaci. Se non si modificano i criteri e non si realizzano quegli interventi di tipo strutturale, che tutti affermano di volere, la spesa si gonfierà in ogni caso ed andremo avanti con previsioni che tutti sappiamo benissimo saranno sfondate, salvo poi saldare a pie' di lista la differenza. Questa è la logica che abbiamo inteso sottolineare con il nostro emendamento e le nostre considerazioni sulla impostazione degli indirizzi programmatici.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 12 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere il suo parere.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Onorevole Presidente, mi consta che gli emendamenti Tagliabue 12.3 e Garavaglia 12.2 sono stati ritirati. Per quanto riguarda l'emendamento Ronchi 12.1, la Commissione è di parere contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro da parte dei presentatori degli emendamenti Tagliabue 12.3 e Garavaglia 12.2. Qual'è il parere del Governo?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 12.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo della Commissione, identico a quello approvato al Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 13 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Ne do lettura:

(*Norme transitorie e finali*)

«1. Il Governo è delegato ad emanare, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro della sanità, un decreto avente valore di legge ordinaria, per razionalizzare, coordinare e riunire in un testo unico le norme relative alle prestazioni di cui al precedente articolo 7, al fine di garantire la loro uniforme applicazione in tutto il territorio nazionale.

2. La definizione delle piante organiche provvisorie è pregiudiziale all'approvazione del piano sanitario della Regione o della Provincia autonoma. Le piante organiche definitive delle unità sanitarie locali sono approvate entro un anno dall'entrata in vigore del piano sanitario della Regione o della Provincia autonoma, in conformità alle indicazioni del piano medesimo.

3. Nella prima applicazione della presente legge il personale di ruolo delle unità sanitarie locali che non trovi collocazione nelle piante organiche delle unità sanitarie locali della Regione o della Provincia autonoma è provvisoriamente utilizzato in soprannumero riassorbibile nell'ambito dell'unità sanitaria locale di appartenenza, con carico di assorbimento nel rispetto delle disposizioni di cui agli articoli 39, 40 e 41 del decreto del Presi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

dente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761.

4. Nella prima applicazione, in deroga a quanto disposto dall'articolo 53 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, come modificato, da ultimo, dall'articolo 1 della presente legge, il piano sanitario nazionale per il triennio 1986-1988 è presentato dal Governo al Parlamento, ai fini della sua approvazione con atto non legislativo, entro quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Contestualmente alla presentazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1986-1988 il Governo presenta al Parlamento un disegno di legge contenente i criteri e le procedure per la ripartizione del fondo sanitario nazionale per gli anni 1986-1988.

5. Le disposizioni precettive concernenti l'applicazione del predetto piano sanitario nazionale e le norme per il finanziamento del servizio sanitario nazionale per il triennio 1986-1988 sono contenute rispettivamente nel titolo II e nel titolo III della presente legge.

6. Per il triennio 1986-1988 i singoli piani sanitari regionali sono predisposti e approvati entro novanta giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del piano sanitario nazionale approvato dal Parlamento con atto non legislativo. Entro lo stesso termine le Regioni che hanno già approvato il piano sanitario regionale sono tenute ad adeguarlo alle indicazioni della presente legge.

7. Sono abrogate le norme in contrasto o incompatibili con la presente legge».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1, dopo le parole: ministro della sanità, aggiungere le seguenti: sentite le competenti Commissioni parlamentari.*

13. 1.

AMADEI FERRETTI, PALOPOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, MARRUCCI.

MARIO POCHEZZI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole collega.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 13, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 2981 recante norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale,

impegna il Governo

ad adoperarsi affinché nella fase applicativa delle norme precettive suindicate, tenendo conto del diritto costituzionale del cittadino alla libera scelta della struttura sanitaria a cui rivolgersi e nel rispetto della normativa vigente, sia realmente e concretamente garantita la possibilità di ricorrere ai professionisti e ai presidi convenzionati, subordinatamente al rilascio di autorizzazione preventiva da parte dell'unità sanitaria locale, nei casi in cui l'assolvimento della richiesta di prestazioni non possa essere soddisfatta dalla struttura pubblica entro tre giorni dalla richiesta;

a vigilare perché siano evitati gli abusi, che sono stati più volte denunciati, di unità sanitarie locali che non rilasciano l'autorizzazione per l'accesso al convenzionamento esterno pur non essendo la struttura pubblica in grado di soddisfare pienamente la richiesta di prestazione;

a chiarire la vigente disposizione secondo la quale non sono tenuti a richiedere il rilascio di autorizzazione preventiva i cittadini che ricorrano per la specialistica e gli esami di laboratorio agli ospedali classificati.

(9/2981/1)

«FERRARI BRUNO, ARMELLIN».

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

«La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 2981, recante norme per la programmazione sanitaria ed il piano sanitario triennale 1986-1988, atteso che il prossimo rinnovo dell'accordo nazionale unico, di cui all'ottavo comma dell'articolo 47 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, viene a coincidere con l'emanazione del piano sanitario nazionale, onde favorire la piena attuazione dei principi e degli obiettivi di qualificazione del personale e di valorizzazione del servizio pubblico in esso contenuti;

impegna il Governo

a prevedere all'atto del rinnovo:

a) incentivi per il rapporto di lavoro a tempo pieno;

b) norme per la regolamentazione della libera attività professionale intramurale ed extra-murale;

c) la non cumulabilità di rapporti convenzionali, di cui all'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, con il rapporto di dipendenza dall'unità sanitaria locale.

(9/2981/2)

«GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, BENEVELLI, PASTORE, AMADEI FERRETTI».

«La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 2981 recante norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988;

considerato che la situazione sanitaria degli allevamenti zootecnici del nostro Paese desta molteplici preoccupazioni;

constatata l'alta perdita economica e il danno sanitario derivanti dalla mancanza di servizi veterinari modernamente attrezzati, dalle carenze che manifestano gli istituti zooprofilattici sperimentali e dalla insufficienza di finanziamenti destinati alla sanità animale;

rilevata la gravità di recenti episodi quali le epidemie di afta epizootica e di peste suina, l'aumento di malattie soggette ai piani di profilassi, il persistere di altre malattie, come la peste suina africana in Sardegna;

rilevata altresì la carenza di garanzie reali per i consumatori nel campo dell'igiene degli alimenti di origine animale, carenza dovuta, tra l'altro, agli insufficienti controlli praticati dei servizi di confine;

impegna il Governo

a prevedere nel piano nazionale, con riferimento alla specifica azione programmata prevista dal disegno di legge in approvazione, indirizzi che impegnino le regioni per il riordino e il potenziamento dei servizi veterinari regionali e delle unità sanitarie locali, e che assicurino la riorganizzazione, l'adeguamento e il coordinamento tecnico-amministrativo fra gli Istituti zooprofilattici sperimentali, strumenti essenziali per realizzare una nuova politica di sanità animale, onde poter sviluppare la lotta contro le malattie degli animali e le zoonosi e la vigilanza e il controllo igienico sanitario sugli alimenti e sui mangimi destinati agli allevamenti zootecnici.

(9/2981/3)

«CALONACI, DI GIOVANNI, PALOPOLI, TAGLIABUE, PASTORE».

«La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 2981 recante norme per la programmazione sanitaria ed il piano sanitario nazionale 1986-1988;

impegna il Governo

a disporre nel piano sanitario nazionale, da presentarsi con atto non legislativo al Parlamento entro quarantacinque giorni dall'entrata in vigore della legge, gli opportuni indirizzi affinché nei piani sanitari delle regioni e delle province autonome siano introdotte indicazioni e

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

norme per la organizzazione, il funzionamento e la verifica del funzionamento dei servizi sanitari a livello del distretto sanitario, in modo che si realizzi la generalizzazione dell'organizzazione per distretti su tutto il territorio nazionale e che sia consentito il confronto e la valutazione delle esperienze.

(9/2981/4)

«BENEVELLI, MONTANARI FORNARI, MAINARDI FAVA, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, AMADEI FERRETTI».

«La Camera,

nell'approvare il disegno di legge recante norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988, ritenendo che il fenomeno del termalismo terapeutico, in riferimento a quanto già previsto dall'articolo 36 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, debba trovare nel piano sanitario nazionale lo strumento per un più stabile assetto e per un adeguato sviluppo;

impegna il Governo

a prevedere, nell'ambito del piano sanitario nazionale per il triennio 1986-1988, interventi diretti alla riqualificazione ed allo sviluppo del termalismo terapeutico, in particolare per:

a) realizzare la piena integrazione delle attività di assistenza termale con le altre attività sanitarie preventive, curative e riabilitative;

b) assicurare una funzionale utilizzazione degli stabilimenti termali pubblici e privati convenzionati provvedendo ad un progressivo adeguamento delle loro strutture, in particolare nel settore della riabilitazione delle patologie invalidanti, nei casi in cui la terapia termale risulti validamente sostitutiva di trattamenti farmacologici e di ricoveri di tipo ospedaliero;

c) realizzare la qualificazione e la valorizzazione degli stabilimenti termali attraverso la definizione dei parametri di

classificazione, degli standard organizzativi e dei requisiti di formazione professionale del personale addetto all'erogazione delle prestazioni idrotermali.

(9/2981/5)

«MAINARDI FAVA, PALOPOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, CALONACI, SATANASSI, BRUZZANI».

La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 2981 recante norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988;

impegna il Governo

a finalizzare, nella determinazione delle misure attuative del piano sanitario nazionale, le disposizioni precettive della lettera d), del comma 1, dell'articolo 8 del presente disegno di legge all'elaborazione di una strategia complessiva di prevenzione, diagnosi e terapia, diretta all'attivazione ed al potenziamento dell'organizzazione dei servizi di nefrologia, dialisi e trapianti di organo ed allo sviluppo dell'educazione sanitaria.

(9/2981/6)

«PASTORE, AMADEI FERRETTI, CECI BONIFAZI, PALOPOLI».

«La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 2981 recante norme per la programmazione sanitaria ed il piano sanitario nazionale 1986-1988;

impegna il Governo

a predisporre nel piano sanitario nazionale, da presentarsi con atto non legislativo al Parlamento entro quarantacinque giorni dall'entrata in vigore della legge, gli opportuni indirizzi affinché nei piani sanitari delle regioni e nelle province autonome siano introdotti, allo scopo di valutare il funzionamento dei servizi sanitari:

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

a) parametri di verifica delle prestazioni sulla base della adozione dei criteri di efficacia ed efficienza, anche in rapporto alla spesa ed agli investimenti;

b) sperimentazioni di controllo della qualità dei servizi anche attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali;

c) indicazioni sui modi di utilizzazione degli incentivi ad incremento della produttività dei servizi.

(9/2981/7)

«PALOPOLI, BENEVELLI, GELLI, CECI BONIFAZI, PASTORE».

«La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 2981 recante norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario nazionale per gli anni 1986-1988;

impegna il Governo

a predisporre nel piano sanitario nazionale le indicazioni per la gestione integrata di tutte le attività di prevenzione, sicurezza del lavoro, antinfortunistica, con quelle di medicina del lavoro, igiene pubblica e dell'ambiente.

(9/2981/8)

«MONTANARI FORNARI, PASTORE, GIOVAGNOLI, SPOSETTI, PALOPOLI, CALONACI».

«La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 2981 recante norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario nazionale per gli anni 1986-1988;

impegna il Governo

a prescrivere nel piano sanitario nazionale indirizzi ed indicazioni ai fini dell'at-

tivazione e del potenziamento su tutto il territorio nazionale delle attività di igiene e sanità pubblica, in particolare attraverso i servizi di base e multizonali.

(9/2981/9)

«TRIVA, MONTANARI FORNARI, PALOPOLI, PASTORE, CALONACI, GIOVAGNOLI SPOSETTI».

«La Camera,

in sede di approvazione del disegno di legge 3113 «Norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988»;

impegna il Governo

a tener presente nella formulazione delle norme precettive di attuazione del piano gli indirizzi emersi nella discussione parlamentare con l'apporto delle diverse forze politiche in particolare per garantire:

a) parametri di prestazioni e di degenze ospedaliere ripartiti per classi diagnostiche, secondo criteri sanitari prima che economici;

b) una programmazione rispettosa del pluralismo delle istituzioni che erogano prestazioni sanitarie, stabilendo ambiti di collaborazione, affinché la funzione complementare delle istituzioni private non sia residuale ma qualificante e correlata all'attività dei presidi esistenti, compresi quelli convenzionati ai sensi degli articoli 39, 41 e 42 della legge n. 833 del 1978, ai costi di attivazione di nuove strutture pubbliche, al riequilibrio territoriale e al fabbisogno di prestazioni previste dal piano;

c) riqualificazione e mobilità del personale secondo modalità richieste dalle prestazioni da erogare e dai servizi da attivare.

(9/2981/10)

«GARAVAGLIA, LUSSIGNOLI, SARRETTA, GITTI».

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

«La Camera,

impegna il Governo

a destinare gli spazi ospedalieri risultanti liberi per effetto delle misure indicate nella presente legge in specifici servizi di tipo aperto, rivolti alla riabilitazione, anche al fine del reinserimento nella società ai malati lungodegenti e ad alto rischio invalidante.

(9/2981/11)

«TAGLIABUE, PASTORE, MAINARDI  
FAVA, PALOPOLI, BENEVELLI,  
COLONACI».

«La Camera,

considerata l'importanza di definire nell'ambito del servizio sanitario nazionale i presidi e servizi di alta specialità ai fini di una corretta programmazione e di un uso appropriato delle risorse;

tenuto conto che il funzionamento di tali presidi e servizi comporta non indifferenti spese di investimento, di adeguamento del personale, di aggiornamento permanente e di trasformazione;

impegna il Governo

ad individuare detti presidi in stretta connessione temporale e logistica con i provvedimenti non legislativi del piano sanitario nazionale sulla base di:

- a) dati epidemiologici e statistici;
- b) parametri noti a livello nazionale ed internazionale (OMS);
- c) programmi concordati con le regioni;
- d) esigenze di potenziamento nella dotazione di servizi ad alto contenuto tecnologico nelle aree meno sviluppate del paese.

(9/2981/12)

«DI GIOVANNI, CECI BONIFAZI, PALOPOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI».

«La Camera,

nell'approvazione il disegno di legge n. 2981 recante norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988;

atteso che la spesa farmaceutica del servizio sanitario nazionale è in costante espansione e che le norme legislative finalizzate alla compartecipazione dei cittadini alla spesa si sono dimostrate, oltre che inique, assolutamente inefficaci alla diminuzione della spesa stessa

impegna il Governo

ai seguenti adempimenti:

1) revisione del prontuario terapeutico nazionale, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentiti il Comitato previsto dall'articolo 30 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ed il Consiglio sanitario nazionale, sulla base dei criteri dell'efficacia terapeutica e dell'economicità del farmaco;

2) esclusione dal prontuario terapeutico dei farmaci di non documentata efficacia;

3) esclusione dal prontuario terapeutico delle specialità aventi, a parità di composizione, prezzi superiori rispetto alla specialità dotata di prezzo più basso.

(9/2981/13)

«MARRUCCI, PALOPOLI, CALONACI,  
TAGLIABUE, PASTORE, BENEVELLI,  
GIOVAGNOLI SPOSETTI, GELLI,  
MAINARDI FAVA, AMADEI FERRETTI, CECI BONIFAZI,  
MONTANARI FORNARI».

«La Camera,

preso atto che nel disegno di legge n. 2981 recante norme per la programmazione sanitaria non si fa riferimento alcuno al grave problema dell'assistenza sanitaria nelle carceri,

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

impegna il Governo

ad emanare opportune norme entro 90 giorni dall'approvazione del disegno di legge.

(9/2981/14)

«PELLEGATTA, MUSCARDINI PALLI,  
DEL DONNO, TRINGALI».

«La Camera,

impegna il Governo

a prevedere nel dispositivo del piano sanitario nazionale:

a) norme di attuazione del disposto dell'articolo 17 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, con la specificazione del fabbisogno di posti letto e dei criteri della loro aggregazione in dipartimenti che consentano il collegamento tra attività ospedaliera e assistenza sanitaria nel territorio; con l'indicazione di considerare prioritaria la riorganizzazione dipartimentale dei servizi di accettazione, pronto soccorso e urgenza, dei servizi materno-infantili, dei servizi psichiatrici e di ospedalizzazione diurna. Qualora per la realizzazione degli obiettivi dei piani sanitari regionali si debba procedere alla soppressione o riduzione dei servizi sottoutilizzati o sovradimensionati rispetto alle esigenze assistenziali, in presenza di rapporti convenzionali con strutture private dello stesso tipo, si procede prioritariamente alla disdetta o alla riduzione dei rapporti convenzionali.

(9/2981/15)

«COLOMBINI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, TAGLIABUE, MONTANARI FORNARI, PASTORE».

«La Camera,

impegna il Governo

a prevedere, nel documento teorico del piano sanitario nazionale le seguenti indicazioni:

a) l'assistenza ospedaliera può essere

prestata presso istituzioni private aventi i requisiti di legge con le quali le unità sanitarie locali stipulano convenzioni nei limiti indicati dal piano sanitario regionale;

b) a norma dell'articolo 44, primo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, la regione accerta, nell'ambito della sua attività di programmazione, il numero e la tipologia dei ricoveri effettuati nei presidi propri, in quelli pubblici di cui agli articoli 39, 40, 41 e 42 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e nelle istituzioni private di ricovero con le quali sono vigenti convenzioni;

c) la stipula di nuove convenzioni è consentita limitatamente alla prestazioni per le quali gli indici di attività ospedaliera nelle unità di degenza competenti dei presidi pubblici segnalino il pieno utilizzo e le richieste della popolazione non ne risultino soddisfatte. Gli indici di attività a tal fine sono calcolati in tutti i presidi pubblici esistenti nei bacini di utenza identificati dal piano sanitario regionale;

d) qualora i presidi pubblici esistenti o dei quali è prevista l'attivazione nel periodo di validità del piano risultino incompletamente utilizzati per prestazioni per le quali sono in vigore convenzioni con istituzioni private di ricovero, queste ultime convenzioni sono progressivamente ricondotte nel corso del triennio alla misura corrispondente alle necessità che residuano dopo il pieno utilizzo dei presidi pubblici.

(9/2981/16)

«GELLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, MARRUCCI, CALONACI, TAGLIABUE».

«La Camera,

impegna il Governo

ad adottare i provvedimenti necessari affinché:

1) la posizione di dipendente della

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

unità sanitaria locale, di professionista convenzionato con la stessa, di membro dell'assemblea o del comitato di gestione, di esperto delle commissioni consultive per le valutazioni dei consumi di prestazioni diagnostiche non sia compatibile con la proprietà o la comproprietà di istituzioni sanitarie esistenti nel territorio della regione;

2) l'incompatibilità sussista se il proprietario o comproprietario è un parente, sia in linea retta che collaterale, di primo grado o il coniuge anche se separato;

3) l'incompatibilità di cui ai due commi precedenti sussista anche se persone di cui al comma 1 sono proprietarie di azioni o di quote di società di qualsiasi tipo che siano titolari di rapporti convenzionali con la unità sanitaria locale;

4) sia altresì incompatibile con le posizioni di cui al comma 1 la funzione di dirigente di istituzioni sanitarie private o qualsiasi forma di cointeressenza diretta o indiretta con le stesse;

5) della non sussistenza delle cause di incompatibilità sopra indicate debba essere rilasciata da ciascun interessato all'atto della sua nomina o assunzione o della costituzione del rapporto giuridico con la unità sanitaria locale, una dichiarazione giurata al presidente del comitato di gestione che la riceve in un atto pubblico da lui erogato.

6) le dichiarazioni di cui al precedente comma 5 rientrino tra quelle previste dall'articolo 495 del codice penale;

7) se una causa di incompatibilità interviene nel corso del rapporto di impiego o convenzionale o nel corso del mandato pubblico, l'interessato sia tenuto a comunicarlo, nelle forme di cui al comma 5, al presidente della unità sanitaria locale e a presentare contestualmente domanda di dimissioni;

8) la falsa dichiarazione o la omissione della comunicazione di intervenuta incompatibilità comportino, oltre alle

sanzioni di legge, la rescissione del rapporto di impiego o della convenzione o la decadenza della carica pubblica.

(9/2981/17)

«AMADEI FERRETTI, BENEVELLI, CECI BONIFAZI, GELLI, CALONACI, DI GIOVANNI, COLOMBINI, MONTANARI FORNARI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, PASTORE, MARRUCCI, MAINARDI FAVA».

«La Camera

impegna il Governo

a predisporre, nell'ambito del disegno di legge contenente le disposizioni precettive per l'applicazione del piano sanitario nazionale, norme rivolte alla lotta contro le malattie ad alta incidenza sociale, ad andamento cronico ed invalidante attraverso i seguenti interventi:

interventi di prevenzione privilegiando gli *screenings* neonatali e l'individuazione dei soggetti a rischio;

interventi per la cura di cui è assicurata la gratuità e l'aderenza a precisi *standards* nazionali e internazionali;

interventi per la riabilitazione e sostegno per il reinserimento sociale e lavorativo.

(9/2981/18)

«CECI BONIFAZI, PASTORE, PALOPOLI, MONTANARI FORNARI, MAINARDI FAVA, GIOVAGNOLI SPOSETTI, AMADEI FERRETTI, MARRUCCI, DI GIOVANNI».

«La Camera,

constatato che nel piano sanitario nazionale non è contemplato uno specifico riferimento alla prevenzione e alla cura delle persone affette da talassemia,

impegna il Governo

a predisporre un piano di intervento

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

entro 90 giorni dall'approvazione del presente disegno di legge.

(9/2981/19)

«MUSCARDINI PALLI, PELLEGATTA».

La Camera,

constatata la drammatica situazione creatasi in Italia per la mancanza di centri effettivamente adatti alla cura e al recupero dei cerebrolesi, i quali sono costretti a cercare assistenza all'estero o a rinunciare ad una effettiva guarigione,

impegna il Governo

ad emanare entro 30 giorni dall'approvazione del presente disegno di legge una circolare alle Regioni affinché provveda in ognuna di esse alla costituzione di unità cerebrospinali.

(9/2981/20)

«BAGHINO, MUSCARDINI PALLI».

«La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 2981, recante norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale,

impegna il Governo

a inserire nel piano sanitario triennale la lotta al diabete mellito, alla fibrosi cistica e alla talassemia fra i progetti-obiettivo.

(9/2981/21)

«ARMELLIN, GARAVAGLIA, POGGIOLINI, SARETTA».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, il Governo accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Ferrari Bruno n. 9/2981/1, Giovagnoli Sposetti n. 9/2981/2, Calonaci n. 9/2981/3, Benevelli n. 9/2981/4 e Mainardi Fava n. 9/2981/5.

In effetti, questi ordini del giorno contengono indicazioni che si riflettono di fatto nella disciplina legislativa che abbiamo elaborato; li accetto come raccomandazione anche per una questione prudenziale perché data l'ora e dovendo leggerli abbastanza frettolosamente non sempre è possibile dare una indicazione precisa. Sostanzialmente sono ordini del giorno accettabili come raccomandazione nella convinzione che nella successiva elaborazione troveranno largo accoglimento.

Il Governo accetta come raccomandazione anche gli ordini del giorno Pastore n. 9/2981/6, Palopoli n. 9/2981/7, Montanari 9/2981/8 e Triva n. 9/2981/9.

L'ordine del giorno Garavaglia n. 9/2981/10 si riferisce ad un aspetto rilevante e lo accetto come raccomandazione nella convinzione che esso in definitiva interpreti correttamente le indicazioni generali della riforma sanitaria, naturalmente nell'ambito della programmazione generale del settore.

L'ordine del giorno Tagliabue n. 9/2981/11 mi pare un po' limitativo. Certamente e prioritariamente gli spazi liberi saranno utilizzati a questo fine, ma non credo sia possibile riservarli solo a questo scopo e quindi lo accetto come raccomandazione, analogamente all'ordine del giorno Di Giovanni n. 9/2981/12.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Palopoli n. 9/2981/13 c'è da dire che siamo in presenza di una formulazione circa la complessiva politica dei farmaci. Si tratta certamente di un ordine del giorno molto impegnativo e assicuro che nella predisposizione, che è in corso, di un atto legislativo che vuole affrontare almeno alcuni aspetti rilevanti della politica farmaceutica lo terrò presente come segnalazione.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Non devi firmare un decreto (*Molti deputati affollano l'emiciclo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Allora, lo accetto come raccomandazione.

Il Governo accetta come raccomandazione gli ordini del giorno Pellegatta n. 9/2981/14 e Colombini n. 9/2981/15. L'ordine del giorno Gelli n. 9/2981/16 ha l'aspetto di un articolato legislativo: sarà tenuto presente nella elaborazione del piano e quindi lo accetto come raccomandazione.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Amadei Ferretti, n. 9/2981/17, dichiarando fin d'ora che è stato predisposto un articolato in materia che tra non molto verrà diramato ai ministri.

Accetto l'ordine del giorno Ceci Bonifazi n. 9/2981/18 come raccomandazione. Quanto all'ordine del giorno Muscardini Palli n. 9/2981/19 devo dire che, come altri, fa specifico riferimento a particolari stati morbosi. Di questi documenti potrebbe essere stilata una serie sconfinata. Io chiedo all'onorevole Muscardini Palli di ritirarlo, ritenendolo compreso in un elaborato che mi pare sia stato predisposto. Accetto in caso contrario anche questo ordine del giorno come raccomandazione.

Accetto come raccomandazione anche gli ultimi due ordini del giorno, Baghino n. 9/2981/20 e Armellin n. 9/2981/21.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del ministro, insistano per la votazione dei rispettivi ordini del giorno.

Mi sembra che, ad eccezione dell'ordine del giorno Garavaglia, i primi diciannove appartengano tutti al gruppo comunista. Onorevole Palopoli, insiste per la votazione?

FULVIO PALOPOLI. Onorevole Presidente, io non insisto. Tuttavia, poiché in sede di Comitato dei nove il ministro si era impegnato in maniera formale ad accettare alcuni ordini del giorno, mi sono permesso di indicarglieli, perché nella fretta del momento potrebbe essersi dimenticato qualcosa. Se il ministro li ac-

cetta, ci consideriamo soddisfatti; in caso contrario, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Armellin?

LINO ARMELLIN. Non insisto, signor presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Garavaglia?

MARIAPIA GARAVAGLIA. Non insisto, signor presidente.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Mi ero soffermato su uno di questi ordini del giorno per dire che, come alcuni altri, era sostanzialmente accoglibile. Facevo qualche riserva solo per la predisposizione di norme specifiche. Per essere più precisi, gli ordini del giorno Giovagnoli Sposetti, n. 9/2981/2, Calonaci n. 9/2981/3, Palopoli n. 9/2981/7, Montanari n. 9/2981/8 e Triva n. 9/2981/9 possono essere accolti.

PRESIDENTE. Onorevole Palopoli?

FULVIO PALOPOLI. Allora non insistiamo per la votazione, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Restano dunque soltanto gli ultimi tre ordini del giorno, accolti dal ministro come raccomandazione. Chiedo agli onorevoli colleghi se insistano per la votazione.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Presidente, non insistiamo. Ci raccomandiamo a nostra volta al ministro affinché le sue parole si traducano in un atto concreto, e non siano soltanto una manifestazione di buona volontà.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Muscardini, questa dichiarazione vale anche per l'ordine del giorno 9/2931/14?

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Sì, signor Presidente, vale per gli ordini del

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

giorno riguardanti le unità cerebrospinali, il problema della talassemia e le carceri, recanti i numeri 9/2981/14, 9/2981/19 e 9/2981/20.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. ha chiesto di parlare l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

**EDOARDO RONCHI.** Con la riforma sanitaria del 1978 si era creata l'idea, forse l'illusione, che sarebbe stato possibile, anche attraverso un intervento contraddittorio e carente, avviare alcune trasformazioni non solo capaci di incidere sulle modalità con cui veniva affrontato un tema certamente non secondario quale quello della salute, ma anche capaci di creare una nuova cultura del rapporto con il decentramento istituzionale, una visione nuova ed una diversa dimensione sociale dei problemi sanitari.

Con una discussione abborracciata svolta un venerdì mattina ed un lunedì pomeriggio, e con una serie di votazioni approssimate, ridotte nello spazio di poche ore serali, la Camera si appresta a mettere un pesante mattone sulle speranze di riforma e di cambiamento che si erano aperte nel 1978.

Credo che anche il metodo di conduzione della discussione sia un segnale politico e culturale importante, soprattutto per la sinistra. Dovrebbe, infatti, farci riflettere sulla sorte di un'impostazione che può essere definita di trasformazione, perché di rivoluzionario aveva poco; su un'impostazione che prevedeva serie riforme ed aveva segnato l'avvio di una politica in parte positiva. Per una piccola operazione di tattica politica, di scambio per uno stralcio con una parte della legge finanziaria, e bisogna vedere come andrà a finire, si sacrifica una battaglia di questa dimensione e di questa importanza. Credo che molti compagni si pentiranno. Sono convinto che, ritornando a pensare ed a discutere sul modo in cui si è arrivati alla approvazione degli indirizzi del piano di affossamento della riforma sanitaria, si farà tra non molto un'auto-

critica; forse già quest'ultima percorre l'incertezza del voto di questa sera.

Probabilmente non si sarebbe riusciti a vincere perché le tendenze alla privatizzazione ed allo snaturamento degli elementi positivi della riforma sono forti, dirimenti; trovano forza e ragione anche nei limiti della riforma sanitaria e nelle difficoltà della sinistra a confrontarsi con la crisi dello stato sociale attraverso una progettualità credibile, praticabile, alternativa. Le ragioni di tale crisi e di tale difficoltà sono certamente profonde, però credo che altra generosità, altro sforzo, altra volontà, altra determinazione politica era necessario mettere in campo, proprio perché ci troviamo in un momento di difficoltà.

Accettando in sordina le decisioni, pensando che comunque la battaglia è persa, non si risolvono i problemi. Le battaglie sono perse non solo quando si valuta il risultato finale, ma anche e soprattutto quando non le si combattono perché non si è sufficientemente convinti delle proprie ragioni; ragioni valide: quelle della sinistra. Era necessario riaffermare con convinzione alcune questioni di fondo: priorità del servizio nazionale, fiscalizzazione della copertura della spesa sanitaria al posto del regime dei *tickets*, qualificazione della spesa pubblica come intervento anche per ridurre l'entità della spesa, centralità delle strutture territoriali e di prevenzione, visione complessiva, unitaria, sociale ed ambientale, oltre che sanitaria, della malattia.

Su questi e su altri cardini della riforma sanitaria credo che la sinistra abbia abbassato la guardia; e questo è un segnale preoccupante. Certo, abbiamo di fronte una maggioranza che ha perso la bussola; che pensa di affrontare i problemi della sanità con una logica ragionieristica, come se si trattasse di contabilizzare un certo numero di ospedali; che non è incapace, perché così fa il suo mestiere, ma che tende a riprodurre una situazione che risulta sempre più ingovernabile. Non è vero, infatti, che con quell'ottica ragionieristica si conterrà la spesa sanitaria: così produrremo più ma-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

lati, più emarginati, cureremo sempre peggio i malati e gli emarginati, aggravando la situazione esistente.

Proprio perché questa è una battaglia molto importante, democrazia proletaria si è battuta a fondo, nei limiti delle forze di cui dispone. Ci dispiace soltanto, lo ripeto, che all'interno della sinistra questa battaglia non sia stata presa, magari non condividendo le nostre posizioni, con la dovuta serietà e con la dovuta determinazione politica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovagnoli Sposetti. Ne ha facoltà.

**ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI.** Signor Presidente, per non rubare altro tempo ai colleghi, se lo consente, passo direttamente il testo della mia dichiarazione di voto agli stenografi.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Giovagnoli Sposetti. Sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Passiamo alla votazione finale.

**Votazione segreta  
di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2981, di cui si è testè concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 195-*quater*-256-*bis*. «Norme per la programmazione sanitaria e per il piano sanitario triennale 1986-1988» (2981).

Presenti .....	304
Votanti .....	186
Astenuti .....	118
Maggioranza .....	94
Voti favorevoli .....	140
Voti contrari .....	46

Sono in missione 37 deputati.

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agostinacchio Paolo  
Alagna Egidio  
Alibrandi Tommaso  
Amadei Giuseppe  
Andò Salvatore  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Armellin Lino  
Artioli Rossella  
Augello Giacomo  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Baghino Francesco  
Balbo Ceccarelli Laura  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Barbalace Francesco  
Barontini Roberto  
Baslini Antonio  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Benedikter Johann  
Bianchi Fortunato  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Bonetti Andrea  
Borri Andrea  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Cabras Paolo  
Caccia Paolo  
Campagnoli Mario  
Carelli Rodolfo  
Carpino Antonio  
Carrus Nino  
Casalinuovo Mario  
Casati Francesco  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Comis Alfredo  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Cresco Angelo  
Cristofori Adolfo  
Cuojati Giovanni  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
D'Aimmo Florindo  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
Degennaro Giuseppe  
Del Mese Paolo  
De Luca Stefano  
De Martino Guido  
Drago Antonino  
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fontana Giovanni  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo

Garavaglia Maria Pia  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Grippe Ugo  
Guerzoni Luciano  
  
Labriola Silvano  
La Russa Vincenzo  
Lega Silvio  
Lenoci Claudio  
Lodigiani Oreste  
Lussignoli Francesco Pietro

Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Mancini Vincenzo  
Manna Angelo  
Mannuzzu Salvatore  
Martino Guido  
Marzo Biagio  
Mattarella Sergio  
Meleleo Salvatore  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Mundo Antonio  
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore  
Parlato Antonio  
Pasqualin Valentino  
Patria Renzo  
Patuelli Antonio  
Pazzaglia Alfredo  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Picano Angelo  
Piermartini Gabriele  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pisicchio Natale  
Poggiolini Danilo

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Poli Bortone Adriana  
Pollice Guido  
Portatadino Costante  
Potì Damiano  
Pumilia Calogero

Rabino Giovanni  
Rallo Girolamo  
Ravaglia Gianni  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
1Reina Giuseppe  
Rinaldi Luigi  
Riz Roland  
Rocelli Gianfranco  
Rodotà Stefano  
Romano Domenico  
Ronchi Edoardo  
Rosini Giacomo  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Salerno Gabriele  
Sangalli Carlo  
Santini Renzo  
Santuz Giorgio  
Saretta Giuseppe  
Sarti Adolfo  
Savio Gastone  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Sospiri Nino  
Spini Valdo  
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio  
Tassi Carlo  
Tatarella Giuseppe  
Tedeschi Nadir  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Testa Antonio  
Tiraboschi Angelo  
Tramarin Achille  
Tringali Paolo

Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio

Vincenzi Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alasia Giovanni  
Alborghetti Guido  
Amadei Ferretti Malgari  
Antonellis Silvio  
Badesi Polverini Licia  
Baracetti Arnaldo  
Barzanti Nedo  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Bohicchio Schelotto Giovanna  
Boncompagni Livio  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Brina Alfio  
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Caprili Milziade Silvio  
Cardinale Emanuele  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chella Mario  
Cherchi Salvatore  
Ciancio Antonio  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Conte Antonio  
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
De Gregorio Antonio  
Di Giovanni Arnaldo  
Donazzon Renato

Fabbri Orlando  
Ferrara Giovanni  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fracchia Bruno

Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grottola Giovanni  
Gualandi Enrico  
Guerrini Paolo

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lops Pasquale

Macis Francesco  
Mainardi Fava Anna  
Manca Nicola  
Mancuso Angelo  
Marrucci Enrico  
Masina Ettore  
Minervini Gustavo  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Onorato Pierluigi

Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Pernice Giuseppe  
Petruccioli Claudio  
Picchetti Santino  
Pisani Lucio  
Pochetti Mario  
Polesello Gian Ugo  
Polidori Enzo  
Proietti Franco

Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Ridi Silvano  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossino Giovanni

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto  
Sapio Francesco  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serafini Massimo  
Serri Rino  
Soave Sergio  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Triva Rubes

•  
Umidi Sala Neide Maria

Vignola Giuseppe

Zanini Paolo  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Alinovi Abdon  
Antoni Varese  
Arisio Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

Astori Gianfranco  
 Balestracci Nello  
 Belluscio Costantino  
 Bianchini Giovanni  
 Bonalumi Gilberto  
 Cafarelli Francesco  
 Cattanei Francesco  
 Citaristi Severino  
 Colzi Ottaviano  
 Facchetti Giuseppe  
 Ferrari Silvestro  
 Fioret Mario  
 Fiorino Filippo  
 Fittante Costantino  
 Galasso Giuseppe  
 Gaspari Remo  
 Gava Antonio  
 Gorla Giovanni  
 Graduata Michele  
 Grassucci Lelio  
 Lo Porto Guido  
 Mannino Antonino  
 Martinat Ugo  
 Massari Renato  
 Napoli Vito  
 Nucara Francesco  
 Olivi Mauro  
 Righi Luciano  
 Rizzo Aldo  
 Sanese Nicola  
 Tamino Gianni  
 Viscardi Michele  
 Zamberletti Giuseppe

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 10 ottobre 1985, alle 11.

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1383. — Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali (*approvato dal Senato*) (3113).

— *Relatore: Saretta.*

3. — *Discussione della proposta di legge:*

S. 426. — CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA — Modifiche allo Statuto della regione Lombardia (*approvata dal Senato*) (3097).

— *Relatore: Barbera.*

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Differimento del termine per l'emana-  
zione dei testi unici previsti dall'articolo  
17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e  
successive modificazioni (3146).

— *Relatore: Usellini.*

(*Relazione orale.*)

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo  
96-bis, terzo comma, del regolamento sui  
disegni di legge:*

S. 1488. — Conversione in legge, con  
modificazioni, del decreto-legge 9 set-  
tembre 1985, n. 463, recante provvedi-  
menti urgenti per il contenimento dei fe-  
nomeni di eutrofizzazione (*approvato dal  
Senato*) (3192).

— *Relatore: Vernola.*

Conversione in legge del decreto-legge  
7 ottobre 1985, n. 506, recante decorrenza  
dei termini per le comunicazioni da parte  
della «Monte Titoli spa» (3193).

— *Relatore: Vincenzi.*

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

---

6. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge costituzionale:*

Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia e modifiche ed integrazioni agli statuti speciali delle regioni Sardegna e Valle d'Aosta (1299).

*(Prima deliberazione).*

**La seduta termina alle 21,40.**

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

*Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Manna n. 2-00692 del 4 luglio 1985.*

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO**

---

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 23.55.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2981

Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo per votare il primo, fondamentale atto legislativo per l'avvio della programmazione sanitaria: la legge che fissa i principi e gli obiettivi ai quali deve informarsi il servizio sanitario nazionale nel perseguimento della promozione della salute, e le norme, i vincoli ai quali deve uniformarsi il processo di sviluppo e di qualificazione dei servizi sanitari, in particolare per il primo piano triennale. Un piano che diverrà operativo quando il Parlamento avrà approvato il documento tecnico del piano e la relativa legge di finanziamento. Le regioni avranno finalmente un quadro di riferimenti unitari e coerenti. Con il piano sanitario nazionale, che auspichiamo sia possibile discutere ed approvare prima dei 45 giorni concessi al ministro della sanità per presentare il documento e il disegno di legge di finanziamento, avremo lo strumento legislativo prioritario e indispensabile per realizzare la riforma sanitaria, lo ricordiamo per tutti coloro che, per motivi diversi, suonano la grancassa sul fallimento della riforma sanitaria e dimenticano, o fingono di non sapere, che fino ad oggi il servizio sanitario nazionale è andato avanti senza alcuno strumento programmatico ed è stato gestito, fin dall'inizio, con i decreti e le leggi finanziarie, con dispositivi parziali, spezzettati, cambiati di anno in anno, o di decreto in decreto; norme che hanno apportato modifiche, anche rilevanti, alla legge n. 833 del 1978, prima ancora di aver sperimentato, verificato la loro praticabilità. Ciò è avvenuto anche con le stesse norme della legge sul piano sanitario nazionale.

Dopo che diversi ministri succedutisi al Ministero della sanità si erano esercitati nel modificare le proposte di legge sul piano, sono state modificate le norme re-

lative alla programmazione (articolo 53 della legge n. 833) con il decreto legge n. 463 del 1983, che ha delegificato il piano, e ancora, in parte, con la presente legge; per cui il piano che doveva approvarsi con una legge ora si approva con due leggi e un documento non legislativo.

Oggi, ottobre 1985, avremmo dovuto avere il terzo piano sanitario nazionale già approvato dal Parlamento. Non proviamo alcun compiacimento nel ricordare ancora la portata della più grave inadempienza governativa rispetto alla legge n. 833 e le conseguenze negative della mancata programmazione; lo ricordiamo anche per sottolineare la necessità, l'urgenza di dare finalmente il via alla programmazione sanitaria stabilendo punti fermi per la legislazione regionale e per la gestione dei servizi nel territorio, perché, finalmente, si inizi a dar corso a progetti piccoli e grandi con il conforto di norme e, vogliamo credere, di mezzi finanziari corrispondenti. Eppure fino alla fine, anche nel dibattito che si è svolto in questi giorni, è emerso il tentativo di far saltare la legge di piano per continuare a gestire la sanità attraverso la legge finanziaria. Siamo d'accordo con le considerazioni fatte dal ministro sulla legge finanziaria, la quale può intervenire nella sanità, come in altri settori, solo nei limiti delle proprie specifiche prerogative e poteri e non può modificare nel merito altre leggi.

È quindi chiaro, indiscutibile che è la legge finanziaria che dovrà uniformarsi alla legge del piano sanitario; per quanto riguarda, in particolare, i livelli e le modalità delle prestazioni sanitarie, vale la norma dell'articolo 7, che prevede che essi rimangano confermati per un triennio, che vengano verificati annualmente, previa presentazione di una relazione del

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

ministro al Parlamento, e che eventuali modifiche possano essere apportate in sede di approvazione o modifica della legge precettiva del piano.

Signor Presidente, colleghi, le tante bozze di piano presentate ufficialmente e ufficiosamente non hanno prodotto la legge migliore che si potesse avere, e non abbiamo mancato di rilevarlo nella discussione generale e attraverso la presentazione di emendamenti ed ordini del giorno; siamo tuttavia convinti che, se c'è volontà politica, la maggioranza delle carenze, imperfezioni ed incoerenze, può essere corretta in sede di redazione ed approvazione del documento dispositivo del piano il quale dovrà contenere più specifici indirizzi, indicazioni, *standards* ottimali ed una più completa esplicazione dei metodi di intervento per la realizzazione dei progetti-obiettivo e delle azioni programmate. È ovvio che al documento tecnico si dovrà accompagnare una legge di finanziamento adeguata agli obiettivi fissati: in primo luogo il riequilibrio nord-sud nella dotazione dei servizi; quindi

l'attivazione ed il potenziamento dei servizi per la prevenzione primaria.

Attendiamo inoltre disposizioni e provvedimenti sulla incompatibilità e sulla unicità di rapporto di lavoro del personale delle unità sanitarie locali.

La legge che siamo chiamati a votare presenta punti negativi e carenze che ci impediscono di esprimere un voto favorevole, nonostante gli impegni che il ministro si è assunto accogliendo come raccomandazione i nostri ordini del giorno. Al contempo, tuttavia, siamo profondamente convinti che questa legge è necessaria ed urgente, necessaria ed urgente da ben sei anni. Riteniamo che la presente legge di piano, nonostante sia imperfetta e lacunosa, risponda comunque alle esigenze di stabilire alcuni fondamentali riferimenti normativi per tutti e che possa richiamare energie, volontà e capacità per riprendere un confronto serio e concreto sui problemi sanitari, in ogni sede e ad ogni livello, per dare segni tangibili di qualificazione delle strutture dei servizi sanitari e consentire risposte più adeguate ai bisogni collettivi ed individuali di salute.

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La VII Commissione,

premessò che

A) con risoluzione 7-00032 del 22 febbraio 1984, la VII Commissione permanente della Camera impegnava il Governo a nominare una commissione ministeriale, indipendente dai vertici della marina mercantile, incaricata di « accertare sul piano amministrativo e disciplinare » eventuali responsabilità interne a Navalcostarmi ed allo Stato maggiore della marina, in relazione all'approvvigionamento di quattro cacciamine *Lerici* da parte della ditta Intermarine;

B) conseguentemente i ministri della difesa e del tesoro, con decreto del 28 maggio 1984, provvedevano a nominare una commissione per accertare « sia le eventuali responsabilità, sul piano amministrativo e disciplinare, interne alla direzione generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti navali del Ministero e dello Stato maggiore della marina, connesse con l'approvvigionamento di unità cacciamine classe *Lerici* commissionate alla ditta Intermarine spa di Sarzana, sia eventuali disfunzioni insite nelle procedure contrattuali correnti »;

C) la commissione, presieduta dal generale Cucino, iniziava i lavori il 3 ottobre 1984, assumendo notizie « dall'amministrazione circa l'esistenza di procedimenti penali, o anche solo istruttori connessi alla fornitura, potendo detta eventualità costituire ostacolo alle proprie indagini ai sensi dell'articolo 3 del codice di procedura penale »; in proposito l'« ammi-

nistrazione, a mezzo del direttore generale ammiraglio Ruzzier personalmente sentito dalla commissione, e di informativa scritta del Ministero della difesa, gabinetto del ministro, ha dato assicurazioni negative, con nota in data 6 febbraio 1985 n. 4/10/1135/85 ».

Tali assicurazioni risultavano però non rispondenti a verità, dal momento che il tribunale di Genova — come risulta dagli atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulle commesse di armi, che, sotto la presidenza del senatore Ariosto, si occupò diffusamente della commessa dei cacciamine — in relazione alla convenzione tra ANAS ed Intermarine per l'apertura del ponte della Colombiera (apertura che, a giudizio di Navalcostarmi, costituiva condizione essenziale per l'esecuzione del contratto) ha inviato comunicazioni giudiziarie all'amministratore delegato dell'Intermarine, Rocco Canelli ed ai consiglieri Michael Trimming e G.B. Pastorino (quest'ultimo socio in affari dell'ex presidente della regione Liguria, Alberto Teardo), ha effettuato sequestri di documenti presso il cantiere, dedicando particolare attenzione alle specifiche dei cacciamine (note all'Intermarine sin dal 1975) ascoltando, sulla vicenda, anche i dirigenti dei cantieri Picchiotti e Sonnino. Inoltre, presso la pretura di La Spezia pende tuttora un procedimento inerente le inadempienze contrattuali dell'Intermarine. Fatto certamente noto all'ammiraglio Ruzzier, il quale, ancora una volta non avrebbe riferito il vero come già fece nel 1983, allorché — per eludere la decretazione di rescissione del contratto in corso, giustamente disposta dal ministro della difesa Lagorio (foglio protocollo 13085 del Ministero della difesa in data 12 gennaio 1983) per grave inadempienza dell'Intermarine — assicurò (foglio NNCC/13221 del 21 gennaio 1983) che il cacciamine *Lerici*, dichiarato non pronto alle prove il 15 gennaio poteva essere effettivamente approntato « nei modi previsti dal contratto » in un « intervallo di tempo di circa 30 giorni dalla data odierna »: cioè entro il 21 febbraio 1983! I fatti hanno mostrato quanto una simile assicurazione fosse falsa ed avven-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

tata: il *Lerici* pur avendo superato il ponte della Colombiera sin dal maggio 1984, non fu dichiarato pronto e consegnato alla marina militare italiana che nel maggio 1985: oltre due anni dopo il termine indicato dall'ammiraglio Ruzzier!

La commissione Cucino ha limitato la sua indagine all'attività precontrattuale, trascurando completamente di prendere in esame altri, importanti aspetti della vicenda. Pur richiamata dal Ministro della difesa ad una più attenta valutazione della problematica contrattuale, la commissione Cucino, con incredibile superficialità, liquidava un problema di tale rilevanza con una relazione aggiuntiva, frettolosamente stilata e discussa il 22 maggio 1985: una relazione che è assolutamente inattendibile e reticente su molte questioni.

La commissione Cucino ha del tutto trascurato di prendere in esame le osservazioni del Ministro della difesa *pro-tempore* Ruffini circa l'opportunità di giungere al contratto con l'Intermarine. Anche se, inspiegabilmente, i ministri della difesa e del tesoro, nel nominare la commissione, omisero di includere tra i suoi compiti anche quello di dare attuazione al punto 3) della sopra citata risoluzione 7-00032, concernente appunto le riserve del ministro sull'opportunità del contratto. È tuttavia evidente che una commissione, la quale ritenga di dover dedicare particolare (per meglio dire, esclusiva) attenzione alla fase pre-contrattuale, non può fare a meno di analizzare le ragioni, che indussero il ministro in carica a respingere per due volte il progetto di contratto, sollecitando per iscritto chiarimenti sui punti più controversi, e risolvendosi infine ad approvarlo con le note riserve (nelle testuali parole dell'onorevole Ruffini: « Aggiungo peraltro che se dall'esito di un eventuale giudizio proposto da controinteressati, o *aliunde*, dovessero emergere obiettive carenze a carico di competenti organi dell'amministrazione, non mancherò di adottare nei confronti di eventuali responsabili gli opportuni provvedimenti »). Si legga, ad esempio, che cosa scriveva il ministro Ruffini in data 4 mar-

zo 1978 al segretario generale della difesa respingendo il contratto, sottopostogli per la firma: « Occorrono maggiori chiarimenti sull'andamento della trattativa plurima. Se, secondo le affermazioni della commissione e della Direzione generale, sussistevano dubbi sulla concreta capacità industriale del Consorzio Picchiotti-Italcraft-Baglietto (N.B.: si tratta del consorzio che, ritenendosi immotivatamente escluso dalla commessa dei cacciamine, aveva presentato al ministro un dettagliato esposto, il cui testo è riprodotto nella relazione Cerquetti sulla commissione d'inchiesta sulle commesse militari - commissione Ariosto - vol. 2 pagg. 47-63) « perché si sono invitate tali ditte e non altre più affidabili? Se, in ipotesi, l'unica ditta tecnicamente affidabile era l'Intermarine, perché non si è ricorso, motivandola, alla trattativa privata singola? La trattativa, proseguita poi con la sola Intermarine ha portato a cambiamenti rispetto alle originarie previsioni e ad un incredibile lievitare dei prezzi, che si sono elevati da 10 miliardi e mezzo dell'offerta iniziale Intermarine a più di 16 miliardi a nave.

Come si giustifica questo aumento nello spazio di un solo anno e quali sono state poi le eventuali variazioni apportate alla fornitura? Come mai non si è sentita l'esigenza di interpellare nuovamente il consorzio Picchiotti e C. che aveva originariamente offerto prezzi minori (9 miliardi e mezzo a nave) tenendo anche conto che la costruzione dello scafo in vetroresina, per la quale il consorzio non sarebbe particolarmente esperto; costituisce solo una parte, assolutamente non prevalente, dell'intera fornitura? Si dovrebbe comunque cercare di ottenere una congrua riduzione del prezzo Intermarine. Anche le singole previsioni contrattuali non sembrano favorevoli: ad esempio i termini di consegna sono stati eccessivamente aumentati senza alcuna plausibile giustificazione, rispetto all'offerta originaria (articolo 20). L'attribuzione all'Intermarine del 21 per cento sul prezzo delle 4 navi e del 60 per cento del costo delle provviste non ricorrenti all'atto dell'approvazione del contratto appare esorbitante (la stessa Interma-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

rine si accontentava, nella sua primitiva offerta, del 10 per cento del prezzo delle navi). Su questi vari punti desidero una urgente, completa, dettagliata ed esauriente relazione, tenuto anche presente l'esposto inviato dal consorzio, nel quale si lamenta disparità di trattamento nella trattativa plurima, travisamenti di fatti e illogicità nel comportamento dell'amministrazione, e si minacciano azioni giudiziarie ».

Più esplicito il ministro non poteva essere né mai profezie si mostrarono più veridiche: i costi delle costruzioni sono effettivamente aumentati, come il ministro temeva, anche se la misura del rincaro eccede largamente le pur fosche previsioni, visto che oggi si parla di circa 50 miliardi di unità. Quanto ai tempi di consegna basterà ricordare che il *Lerici* la prima delle unità approntate è riuscito a maturare oltre 1400 giorni di ritardo sui 1050 contrattualmente previsti. Quanto alle illogicità dell'amministrazione ed ai favoritismi mostrati nei confronti dell'Intermarine, a danno del consorzio Baglietto e C., parla eloquentemente il colonnello dei C.C. Bozzo, il quale, chiamato a riferire sulle indagini svolte durante il processo Teardo, sull'assegnazione della commessa all'Intermarine e sul conseguente fallimento dei cantieri Baglietto, così si esprime: « Ricordo quella vicenda e confermo quanto ho scritto: il cantiere (si legga Intermarine) assume la commessa pur non essendo dotato di tutti i mezzi tecnici necessari per la costruzione. Piero Baglietto che si opponeva alla cessione del cantiere al gruppo siciliano Rodriguez, fu convocato a Roma dall'onorevole Cosentino, nella sede del Centro Studi Economici, che serviva da copertura alla P 2 ». E appena il caso di ricordare che Cosentino entrò in società con l'Intermarine per la progettazione e la costruzione di catarani.

La commissione Cucino ha tralasciato di indagare sulle anticipazioni ricevute dall'Intermarine, sugli acconti versati alla ditta senza che vi fosse un pari avanzamento dei lavori, sulla congruità delle penali, che la ditta dovrà corrispondere per gli

incredibili ritardi nell'approntamento delle unità, ai diritti di *redevance* per la vendita all'estero dei cacciamine.

La commissione afferma il falso in merito alla mancata esecuzione dei lavori di trasformazione della campata del ponte della Colombiera. Infatti i lavori per la trasformazione della campata non ebbero corso soprattutto per il fatto che l'Intermarine, sino al maggio 1984, non disponeva di tutte le necessarie autorizzazioni richieste al momento dell'apertura. Va pure sottolineato che, ancora due anni dopo l'affidamento della commessa, né la Capitaneria di porto di La Spezia - organo, tra l'altro, della marina militare - né il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Liguria, avevano autorizzato l'intervento (si veda la relazione Cerquetti sopra citata alle pagine 377 e 378). Inoltre, e questa è una gravissima ulteriore omissione della relazione Cucino, a seguito della revoca della convenzione, l'Intermarine rimase per alcuni mesi sprovvista del benché titolo giuridico che consentisse l'intervento sul ponte. La commissione Cucino afferma il falso, con conseguenze gravemente mistificanti, quando sostiene che convenzione ANAS-Intermarine venne revocata in data 3 marzo 1982, con decreto ministeriale n. 580 « per l'inutile tempo trascorso dalla stipulazione » (frase priva fra l'altro di significato comune) ma, come si legge nel decreto di revoca (relazione Cerquetti pagg. 386-387) per il fatto che « ... dopo cinque anni... l'Intermarine non aveva minimamente dato inizio ai lavori oggetto della concessione, mostrando peraltro una assoluta inerzia al riguardo » e per il « venire meno dell'interesse pubblico alla conservazione della concessione assentita alla società Intermarine » nonché per il fatto che « il volume del traffico sulla statale n. 432 », era « nel frattempo notevolmente aumentato, per cui l'esercizio della campata mobile comporterebbe un rallentamento non indifferente della circolazione in quella zona ». È falso quanto sostiene la commissione Cucino (pag. 4, punto 1 della relazione aggiuntiva) circa l'approvazione da parte del comune di Ameglia, vale a dire del comune territo-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

rialmente competente, dello schema di atto integrativo approvato dalla Presidenza del Consiglio il 3 dicembre 1983. Infatti il consiglio comunale di Ameglia, venuto a conoscenza del contenuto dell'atto aggiuntivo, espresse ufficialmente parere contrario all'atto stesso (o.d.g. n. 2220 del 24 maggio 1984) lamentando pure l'insensibilità dell'ANAS nei confronti « dei problemi e dei diritti della comunità amegliese ». La Commissione Cucino afferma il falso quando sostiene che l'amministrazione della difesa aveva « la certezza che l'Intermarine potesse liberamente far giungere per via fluviale nelle acque di La Spezia i natanti da costruire » (Relazione aggiuntiva, Commissione Cucino, pag. 5) per i seguenti motivi:

1) *in primis* perché, all'atto della firma del contratto - ed anche posteriormente, come si è detto - l'Intermarine non disponeva di tutte le autorizzazioni necessarie;

2) perché esistono gravi perplessità sulla legittimità vuoi della convenzione ANAS-Intermarine del 24 dicembre 1976 (convenzione di cui si è occupata come sopra accennato la magistratura genovese, aprendo un procedimento penale a carico dell'allora direttore del compartimento ANAS per la Liguria e dell'intero consiglio di amministrazione dell'Intermarine), vuoi dell'atto, con cui tale convenzione venne approvata e resa esecutiva dalla D.G. dell'ANAS. Dell'atto in questione, difatti, non esisterebbe che una copia, siglata « P. » (iniziale, forse dell'allora direttore generale, Massimo Perotti, successivamente trasferito alla presidenza della Cassa per il Mezzogiorno) mentre risulta esser sparito l'originale;

3) perché, se davvero la via del ponte era l'unica praticabile, non si comprende per quali motivi la marina militare si sarebbe preoccupata di mettere a punto, sfruttando anche le attrezzature di Mariperman, un progetto alternativo di trasferimento via terra delle unità. Progetto che, approvato dal responsabile dell'U.C.V. - ufficio costruzioni vetroresina - dell'arsenale

marina militare di La Spezia (relazione Cerquetti, pagg. 148-156) fu trasmesso, in data 7 maggio 1981, sia allo Stato maggiore della marina militare, sia alla direzione generale Navalcostarmi.

La commissione Cucino fa una affermazione del tutto arbitraria quando sostiene che l'amministrazione « ebbe esattamente ad orientarsi verso la trattativa privata, ricorrendone i presupposti » anche sotto il profilo dell'articolo 2 della legge 22 marzo 1975, n. 57. È vero tutto il contrario. All'epoca della trattativa privata l'Intermarine mai aveva costruito navi da guerra di tonnellaggio e di complessità confrontabili con i costruendi cacciamine né aveva una qualsiasi esperienza nella guerra di mine, avendo sino ad allora costruito imbarcazioni da diporto (*off-shore*, catamarani, ecc. oltre ad una motocannoniera per il Gabon). Ma quel che più colpisce, oltre alla sopra cennata mancanza di attendibili esperienze tecniche specifiche, è l'assoluta carenza di strutture, indispensabili per l'esecuzione del contratto. Citiamo, a tal proposito, l'Avvocatura generale dello Stato la quale, respingendo una richiesta di proroga avanzata dall'Intermarine, e da questa motivata con il ritardo con il quale il comune di Sarzana aveva rilasciato le necessarie concessioni edilizie, testualmente scrive: « Presicato che tale "trincea" e tale "bacino di varo" costituiscono opere indispensabile ai fini della esecuzione della fornitura, in quanto l'altezza del capannone esistente non consentiva la costruzione delle unità in questione, di talché si doveva abbassare parte del piano di lavoro, creando una fossa (trincea) all'interno del capannone medesimo, nonché in quanto tale fossa doveva essere messa in comunicazione con il fiume Magra attraverso un bacino di varo, non potendo le dette unità essere messe in acqua con gru... se... si considera che la società Intermarine era a conoscenza ben prima del 1978 che le sarebbe stata affidata la fornitura in oggetto, che comunque alla data del 7 gennaio 1978 aveva proceduto alla stipulazione del contratto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

e che era ancora a conoscenza che il tonnellaggio e le dimensioni delle costruzioni di unità avrebbero imposto la realizzazione sia della cosiddetta "trincea", innanzitutto, sia di poi del bacino di varo, il ritardo con il quale l'ente pubblico territoriale ebbe a provvedere alla concessione per le dette opere non sembra possa rientrare né nel concetto di causa di forza maggiore né in quello di evento non imputabile, o comunque al di fuori del controllo della ditta, una volta che l'istanza per conseguire la detta concessione fu avanzata il 7 novembre 1978, e cioè ben dieci mesi dopo la stipulazione del contratto e certamente dopo un tempo maggiore rispetto a quando la ditta avrebbe potuto attivarsi per provvedere alla esecuzione di opere assolutamente indispensabili ai fini dell'adempimento della fornitura ».

L'Intermarine, dunque, non solo, all'atto dell'affidamento della commessa (ben dopo la trattativa privata) non poteva materialmente iniziare la costruzione dei cacciamine, per mancanza della trincea (né, ad onor del vero, si preoccupava granché di ciò, se è vero che solo 10 mesi dopo la firma del contratto la ditta si deciderà a richiedere la concessione per la costruzione della trincea): del resto, perché preoccuparsi, se la marina militare aveva già versato il costo di un intero cacciamine (oltre 16 miliardi sui 64 contrattualmente indicati - e se il contratto garantiva congrue revisioni di prezzo?), ma - quand'anche li avesse potuti costruire - non avrebbe potuto portarli al fiume, mancando del bacino di varo. E, se per qualche strana combinazione il cacciamine avesse raggiunto il fiume, non avrebbero potuto poi superare il ponte, non essendo ancora stata autorizzata la apertura.

La commissione Cucino non ha saputo fornire alcuna attendibile giustificazione degli incredibili ritardi (1452 giorni sui 1050 contrattualmente fissati per l'approntamento della prima unità!), la cui causa va, invece, attribuita alle carenze strutturali della ditta non in grado di ini-

ziare la costruzione dei cacciamine se non due anni dopo la stipula del contratto: il tutto senza alcuna reazione apparente da parte della marina mercantile e con la benedizione della commissione stessa, la quale - noncurante del ridicolo - rende omaggio (relazione Cucino, pag. 8), alla « cautela » dell'amministrazione. La commissione Cucino, sebbene nominata anche dal Ministero del tesoro, non rende alcun conto degli enormi danni economici recati all'amministrazione. Ad esempio, non si riesce neppure a capire se l'Intermarine abbia pagato le penali dovute per i ritardi; penali che, solo per il primo cacciamine, dovrebbero aggirarsi intorno al miliardo.

La commissione Cucino, infine, non solo non si è occupata della lievitazione dei prezzi (saliti dagli iniziali 73 miliardi per le quattro unità più i sistemi d'arma, sino ad oltre 180 miliardi), ma non s'è neppure accorta delle modifiche (tonnellaggio, immersione, segnatura magnetica, ecc.) subite, nel corso degli anni, dalle unità (la lunghezza è cresciuta di 5 metri, il dislocamento è passato dalle 330 tonnellate alle 520, l'apparato di propulsione anziché su 2 motori è su uno), come sul fatto che il *Lerici* è stato accettato alle prove privo di una essenziale componente come l'apparato di cacciamine SMIN sostituito da un'apparecchiatura di uso civile non prevista nel contratto. La commissione Cucino non si è chiesta che senso aveva far costruire la « Fetta Nave » (in sé una questione grottesca, mai esistita in nessun contratto prima, costata all'amministrazione all'incirca un miliardo!) e per di più dopo che l'Intermarine era stata prescelta. Se la « Fetta Nave » aveva un senso ai fini della gara, doveva essere fatta realizzare a tutte le ditte concorrenti. Tutto ciò a prescindere dal fatto che la famosa « Fetta Nave » (che poi non venne realizzata nemmeno in scala reale ma in scala 2/3) probabilmente nulla di serio poteva dire circa la resistenza della nave intera e soprattutto sugli effetti di apparecchiature e uomini nei riguardi di uno scoppio.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

La commissione Cucino non mette in rilievo l'irregolarità dell'*iter* contrattuale che:

1) ha privilegiato un cantiere che all'epoca risultava in massima parte straniero, privo di specifiche esperienze nella costruzione di unità della guerra di mine, privo di fondamentali attrezzature e infrastrutture, non in grado di garantire neppure la consegna delle unità;

2) sin dal 1975, senza una preventiva ricerca di mercato che giustificasse tale decisione, ha portato a mettere a punto il progetto (di cacciamine) giungendo fino ad una specifica richiesta di offerta, dello studio e della progettazione del cacciamine (vedi bilancio Intermarine per l'esercizio 1975);

3) solo successivamente ha previsto una ricerca di mercato che, come si è detto, non poteva che favorire l'Intermarine, ed era assolutamente inutile dal momento che il progetto era già in fase di avanzata elaborazione. Come tempestivamente osservò il ministro Ruffini, se si doveva effettuare una ricerca di mercato, questa doveva aver luogo fin dal 1975 mettendo tutte le ditte potenziali costruttrici su un piano di parità. In base a questi elementi la Commissione Cucino non avrebbe probabilmente avuto difficoltà a rilevare la collaborazione già esistente da molti anni prima del contratto (che è del 1978) tra marina militare e ditta Intermarine, cooperazione che rendeva una semplice sceneggiata la ricerca di mercato eseguita « a progetto ultimato ».

Come è stato possibile, inoltre, che la Commissione Cucino non si sia accorta che nella ditta erano presenti numerosi ufficiali che avevano lasciato il servizio. Tra questi il tenente colonnello Thermes, colonnello Fantacci, il cui nome figura anche sulle carte contrattuali, mentre il colonnello del genio navale Molli era stato inviato a collaborare direttamente con l'Intermarine per un lunghissimo periodo. Molti altri ufficiali tra cui il maggiore Orlà hanno poi raggiunto la ditta

rendendo così assai difficile ogni controllo effettivo da parte della marina militare che si veniva a trovare come « controparte » un nutrito stuolo di ex ufficiali.

Tutto ciò premesso, la VII Commissione:

1) respinge le conclusioni della commissione Cucino per le ragioni sovraesposte;

2) impegna il Governo a sviluppare, in tempi rapidi, un supplemento di indagine tenendo conto delle considerazioni qui esposte e a riferire, entro tre mesi, le proprie conclusioni alla Camera;

3) impegna il Governo ad accertare, con precisione, in particolare, ogni eventuale responsabilità di esponenti dell'amministrazione della difesa;

4) impegna il Governo ad accertare se nel comportamento dell'Intermarine, con riferimento alle modalità contrattuali, ai costi, ai tempi ed alle caratteristiche della fornitura alla marina militare di cacciamine della classe Lerici, vi siano illeciti amministrativi, vi siano danni operativi ed economici nei confronti dei quali avviare una richiesta di risarcimento e, nel frattempo, a non assegnare nuove commesse alla suddetta azienda;

5) impegna, infine, il Governo a riferire sulla sparizione del documento del ministro della difesa *pro tempore* onorevole Attilio Ruffini dalla Segreteria generale della difesa, in ottemperanza a quanto deliberato all'unanimità dalla Commissione intercamerale Ariosto sulle commesse militari, con lettera del 20 aprile 1983.

(7-00225)

« RONCHI ».

La IX Commissione,

premessi che

nel nostro paese gli incidenti automobilistici si verificano con impressionante ripetizione, che non ha assolutamente riscontro con quanto accade negli altri

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

paesi europei, talché nell'ultimo anno ci sono stati circa 9 mila morti, 6.000 invalidi, 220 mila feriti con costi rilevantisimi per la spesa sanitaria, l'amministrazione giudiziaria, il mondo del lavoro e per puri e semplici danni materiali (rispettivamente circa 150 mila posti-letto/giorno occupati con un costo presunto di 2.300 miliardi, da 45 mila a 60 mila atti giudiziari pendenti, 5 milioni e 600 mila ore di lavoro perdute, circa 900 miliardi di danni provocati per le sole autovetture);

tale « disastro » annuale incide negativamente sulla nostra immagine turistica, è un elemento di aggravio del costo delle assicurazioni, carica la pubblica amministrazione di molteplici oneri difficilmente quantificabili ma ingentissimi ed è

causa, in primo luogo, di incalcolabili danni morali ed umani;

la velocità è il fattore di gran lunga prevalente nella dinamica degli incidenti, come esperti qualificati e autorevoli hanno più volte messo in evidenza;

impegna il Governo

a mettere in atto con rigore e con immediatezza tutte le disposizioni previste ai sensi della legge n. 631 del 1977 e del decreto ministeriale 29 ottobre 1977 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre 1977, n. 301, e fino ad oggi largamente disattese.

(7-00226) « LODIGIANI, PIERMARTINI, FERRARINI ».

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**LUCCHESI E ORSENIGO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per rendere cogente il disposto della circolare emanata in data 23 novembre 1983 con la quale sono state impartite disposizioni alle sedi periferiche degli ispettorati per la motorizzazione civile per impedire l'importazione in Italia di motori fuori bordo con serbatoi non in regola con la normativa nazionale, risultando agli interroganti che la disposizione di cui trattasi è ancora largamente disattesa, il che continua a determinare una palese situazione di illegalità, ingiustamente punitiva verso l'industria nazionale. (5-02014)

**BELLINI, ZOPPETTI E BONCOMPAGNI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

i motivi che hanno consigliato l'emanazione del decreto che stabilisce norme per l'applicazione delle quote lattiere al nostro paese e per l'effettuazione di un nuovo censimento della produzione lattiera, rinviando la fissazione dei criteri per l'attribuzione delle quote individuali quando già gli altri paesi della CEE (veri responsabili delle eccedenze) hanno avuto il tempo di attrezzarsi al fine di una applicazione indolore delle quote;

se la promessa di non applicazione delle quote poi smentita dalla CEE non abbia provocato alla zootecnia danni tanto gravi quanto evitabili, e quali sono i motivi del non aver studiato per tempo assieme alle regioni le modalità efficaci per evitare i contraccolpi delle misure comunitarie sui produttori italiani così come prevede il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 che affida alle regioni le competenze in materia;

se le misure del nuovo censimento affidato all'Associazione italiana allevatori, ma che di fatto sarà gestita dalle organizzazioni professionali non rappresentino un

ulteriore atto in contrasto con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, quando le stesse regioni si erano dichiarate pienamente disponibili a collaborare per la definizione del decreto ed erano pronte ad esprimere il loro parere di merito. (5-02015)

**MARTELOTTI, AMADEI FERRETTI, DIGNANI GRIMALDI, GUERRINI, IANNI E PALMINI LATTANZI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che:

recentemente è stato denunciato, ancora una volta, il ritardo con il quale l'amministrazione finanziaria provvede, nelle Marche, al rimborso IVA alle aziende aventi diritto ed è stato segnalato che solo nelle province di Ascoli Piceno e di Macerata e limitatamente agli ultimi tre anni, il credito delle aziende nei confronti dello Stato assommi alla cifra di circa quaranta miliardi;

esistendo analoghi ritardi nelle province di Ancona e di Pesaro e Urbino, si presume di circa ottanta-novanta miliardi la somma totale dei rimborsi IVA dovuti alle aziende marchigiane;

venendo a mancare somme così rilevanti, le aziende sono costrette a straordinari ricorsi al mercato finanziario e bancario con aggravio notevole dei costi di gestione e tale, in alcuni casi, da mettere in pericolo la sopravvivenza stessa di alcune attività -:

se si è in grado di fornire un quadro esauriente delle somme dovute dalla amministrazione finanziaria alle aziende marchigiane a titolo di rimborso IVA;

quali motivi hanno determinato così gravi ritardi e quali sono i provvedimenti presi o che si intendono prendere per ovviare ad una situazione che sta creando alle aziende notevoli difficoltà che vanno ad aggiungersi a quelle derivanti dalla attuale difficile congiuntura economica. (5-02016)

**CODRIGNANI, TREBBI ALOARDI, BIANCHI BERETTA E LEVI BALDINI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per co-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

noscere - in relazione alla disumana disposizione che ad Hong Kong prevede che le mogli dei pescatori che si sposano in Cina possano entrare nelle acque territoriali cittadine, ma non possano sbarcare e alle recenti espulsioni di giovani madri costrette ad abbandonare mariti e figli perché non autorizzate a vivere nella città -:

se non ritenga opportuno esercitare una pressione sul governo di Hong Kong affinché, nel rispetto dei diritti umani, vengano revocate le espulsioni di quelle madri le cui famiglie hanno saputo coinvolgere l'opinione pubblica e cessi questa forma di accecamento formalmente nazionalista e di fatto sessista che costringe le donne cinesi ammesse a vivere sulle barche a non potere neppure scendere per acquisti o per accompagnare i bambini a scuola e a subire orribili vessazioni burocratiche quando debbono partorire o hanno esigenze sanitarie. (5-02017)

ARMATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere -

dopo la visita dal Presidente del Consiglio in Somalia e gli accordi intervenuti con il Governo locale;

essendo stato presentato il disegno di legge di ratifica dell'accordo tra il Governo italiano e l'Etiopia -:

se non ritiene di chiarire quali sono le linee direttive e il quadro complessivo di coerenze politico-economiche, con particolare riguardo alle destinazioni dei fondi per la cooperazione, che ispirano la politica estera italiana nell'area definita del Corno d'Africa. (5-02018)

COLUMBA, GUERZONI E FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che

le proposte di inquadramento dei professori associati deliberate dalle Facoltà al termine della seconda tornata dei giudizi di idoneità, nel corso dell'anno accademico che sta per terminare, sono state seguite dai relativi decreti di nomina solo in un ridottissimo numero di casi;

questa circostanza influisce gravemente sull'organizzazione dell'attività didattica delle facoltà alle quali non è ancora assicurato il regolare svolgimento dei corsi a pochi giorni dal loro inizio;

i professori incaricati che hanno conseguito il giudizio di idoneità potrebbero - in mancanza di un decreto di nomina - veder interrotto il rapporto con la Università non essendo facilmente identificabile il titolo giuridico in base al quale essi dovrebbero svolgere una regolare attività didattica -:

quali provvedimenti intende adottare per assicurare il regolare svolgimento dell'attività didattica nelle Università e per garantire ai professori che hanno conseguito l'idoneità nella seconda tornata il pieno godimento dei loro diritti. (5-02019)

MACALUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che sulla rivista *Panorama* del 22 settembre 1985 viene testualmente riportato in un servizio « Miliardi e sregolatezza » il seguente testo: « com'è noto con la grande infornata diecimila giovani siciliani sono stati assunti nella pubblica amministrazione e con una maxinchiesta giudiziaria per truffa e associazione a delinquere (primo imputato l'assessore regionale alla cooperazione dell'epoca Santi Nicita, dc) avviata a Palermo dal giudice Enzo Geraci e ormai dispersa nelle Procure della Repubblica di tutta l'isola » -:

se non intenda intervenire anche presso il Procuratore generale di Palermo e lo stesso Procuratore Geraci, cui va il merito dell'inchiesta per avere chiarimenti sul ritardo dell'istruttoria, dato che tali ritardi potrebbero essere addebitati alle remore burocratiche delle altre Procure siciliane investite e sollecitate dallo stesso Procuratore Geraci, per l'approfondimento di alcuni aspetti dell'ipotesi delittuosa. Poiché la gestione dell'occupazione giovanile in Sicilia all'epoca dei fatti, ha costituito motivo di grave allarme sociale, per gli scandali preferenziali, si chiede un efficace intervento del Ministro. (5-02020)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**POGGIOLINI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

nel corso di un normale servizio notturno di guardia medica presso il pronto soccorso dell'ospedale civile di Mola di Bari la dottoressa Carmela Fonte Lofano è stata aggredita, violentata e derubata;

tale grave episodio, ultimo solo in ordine di tempo rispetto ad altri più o meno gravi verificatisi nel corso di questi anni, ha messo ancora una volta in evidenza lo stato di disagio in cui sono costretti ad operare i giovani medici addetti ai servizi di guardia medica notturna, prefestiva e festiva;

tali eventi non consentono un sereno esercizio della professione medica -:

se non ritengano di adottare gli opportuni provvedimenti per prevenire tali incresciosi episodi attraverso posti fissi di pubblica sicurezza a tutela dei medici operanti presso le guardie mediche e della cittadinanza. (4-11381)

**PISICCHIO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è al corrente dello stato di grave tensione in cui versano i lavoratori dipendenti della cartiera di Barletta (Bari), in conseguenza alla difficile situazione in cui si trova lo stabilimento per motivi tecnico-finanziari.

Infatti, lo stabilimento di proprietà della CRDM, gruppo cartario, commissariato e per due anni sotto amministrazione controllata, è stato gestito nel 1985 dalla Società Cartiere Sud-Europa con ottimi risultati.

In base al programma presentato agli organi governativi competenti dal commissario di Governo dottor Lupo, il grup-

po cartario della CRDM, dovrebbe essere smembrato e i suoi stabilimenti venduti ai migliori offerenti.

La lungaggine burocratica di tale operazione sta creando serio pregiudizio alla situazione tecnico-produttiva dell'azienda, specialmente in questo momento di rinnovo del contratto con la TETRA-PAK per la fornitura di circa 60.000 tonnellate di cartoncino per contenitori alimentari per l'anno 1986.

Se il ministro non intenda porre in essere idonei interventi, con l'urgenza che il caso richiede, affinché vengano tutelati gli interessi produttivi dell'azienda e di conseguenza la difesa dei posti di lavoro in via definitiva. (4-11382)

**LOPS.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che il signor Falco Giuseppe, nato a Corato (Bari) il 16 marzo 1926, infortunato civile è già pensionato di guerra, fruisce della pensione di seconda categoria a vita dal 1° dicembre 1951 come da modello 69 del 3 ottobre 1973, posizione n. 2002862 AD, in data 30 maggio 1985 è stato sottoposto a visita medica dalla Commissione medica per le pensioni di guerra ed ha proposto la pensione di prima categoria a vita -

cosa osta ad una sollecita definizione della pratica ultima. (4-11383)

**LOPS.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che a quanto è dato sapere, l'attuazione del comma 4-bis dell'articolo 4 della legge n. 17 del 1985 (Visentini-ter) alla data odierna non trova pratica attuazione in quanto, pur avendo detta norma riparato ad una palese ingiustizia del legislatore nel lontano 1972, consente oggi a tutti coloro che sostennero tre prove scritte per l'accesso alla ex carriera di concetto di godere dei benefici normativi ed economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 319 del 1972, le competenti Direzioni generali, pur essendo la normativa molto chiara, frappongono fantomatiche incer-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

tezze interpretative esasperando la già lunga attesa di migliaia di funzionari del Ministero delle finanze -

se questa è la realtà per quanto è dato sapere, quali provvedimenti s'intendano prendere, al fine dell'attuazione della norma in parola. (4-11384)

PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è al corrente dello stato di viva e legittima preoccupazione per il grave disagio economico in cui viene a trovarsi la categoria degli esportatori ortofrutticoli operanti in Puglia, in conseguenza alla innovata procedura di pagamento dei contributi indicati in base alla legge n. 155 del 1981.

È noto che gli esportatori ortofrutticoli pugliesi per far fronte alla forte disoccupazione bracciantile, procedettero all'assunzione dei lavoratori agricoli a norma dell'articolo 1 della legge n. 83 del 1970, rinunciando così alla normativa relativa al contratto nazionale per i dipendenti da aziende ortofrutticole e al relativo sistema previdenziale del settore commercio.

Di conseguenza la categoria degli esportatori è soggetto al pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali tramite gli uffici SCAU, tali contributi, come previsto dalla citata legge n. 155 del 1981 vengono pagati anticipatamente, in via preventiva sulla base del versamento complessivo dell'anno precedente in relazione alle corrispondenti giornate lavorative.

Tale procedura, mentre è agevolmente applicabile per le aziende agricole, in quanto le estensioni di terreno e le coltivazioni sono costanti e di conseguenza l'impiego della mano d'opera può essere uguale all'anno precedente, per le aziende commerciali invece l'attività e l'impiego dei lavoratori varia ogni anno.

L'interrogante chiede pertanto, tenuto conto anche, della precaria situazione economica in cui vengono a trovarsi gli esportatori ortofrutticoli pugliesi, se il ministro intenda intervenire con l'urgenza che il caso richiede, per consentire ad essi, in deroga a quanto stabilisce la legge n. 155

del 1981 di effettuare versamenti trimestrali definiti sull'effettivo impiego degli operai così come previsto dal decreto ministeriale del 2 giugno 1982 in applicazione della legge n. 54 del 26 febbraio 1982. (4-11385)

ROSSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponde al vero la notizia pubblicata da alcuni organi di stampa circa la soppressione di 2.800 chilometri di rete ferroviaria nazionale di cui 279 nel Veneto;

se corrisponde al vero che le linee interessate alla soppressione siano la Dosobuono - Isola della Scala - Cerea per complessivi 35,7 chilometri, la Cologna Veneta - Legnago per complessivi 13,7 chilometri e la Legnago - Rovigo per complessivi 46,6 chilometri;

se non sia sperequativo oltre che penalizzante il fatto che la bassa veronese da sola costituisce il 35 per cento delle linee proposte alla soppressione nel Veneto e il 3,6 per cento delle linee proposte alla soppressione a livello nazionale;

se nella scelta di tali soppressioni si siano valutate le reali difficoltà del basso veronese che soffre già di una notevole crisi di insediamenti produttivi, anche a causa dei già miseri collegamenti stradali, per cui non sarebbe molto indicata l'istituzione di servizi di autobus paralleli. (4-11386)

MEDRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

gli strumenti di diritto internazionale regolanti i rapporti tra l'Italia e la Confederazione elvetica nella zona di Campione d'Italia, a giudizio della comunità italiana colà residente, manifestano gravi lacune ed insufficienze;

nell'analoga situazione di Busingen on Hoerheim, che come Campione insiste in territorio doganale svizzero, per i citta-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

dini germanici opera un Trattato tra la Confederazione elvetica e la Repubblica federale di Germania che fissa un modello di regolamentazione molto più avanzato ed organico -:

se il Governo italiano abbia preso o intenda prendere iniziative dirette alla revisione dei suddetti strumenti internazionali per Campione d'Italia, sulla falsariga del modello operante per Busingen, in modo che sia garantito per gli italiani di Campione lo stesso complesso di diritti di cui godono i cittadini germanici di Busingen on Hoerheim. (4-11387)

MEDRI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che nel comune di Campione d'Italia la dinamica dei costi e dei prezzi è notevolmente influenzata dal regime doganale speciale colà operante e da situazioni economiche che non hanno riscontro nel resto della provincia di Como -:

se il Governo ravvisa la opportunità che, limitatamente al territorio di Campione d'Italia, siano conferiti al sindaco del comune i poteri di determinazione dei prezzi attribuiti dalla normativa vigente al Comitato provinciale prezzi, a tale scopo anche apportando le occorrenti modifiche ed integrazioni al decreto legislativo n. 896/1947 del Capo provvisorio dello Stato, e successive modificazioni ed integrazioni. (4-11388)

VITI. — *Al Ministro per la protezione civile.* — Per conoscere se sia stata valutata in tutta la sua gravità la situazione determinatasi sul Pollino, ai confini fra Basilicata e Calabria, dove un incendio, probabilmente di origine dolosa (com'è noto i piromani operano in nome e per conto di consistenti interessi immobiliari), sta distruggendo un ambiente naturalistico di inestimabile valore.

L'interrogante gradirebbe sapere se e quali determinazioni sono state assunte dal Ministro per far fronte a una emer-

genza che dura ormai da vari giorni, alla quale non sembra che le strutture locali responsabili della protezione civile abbiano risposto con l'efficienza che sarebbe stata necessaria e doverosa, e quali presidi non aleatori si intendano assumere perché la vigilanza sulle più cospicue risorse di cui dispone il paese non ceda il passo a indifferenze, quando non a colpevoli inerzie. (4-11389)

FERRARINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda adottare per l'avvio di un sollecito esame, da parte del Ministero della difesa, delle domande che i militari di leva presentano per poter essere trasferiti in enti militari più prossimi al loro luogo di residenza;

se è informato che molti militari all'atto della presentazione delle domande per via gerarchica presso i vari comandi militari di appartenenza si vedono respingere le stesse che pertanto non potranno essere prese in considerazione dagli organi superiori;

se non ritenga, pertanto, opportuno dare precise disposizioni agli organi periferici perché allorquando abbiano a presentarsi casi e necessità familiari urgenti, i militari possono, dopo la presentazione di motivate e documentate istanze essere urgentemente trasferiti, anche per evitare sospetti clientelari e perché non si abbia a verificare che il trasferimento possa avvenire solo alla vigilia dell'invio in congedo. (4-11390)

CALVANESE, GEREMICCA, VIGNOLA, ALBORGHETTI E AULETA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - premesso che

l'amministrazione comunale di Cava dei Tirreni ha deliberato la costruzione di minialloggi in località Badia, nel comparto vecchia 167, sulla cinta di mura medievali vincolate ai sensi dell'articolo 21 legge 1° giugno 1939, n. 1089;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

la Soprintendenza ai beni monumentali di Salerno con nota n. 7009/84 del 16 luglio 1985 ha dato parere contrario alla costruzione dei minialloggi per « impatto ambientale » ricadendo il comparto nel territorio sottoposto a tutela paesaggistica di cui alla legge 1497 del 29 giugno 1938;

l'amministrazione comunale, pur avendo a disposizione altre aree, si ostina a voler costruire i minialloggi sulle mura medievali, adducendo una non meglio precisata volontà « di consentire un armonico inserimento dei nuovi insediamenti nell'ambiente esistente », ed ha inviato richiesta di deliberazione in merito al Ministero per i beni culturali e ambientali;

i danni economici paventati dall'amministrazione comunale per i ritardi per la costruzione dei minialloggi sono da addebitare esclusivamente all'improvvida scelta fatta dalla stessa di localizzare le nuove costruzioni su mura che si sapevano vincolate -

se non ritenga il ministro di dover intervenire affinché non sia consentito questo scempio ai danni del patrimonio monumentale e ambientale del comune di Cava dei Tirreni. (4-11391)

SINESIO, PERUGINI, CASINI PIER FERDINANDO, BONFERRONI, ORSINI GIANFRANCO, MEMMI, DAL MASO, PERONE, GRIPPO E COLONI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che, come di recente annunciato dal presidente dell'ENI, i risultati del primo semestre del corrente anno lasciano prevedere un 1985 decisamente positivo per l'ente petrolifero di Stato -:

quale contributo all'autofinanziamento, che avrebbe raggiunto nel semestre i 2.979 miliardi, derivi dalla cosiddetta rendita metanifera;

le ragioni per le quali gli investimenti realizzati (2.182 miliardi) risultano inferiori all'autofinanziamento; e se ciò non possa in qualche modo significare una

mancata ricostituzione delle disponibilità minerarie di idrocarburi;

le ragioni per cui, di fronte alla rinuncia di nuovi apporti dello Stato al fondo di dotazione, annunciata dallo stesso presidente dell'ENI in una lettera al ministro Darida, l'ente petrolifero di Stato si vedrà ugualmente assegnare, come appor- to al suo fondo di dotazione per il 1986, la somma di 500 miliardi, se il Parlamento approverà l'articolo 8, commi 12-15 del disegno di legge finanziaria 1986.

(4-11392)

FALCIER, RIGHI, ASTORI E AZZOLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la legge n. 351 del 22 dicembre 1984 ha introdotto nella legislazione italiana la normativa previdenziale sul *part-time*;

il Comitato di amministrazione del Fondo previdenziale elettrici dell'INPS determinava, già nella sua riunione del 16 gennaio 1985 i criteri applicativi della norma nell'ambito di propria competenza;

contemporaneamente il Ministro del lavoro istituiva per una omogenea applicazione della legge una commissione per redigere una proposta di circolare applicativa;

constatato che il tempo trascorso ed i numerosi solleciti non hanno raggiunto lo scopo della emanazione della auspicata circolare applicativa -

se non ritenga di intervenire per rimuovere ogni ostacolo che attualmente impedisce l'applicazione di una legge voluta dal Parlamento ed emanare tutte le disposizioni necessarie allo scopo.

(4-11393)

FALCIER, RIGHI, ASTORI E AZZOLINI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

la legge n. 97 del 1985 relativa al trattamento normativo del personale de-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

gli istituti zooprofilattici sperimentali ha previsto all'articolo 1 che il personale degli istituti fa parte del comparto sanitario;

che l'articolo 2 della stessa legge prevede che con decreto del Ministro per la funzione pubblica di concerto con il Ministro della sanità si provveda alla equiparazione delle qualifiche del personale degli istituti a quelle del personale del Servizio sanitario nazionale;

tale precisa normativa non lascia dubbi circa la necessità che anche al personale degli istituti siano estesi i benefici economici derivanti dall'attuazione degli articoli 40 e 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 che estende ai medici veterinari le indennità spettanti al personale medico.

Constatato che tale personale è fra quello ai quali è concretamente impedito l'esercizio della libera professione -

se non ritengano necessaria ed urgente l'emanazione del citato decreto con la previsione del riconoscimento dei benefici sopracitati ai veterinari degli istituti zooprofilattici. (4-11394)

SCARAMUCCI GUAITINI, CONTI E PROVANTINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per l'ecologia, della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato che l'Ente autonomo irrigazione nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni ha nel settembre 1985 pubblicato un volume avente per titolo « La diga sul fiume Chiascio »;

rilevata la gravità di molte affermazioni contenute nel testo suddetto non soltanto lesive del ruolo autonomo dell'istituzione regionale e locale, ma anche arrogantemente offensive nei confronti di pubblici amministratori, in particolare del governo regionale, nonché di associazioni e movimenti democratici di cittadini operanti per la tutela e la difesa dell'ambiente e per la sicurezza del contesto civile, naturale ed abitativo;

reputato, pertanto, inaccettabile che una stazione appaltante del Ministero dell'agricoltura, qual è l'Ente Val di Chiana, possa comportarsi in un modo siffatto e tale da, non soltanto, turbare profondamente quel clima di dibattito, pur sempre civile, che le comunità locali hanno cercato di portare avanti, ma anche effettuando, vista la gravità di alcuni passaggi del testo, un vero e proprio uso scorretto del pubblico denaro;

ricordato, infine, che la ribadita opposizione delle istituzioni locali e della cittadinanza alla diga sul Chiascio risiede, in argomentate ragioni che, tra l'altro, attingono alle indubbie modificazioni ambientali che verrebbero a prodursi, nonché alla concezione stessa di un'opera che trascura di considerare e realizzare quell'uso plurimo delle acque, divenuto invece, sempre più indispensabile -

1) se sono a conoscenza della suddetta pubblicazione e quale giudizio esprimono al riguardo;

2) quali iniziative intendano assumere, per questo fatto, nei confronti degli amministratori dell'Ente Val di Chiana;

3) se non ritengano estremamente grave continuare ad operare relativamente alla diga con un atteggiamento del tutto sprezzante delle opinioni e delle volontà delle autonomie locali, nonché della cittadinanza;

4) quali iniziative intenda assumere, in particolare, il Ministro della protezione civile che, anche in tempi molto recenti, si è impegnato a riconsiderare in modo approfondito la questione della diga sul Chiascio. (4-11395)

PIRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, vista l'ordinanza ministeriale del 31 luglio 1985 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 207 del 3 settembre 1985, se non ritiene fondata la richiesta di autonomia della sezione staccata di Cesenatico del Liceo Scienti-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

fico « A. Righi », visto che esso nel suo insieme registra nell'anno scolastico 1985-1986 un aumento della popolazione scolastica che raggiunge 899 alunni con classi sperimentali e impostazione metodologica dei programmi che ne fanno una unità didattica con sovraccarico di compiti, specialmente se si considera che nella sede di Cesenatico i 150 alunni provengono anche da Cervia e da Bellaria che ogni anno vi è la crescita di una intera classe e il fenomeno non è contingente ma si ingigantirà nei prossimi anni. (4-11396)

PIRO E FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale sia il suo giudizio sui ritardi nelle procedure burocratiche per l'immissione in ruolo dei docenti risultati idonei nella seconda tornata dei giudizi per professori associati, visto che tali ritardi provocano preoccupanti inconvenienti per la prossima ripresa dell'attività didattica, e visto che la mancata immissione in ruolo impedisce ad un numero consistente di docenti l'espressione del diritto di voto in relazione alle elezioni delle commissioni giudicatrici per i concorsi liberi di professore associato ed impediscono la partecipazione di docenti alla elezione del rettore e del consiglio di amministrazione di alcuni importanti atenei.

Per sapere inoltre se non sarà necessario un tempestivo intervento del Ministero per evitare che i ritardi burocratici impediscano ai nuovi professori associati l'esercizio del diritto di voto e la possibilità di ricoprire il ruolo alla ripresa dell'attività didattica. (4-11397)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'azienda Fornace Fratelli Merlo con sede in Villanova Mondovì, settore produttivo edile, ha da oltre un anno richiesto interventi di cassa integrazione guadagni per crisi aziendale;

non ha ricevuto a tutt'oggi segnalazione alcuna dal Ministero, pur essendo in possesso dei requisiti richiesti —:

quale sia il motivo del ritardo e se non ritenga opportuno predisporre una sollecita definizione della pratica in oggetto. (4-11398)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'azienda FIM srl con sede a Mondovì settore produttivo 5, ha da oltre un anno richiesto interventi di cassa integrazione guadagni per crisi aziendale;

non ha ricevuto a tutt'oggi segnalazione alcuna dal Ministero, pur essendo in possesso dei requisiti richiesti —:

quale sia il motivo del ritardo e se non ritenga opportuno predisporre una sollecita definizione della pratica in oggetto. (4-11399)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'azienda COBRA CONTAINERS spa con sede a Mondovì, settore produttivo 5.04, ha da oltre un'anno richiesto interventi di cassa integrazione guadagni per crisi aziendale;

non ha ricevuto a tutt'oggi segnalazione alcuna dal Ministero, pur essendo in possesso dei requisiti richiesti —:

quale sia il motivo del ritardo e se non ritenga opportuno predisporre una sollecita definizione della pratica in oggetto. (4-11400)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'azienda CANDI-SACIER spa con sede a Novello, settore produttivo 1, ha da oltre un'anno richiesto interventi di cassa integrazione guadagni per crisi aziendale;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

non ha ricevuto a tutt'oggi segnalazione alcuna dal Ministero, pur essendo in possesso dei requisiti richiesti —:

quale sia il motivo del ritardo e se non ritenga opportuno predisporre una sollecita definizione della pratica in oggetto.  
(4-11401)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'azienda ARCE spa con sede a Dro-nero, settore produttivo 5.02, ha da oltre un anno richiesto interventi di cassa integrazione guadagni per crisi aziendale;

non ha ricevuto a tutt'oggi segnalazione alcuna dal Ministero, pur essendo in possesso dei requisiti richiesti —:

quale sia il motivo del ritardo e se non ritenga opportuno predisporre una sollecita definizione della pratica in oggetto.  
(4-11402)

SOAVE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che il signor Poetto Bartolomeo nato a Marsiglia il 15 febbraio 1913, residente a Borgo S. Dalmazzo (Cuneo) in via Madonna del Campo 25, orfano di Bartolomeo e di Simondi Lucia, ha presentato domanda di reversibilità di pensione orfani di guerra, a cui è stato risposto in via interlocutoria da codesto Ministero il 4 gennaio 1985, protocollo 843 Rep I Amministrativo — a che punto sia la definizione della pratica in oggetto.  
(4-11403)

PAGANELLI E CARLOTTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

nei comuni di Serralunga, Sinio e Roddino pur vicini ad un importante centro come Alba, la corrispondenza perviene agli uffici postali solo verso le ore 14 di ogni giorno;

ciò provoca disagio e proteste da parte delle popolazioni, degli enti pubbli-

ci e privati (nei detti comuni hanno sede numerosi stabilimenti vinicoli) e degli stessi portalettere costretti ad affrettarsi a consegnare la posta (tra cui i giornali quotidiani) con così inconcepibile ritardo;

a ciò si potrebbe rimediare, come già avvenuto per comuni della zona albanese, mediante l'affidamento del trasporto postale a chi già effettua il servizio per Alba città, il quale con corse appropriate dovrebbe recapitare i pieghi postali in orari consoni alle esigenze attuali (ore 8 del mattino) —:

quali provvedimenti urgenti ritiene di adottare per porre rimedio alla intollerabile situazione sopra segnalata.  
(4-11404)

SPATARO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che si ha notizia di una richiesta del Governo italiano all'Organizzazione mondiale per il turismo dell'ONU con la quale si avanza la candidatura per ospitare in Italia il Centro internazionale di studi superiori del turismo e che, a sua volta, la regione siciliana ha chiesto a codesto Ministero di localizzare in Sicilia l'iniziativa —:

quali interventi sono in corso o si pensa di assumere al fine di dare un seguito concreto e positivo alla richiesta avanzata nei confronti dell'OMT;

se non si ritiene, qualora l'iniziativa italiana dovesse avere successo, di accogliere l'istanza della regione siciliana per ubicare il Centro internazionale di studi superiori del turismo in Sicilia e segnatamente in Agrigento, una città di antica e prestigiosa tradizione turistica e dotata di un incommensurabile patrimonio storico-archeologico, ambientale e paesaggistico.  
(4-11405)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quanti sono i ricorsi presso il tribunale amministrativo regionale a Bari

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

non ancora presi in considerazione ai fini della fissazione della discussione: discussione per la quale, in alcuni casi, è stata presentata ritualmente istanza da anni;

il numero dei ricorsi fissati, la materia, l'epoca del deposito sia dell'atto introduttivo del giudizio che della relativa istanza di fissazione;

i motivi delle eventuali deroghe all'ordine cronologico nonché della mancata trattazione di ricorsi riguardanti materia di lavoro;

se i ritardi siano, tra l'altro, imputabili a carenze di organico. (4-11406)

FALCIER, RIGHI, ASTORI, AZZOLINI E ORSENIGO. — Per sapere - premesso che

la situazione della Croce rossa italiana per quanto concerne il pronto soccorso e il servizio trasporto infermi si fa sempre più drammatica per la mancanza di personale non sostituito benché risultino vacanti oltre 700 posti nell'organico;

tale carenza potrebbe, almeno in parte, essere superata utilizzando la legge n. 482 del 1968 relativa alle assunzioni obbligatorie;

con propria circolare del 24 aprile 1982, n. 15837/M87 il ministro del lavoro precisava che le norme relative al blocco degli organici non vietano totalmente le assunzioni, ma consentono, per quanto riguarda le assunzioni obbligatorie, le assunzioni entro i limiti dell'organico;

il ministro del tesoro ha precisato invece con proprio telegramma che non sono possibili alla Croce rossa italiana assunzioni in quanto trattasi di ente interessato alla riforma sanitaria, e quindi, come per esempio l'INADEL, impossibilitato a provvedere assunzioni fino al trasferimento del personale al Servizio sanitario nazionale;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 che prevedeva lo scorporo delle attività della Croce ros-

sa non ha avuto alcuna pratica attuazione e quindi non è giustificabile un'ulteriore attesa circa la destinazione del personale della Croce rossa;

inoltre, che il 31 maggio 1985 il Governo ha approvato il disegno di legge relativo al riordino della Croce rossa italiana prevedendo il mantenimento dell'ente nell'ambito pubblicistico e manifestando una chiara volontà per il non passaggio del personale al Servizio sanitario nazionale -:

se non ritenga di dover intervenire per rimuovere ogni ostacolo che impedisce l'assunzione di personale alla Croce rossa permettendo alla stessa di svolgere pienamente il proprio servizio con la consueta esperienza e capacità e con la piena soddisfazione di tutti i cittadini. (4-11407)

FINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che

il VI Liceo artistico statale di Roma di via Giulio Romano, sito in un edificio di proprietà dell'INPS, rischia la chiusura a causa di una sentenza di sfratto che diverrà esecutiva dal 9 ottobre 1985;

gli edifici proposti per ospitare il liceo artistico, situati in via Acqua Traversa e via Pasquale II, appaiono assolutamente inadatti, il primo per la constatata inagibilità e il secondo perché totalmente fuori dal bacino di utenza in funzione del quale si costituì il VI liceo artistico;

la scuola media « Tiziano » ha a disposizione un numero di locali, offerti alla scuola media « Cavallini » e al liceo scientifico « Azzarita », ma dal corpo insegnante e dai genitori degli alunni di queste ultime scuole rifiutati e che invece il corpo insegnante e le famiglie degli alunni del VI liceo artistico hanno inutilmente richiesto -:

se sia a conoscenza di quanto sopra e quali provvedimenti urgenti intenda prendere per porre fine alla situazione di incertezza e di conseguente grave disagio

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

in cui si trovano tutti coloro che operano nel VI liceo artistico, ma soprattutto gli studenti e le loro famiglie che rischiano di dover interrompere l'anno scolastico con conseguente grave limitazione del loro diritto allo studio e notevoli danni sia sul piano educativo che su quello economico. (4-11408)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'azienda A. Turello Bartolomeo con sede a Polonghera, ha da oltre un anno richiesto interventi per cassa integrazione guadagni per crisi aziendale — applicazione legge n. 301 del 1979;

non ha ricevuto a tutt'oggi segnalazione alcuna dal Ministero, pur essendo in possesso dei requisiti richiesti —:

quale sia il motivo del ritardo e se non ritenga opportuno predisporre una sollecita definizione della pratica in oggetto. (4-11409)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'azienda Origlia SpA con sede a Savigliano, ha da oltre un anno richiesto interventi di cassa integrazione per crisi aziendale;

non ha ricevuto a tutt'oggi segnalazione alcuna dal Ministero, pur essendo in possesso dei requisiti richiesti —:

quale sia il motivo del ritardo e se non ritenga opportuno predisporre una sollecita definizione della pratica in oggetto. (4-11410)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'azienda Manifattura Valpo sas con sede a Revello, settore produttivo 2.01, ha

da oltre un anno richiesto interventi di cassa integrazione guadagni per crisi aziendale;

non ha ricevuto a tutt'oggi segnalazione alcuna dal Ministero, pur essendo in possesso dei requisiti richiesti —:

quale sia il motivo del ritardo e se non ritenga opportuno predisporre una sollecita definizione della pratica in oggetto. (4-11411)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'azienda Maglificio Malba con sede in Alba, settore produttivo 2. 02, ha da oltre un anno richiesto interventi di cassa integrazione guadagni per crisi aziendale;

non ha ricevuto a tutt'oggi segnalazione alcuna dal Ministero, pur essendo in possesso dei requisiti previsti —:

quale sia il motivo del ritardo e se non ritenga opportuno predisporre una sollecita definizione della pratica in oggetto. (4-11412)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'azienda L.P.M. spa con sede a Mondovì, ha da oltre un anno richiesto interventi di cassa integrazione guadagni per crisi aziendale;

non ha ricevuto a tutt'oggi segnalazione alcuna dal Ministero, pur essendo in possesso dei requisiti richiesti —:

quale sia il motivo del ritardo e se non ritenga opportuno predisporre una sollecita definizione della pratica in oggetto. (4-11413)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'azienda Fonti di Lurisia spa con sede a Roccaforte - Mondovì, settore pro-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

duttivo alimentare, ha da oltre un anno richiesto intervento di cassa integrazione guadagni per crisi aziendale;

non ha ricevuto a tutt'oggi segnalazione alcuna dal Ministero, pur essendo in possesso dei requisiti richiesti -:

quale sia il motivo del ritardo e se non ritenga opportuno predisporre una sollecita definizione della pratica in oggetto. (4-11414)

BOCHICCHIO SCHELOTTO, BADESI POLVERINI, BROCCA, ANIASI E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

il Ministero aveva sospeso le autorizzazioni dei corsi biennali di specializzazione per il personale direttivo e docente e per assistenti educatori delle scuole che accolgono alunni handicappati (decreto del Presidente della Repubblica n. 970/1975) in attesa del parere del Consiglio di Stato circa il possesso da parte delle scuole dei requisiti ad esercitare tale funzione;

secondo il parere del Consiglio di Stato, espresso all'inizio del presente anno compete al Ministero compiere tali accertamenti;

il Ministero ha istituito una commissione incaricata di elaborare nuovi programmi biennali per i corsi di specializzazione;

la bozza dei programmi è stata presentata al Ministero nel maggio del presente anno -:

perché non è stato ancora emanato un decreto che indichi quali siano le scuole che possiedono i requisiti richiesti e introduca i nuovi programmi. Questa omissione e la mancata concessione dell'autorizzazione ad iniziare il primo anno di corso per il 1985-86 ha provocato il blocco totale di 30 scuole e quello parziale di parecchie altre, con danni pedagogici evidenti e con una profonda contraddizione rispetto all'indirizzo comunemente sostenuto volto a formare tutti gli

insegnanti specializzati di cui c'è bisogno nelle scuole materna elementare e media. (4-11415)

GERMANA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso:

che nelle dichiarazioni del Ministro dei trasporti sono contenute positive affermazioni riguardanti in generale il problema dell'attraversamento stabile dello stretto e senza trascurare i problemi relativi agli approdi, al traffico gommato, nonché l'acquisizione da parte dell'azienda ferrovie dello Stato della società SMAV Rodriguez:

a) che la legge 20 ottobre 1971, n. 880, aboliva la forma di lavoro precario con le ferrovie dello Stato stabilendo l'assunzione in gestione diretta mediante concorsi speciali e per titoli e con conseguente sistemazione in ruolo del personale;

b) che con la legge 7 gennaio 1974, n. 5, si è avuto il passaggio in ruolo dei lavoratori delle OCA;

c) che la legge 16 novembre 1957 ha provveduto alla definitiva sistemazione del personale della soppressa gestione raggruppamento;

d) che lo statuto giuridico del personale delle ferrovie dello Stato (legge 26 marzo 1958, n. 425) prevede agli articoli 194, 211, 212, 214 concorsi speciali e provvedimenti di assunzione di personale estraneo all'azienda delle ferrovie dello Stato -:

1) quale fondamento abbia la notizia che il servizio aliscafi Messina-Reggio Calabria sia assorbito dall'Azienda ferrovie dello Stato utilizzando l'attuale struttura privata;

2) in caso affermativo, quali provvedimenti, anche in considerazione delle disposizioni legislative di cui in premessa, intenda adottare per tenere nella debita considerazione le giuste aspettative del personale marittimo che da tempo presta la propria opera in un servizio di rilevante utilità nazionale e sociale. (4-11416)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

PALMIERI E MARTELLOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

la rivista *Informazioni della Difesa* n. 6-7/1985 riporta una relazione del capo di stato maggiore della difesa nella quale si afferma: « Punto centrale, fulcro dell'adeguamento in parola così come esso emerge dalle risultanze dei più recenti studi di pianificazione, è il riequilibrio dello strumento militare. Come è noto, nel delineare il modello della difesa nazionale, il *libro bianco '85* ha indicato le principali missioni operative interforze dello strumento militare italiano. Si è trattato di una particolarizzazione - o, come in linguaggio tecnico si afferma, di una disaggregazione - di quella grande missione unitaria di difesa della patria, che la Costituzione repubblicana e la legge dei principi affidano alle nostre forze armate. Ciò ha consentito di dare contorni più precisi sia agli obiettivi politico-strategici del modello della difesa, sia ai compiti che le componenti operative di tale modello sono chiamate ad assolvere » -:

se ritiene costituzionalmente legittimo dare attuazione pratica alle linee di politica militare contenute nel *libro bianco* sulla difesa, che cambierebbe lo stesso modello della difesa, senza una discussione e una decisione del Parlamento.

(4-11417)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che il professor Giancarlo Tucci, laureato in tedesco, dal 1979 insegnante a tempo determinato nei corsi di lingua e cultura italiana previsti dalla legge 153/71, è stato immesso in ruolo in base all'articolo 11 della legge 604/82 (insegnanti non previsti dall'ordinamento scolastico metropolitano);

che in base a ciò ha potuto conseguire l'abilitazione (sessione riservata) per l'insegnamento della lingua tedesca nella scuola media;

che è stato però mantenuto in servizio nei corsi di lingua e cultura italiana, per i quali il bando di concorso per l'invio all'estero prevede esclusivamente docenti nel ruolo di materie letterarie;

che è stato confermato nel ruolo (lingua tedesca nella scuola media) senza, quindi, che il predetto insegnante abbia effettuato un sol giorno di insegnamento della lingua tedesca, né prima né dopo il conseguimento dell'abilitazione, in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 417/74 -

se la conferma in ruolo per effettuato periodo di prova relativa al professor Giancarlo Tucci, in servizio nella circoscrizione consolare di Friburgo, sia avvenuta nel rispetto della normativa e perciò valida, ovvero, se non è stata correttamente applicata la normativa, a chi l'errore sia da attribuire, se alla Corte dei Conti, al Provveditorato italiano competente (Ascoli Piceno), al Ministero degli affari esteri, alla Ambasciata d'Italia a Bonn o alla dichiarazione del Console d'Italia a Friburgo, nella proposta di conferma in ruolo, che deve essere stilata sulla base del servizio effettivamente svolto dal docente e nella quale si deve fare riferimento anche al già ricordato articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417.

(4-11418)

ZOSO, DAL MASO, SARETTA E ZUECH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che

negli ambienti forensi della città di Bassano del Grappa circolano voci sempre più insistenti della intenzione dell'amministrazione di grazia e giustizia di procedere alla soppressione del locale tribunale, nel contesto del riordinamento complessivo delle sedi giudiziarie in Italia;

tale prospettiva preoccupa gravemente l'amministrazione comunale e la cittadinanza tutta -:

se le voci hanno qualche attendibilità:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

a quale punto si trova il progetto di ristrutturazione delle sedi giudiziarie;

in base a quali criteri verranno operate le eventuali scelte.

Si fa presente che il tribunale di Bassano è indispensabile per l'amministrazione della giustizia in provincia di Vicenza, considerato anche la situazione di super lavoro a cui è già costretto il tribunale di Vicenza.

Si fa altresì notare che nell'eventualità di procedere alla soppressione di tribunali occorre adottare un rigoroso criterio che tenga conto del servizio che viene prestato, della sua indispensabilità e qualità.

(4-11419)

TREMAGLIA E RUBINACCI. — *Ai Ministri delle finanze, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere — alla luce di quanto successo nel mese di maggio scorso al connazionale emigrato in Svizzera Angelo Rinaldi, bloccato alla dogana di Chiasso, arrestato, rilasciato e rinviato a giudizio perché in possesso di un libretto di risparmio al portatore a lui intestato; fatto questo che ha destato grande scalpore e amarezza fra i nostri lavoratori all'estero, di cui si è fatto portavoce il console generale d'Italia a Zurigo con una lunga lettera inviata al presidente del tribunale di Como, il cui spirito e motivazioni non possono che essere condivise;

considerato che il Parlamento sta esaminando un disegno di legge valutaria che prevede, fra l'altro, una generale liberalizzazione nei confronti di tutti quegli atti che non siano espressamente vietati, e porta a 100 milioni di lire il limite per la perseguibilità penale —

quale sia in proposito l'opinione del Governo e quali disposizioni si intendono dare agli uffici doganali di frontiera, in attesa della approvazione della legge citata, per evitare ai nostri emigrati, in maggioranza onesti lavoratori, che in perfetta buona fede vivono nei riguardi delle disposizioni valutarie ai limiti della le-

galità o le infrangono per ignoranza, la umiliazione delle manette e le complicazioni che potrebbero per loro verificarsi anche agli effetti del posto di lavoro al rientro nel Paese di emigrazione a causa del giudizio subito. (4-11420)

MEMMI E MELELEO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

il consiglio di amministrazione dell'Ente Ospedaliero Roma Centro ha deliberato a più riprese dal 1974 in poi la estensione dell'indennità di rischio per radiazioni ionizzanti pari a lire 30.000 mensili e la maggiorazione di 15 giorni del congedo ordinario anche a una particolare quantità di personale del suddetto ente, individuata da una apposita commissione, come occasionalmente esposta a radiazioni ionizzanti;

il comitato di gestione della USL RM/1 succeduto al predetto ente nella gestione del medesimo personale in servizio presso gli ospedali Nuova Regina Margherita e S. Giacomo di Roma ha parimenti ribadito l'estensione dell'indennità di rischio da rx estendendola inoltre anche ad una certa quantità di personale in servizio presso gli ambulatori ex mutualistici, frattanto integrati nella USL RM/1, sulla base di una determinazione della specifica commissione che ha distinto il personale in professionalmente ed occasionalmente esposto a rischio da rx;

la Procura generale della Corte dei conti ha, con atto n. 245356/A/CUP del 24 febbraio 1984, citato i componenti del Consiglio di amministrazione del disciolto Ente Ospedaliero « Roma Centro » e del Comitato di gestione della USL RM/1 per la concessione al personale dei benefici conseguenti alla esposizione a rischio radiologico condannandoli al rimborso delle somme derivanti dalla quantizzazione dell'indennità di rischio e del congedo suppletivo di 15 giorni per il periodo che va dal 1974 al 1983;

con le delibere n. 407 del 14 marzo 1984 e n. 594 del 27 aprile 1984 il comi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

tato di gestione della USL RM/1 ha deciso di procedere al recupero delle somme relative alla indennità di rischio da radiazioni rx e degli altri benefici connessi erogati ai dipendenti nel periodo che va dal 1974 al 1983 nonostante parere contrario del coordinatore amministrativo f.f. —:

quali valutazioni diano delle deliberazioni n. 407 del 1984 e n. 594 del 1984 adottate all'unanimità dai componenti del Comitato di gestione della USL RM/1 che potrebbero configurare ipotesi di reato perseguibili per legge per il criterio della identificazione delle responsabilità che risulta decisamente lesivo degli interessi dei dipendenti che hanno percepito i benefici derivanti dal rischio radiologico, legittimamente ed in assoluta buona fede in forza del riconoscimento del rischio, derivato dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, accertato e riconosciuto ai dipendenti interessati dalla più volte citata commissione di esperti qualificati in materia rx, nominata dai medesimi organismi amministrativi, i cui risultati sono stati successivamente sanciti con deliberazione approvata anche dai rispettivi comitati di controllo. (4-11421)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza del malumore che regna fra i nostri connazionali emigrati, i quali da molti mesi attendono che la televisione di Stato dia il via alle trasmissioni di RAI-1 nella rete di distribuzione della Rediffusion Svizzera.

Per sapere se sono a conoscenza che in una lettera, inviata ad un giornale in lingua italiana che si pubblica nella Confederazione Elvetica, del servizio giuridico della Rediffusion, si fa presente che la Società per motivi economici e poiché lo sviluppo delle trasmissioni televisive via satellite offre a breve termine altre possibilità, non può tenere ancora per molto tempo inutilizzato il canale riservato ai programmi di RAI-1 e quindi si corre il rischio, dato che sono chiari i segni di

stanchezza degli svizzeri, di vanificare le attese dei nostri connazionali mettendo in serio pericolo l'allargamento della diffusione dei programmi almeno per quanto riguarda la vicina Confederazione.

Per sapere, infine, considerato che le competenti istanze elvetiche hanno autorizzato la diffusione dei programmi RAI; che secondo la SUIZA, Società che percepisce in Svizzera i diritti d'autore, non esistono problemi per quanto riguarda questi, quali motivi ritardano l'inizio delle trasmissioni dei programmi della RAI-1 in Svizzera e se non si pensa di rimuoverli sollecitamente anche in considerazione che gli utenti italiani della rete regionale di Zurigo usufruiscono attualmente di un solo programma in madrelingua cioè quello della Svizzera italiana, contro i quattro programmi in lingua francese e i due in lingua inglese. (4-11422)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se si è a conoscenza che per l'occasione del quarantennale della sua fondazione, l'INCA (Istituto nazionale confederale di assistenza) ha organizzato uno spettacolo teatrale in Germania, che è stato preso sotto il patrocinio dei Consolati d'Italia di Stoccarda, Francoforte e Friburgo;

quali valutazioni di alto valore culturale e sociale hanno suggerito l'iniziativa ai nostri consolati, e se il gruppo Laboratorio teatro 4 che tiene lo spettacolo in due atti dal titolo allusivo « Giro giro mondo » (a spese dei contribuenti?) ha usufruito di contributi da parte di questi;

se per caso la regista di tanta opera Daniela Nicosia, non sia figlia o parente di qualche dirigente dell'INCA.

(4-11423)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quanti corsi di formazione professionale e di scuola media sono stati te-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

nuti in questi ultimi tre anni dallo IAL-CISL Germania (Istituto di addestramento lavoratori patrocinato dalla Confederazione italiana sindacati lavoratori);

quanti allievi hanno frequentato suddivisi per anno;

l'entità dei finanziamenti di cui ha beneficiato, per l'effettuazione dei corsi, da parte del MAE, del Fondo sociale europeo e della Germania suddivisi per anno. (4-11424)

MUSCARDINI PALLI E PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - considerati i fatti riportati dall'esposto presentato al Procuratore della Repubblica di Cremona in data 2 ottobre 1985 e che cioè alla periferia occidentale della città di Cremona esiste una azienda raffinatrice di petrolio denominata Tamoil e che tale azienda occupa circa 500 dipendenti specializzati e dà lavoro a circa altre mille unità in ditte collaboratrici, che tale azienda costituita in spa utilizza impianti rilevati due anni orsono dalla società Amoco, che il principale azionista della Tamoil risulterebbe essere certo Tamraz, cittadino libanese finanziere e di ignota residenza, che tale Tamraz avrebbe effettuato l'acquisto di detti impianti mediante l'ottenimento di un prestito bancario per circa duecento milioni di dollari da un gruppo di banche italiane a capitale pubblico, compreso il Banco di Roma, che risulterebbe che tale prestito sia stato accordato al tasso del 23 per cento annuo e solo parzialmente garantito dalle scorte obbligatoriamente giacenti presso la raffineria, considerato che sembrerebbe che l'azienda non possa mai essere stata in grado, preso atto dei bilanci, di poter rendere ai creditori tale prestito date le sue dimensioni ed onerosità, considerato che l'importo del prestito elargito sembra essere pari all'importo sborsato da detto Tamraz alla cedente Amoco e che il Tamraz nei due anni di gestione della raffineria Tamoil non abbia mai investito denaro proprio, considerato che la

Tamoil non essendo stata in grado di far fronte agli oneri bancari derivanti dal finanziamento dell'intero capitale sociale rischia di essere messa in stato di fallimento e che l'attuale amministrazione controllata richiesta dall'azienda non sembra essere in grado di garantire la normale produzione -

se nei fatti sopraesposti non si possa identificare un disegno per ottenere l'acquisizione dell'ex raffineria Amoco da parte di capitali interni o peggio ancora stranieri e libici in particolare, a tutto danno degli istituti di credito se eventualmente raggirati ma specialmente a danno dei 500 lavoratori dipendenti e delle altre ditte interessate. (4-11425)

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

1) con deliberazione del 14 agosto 1985, avente per oggetto: « applicazione DPR n. 347/83 - inquadramento personale dipendente » (punto 1 all'ordine del giorno n. 6868), il consiglio comunale di Montorio al Vomano, in provincia di Teramo, ha attribuito a parte dei propri dipendenti qualifiche funzionali superiori a quelle corrispondenti alle mansioni effettivamente svolte, in palese violazione del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, e, precisamente, che: a) il vice segretario ragioniere è stato inquadrato all'ottava qualifica funzionale, mentre Montorio al Vomano, essendo ente tipo 4 e comune classificato in terza classe ha, come qualifica apicale, la settima; b) otto dipendenti addetti alla pulizia sono stati inquadrati alla terza qualifica funzionale, mentre dovevano essere inquadrati alla prima; c) due inservienti non di ruolo sono stati inquadrati alla quarta qualifica funzionale, anziché alla terza; d) cinque custodi sono stati inquadrati alla terza qualifica funzionale, con indennità di rischio, mentre agli stessi sarebbe spettata la seconda; e) due dipendenti sono stati inquadrati, senza concorso invece obbligatorio, alla quarta ed alla sesta qualifica funzionale;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

2) con deliberazione in pari data avente per oggetto: « trasformazione profili professionali *part-time* (punto 3 all'ordine del giorno n. 6868), lo stesso consiglio, in violazione della legge n. 153 del 1981, ha « trasformato », appunto, quattro posti di vigile urbano prima dello scadere del terzo anno dalla data in cui (26 gennaio 1984) la Commissione centrale per la finanza locale, con decisione n. 16179/M502, modificò il piano di riorganizzazione degli uffici e dei servizi in precedenza adottato dal comune in riferimento: correzione, questa, recepita con deliberazione n. 6096 del 2 luglio 1984 del commissario straordinario e approvata dal comitato regionale di controllo.

Si chiede di sapere, inoltre, considerato che sulla illegittimità (per altro puntualmente denunciata in data 22 agosto 1985 dal signor Gianfranco Scarpati, con esposto indirizzato anche al presidente della competente sezione del comitato regionale di controllo e al prefetto di Teramo) delle richiamate delibere, adottate a fini esclusivamente clientelari, non può esservi dubbio alcuno:

1) quali iniziative ritenga poter assumere allo scopo di determinare l'annullamento delle stesse;

2) se gli risulti che il comitato regionale di controllo abbia provveduto ad approvarle, nonostante fosse stato informato della loro illegittimità, ed, eventualmente, con quale formula. (4-11426)

PERRONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengono sia lecito disattendere le direttive previste dalla legge 848 dell'11 dicembre 1984, laddove viene indicato, all'articolo 12 che entro due mesi dall'entrata in vigore della legge, il ministro del tesoro avrebbe dovuto determinare, con proprio decreto, i presupposti, le condizioni e le modalità di rilascio della garanzia dello Stato, relativa alle provvidenze per l'industria armatoriale ed inol-

tre, in applicazione dell'articolo 13, avrebbe dovuto provvedere alla nomina della competente commissione.

L'interrogante chiede altresì di sapere se è legittimo da un lato creare aspettative in un settore particolarmente in crisi, per il quale il Parlamento ha ritenuto di adottare un provvedimento legislativo, al fine di ottenere una ripresa del settore stesso e dall'altro rilevare che il Governo, e per esso il ministro del tesoro, con particolare disinteresse o trascuratezza non ritiene di approntare gli strumenti ed i mezzi finanziari per onorare una legge dello Stato, che per altro aveva anche una certa finalità. Si chiede di conoscere dal Presidente del Consiglio dei ministri, che è il responsabile della attività di Governo se non ritiene che debba ritenersi giustificato il naturale risentimento, nei confronti dello Stato, da parte di chi, pur in presenza del conclamato efficientismo del Governo, dopo aver approntato una struttura ed aver dato corso ad iniziative economiche e produttive, venendo anche incontro alle esigenze ed alle aspettative dei lavoratori, finisce con il trovarsi in serie difficoltà economiche stante che il Governo non intende onorare una legge dello Stato.

Si chiede, infine, che sia data immediata esecuzione alla legge 848 dell'11 febbraio 1984. (4-11427)

PERRONE, ASTONE, BOTTARI, BARBALACE, MADAUDO, GERMANA E D' AQUINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

quali sono i motivi per i quali gli uffici tecnici delle ferrovie nell'approvare il progetto del raddoppio del tratto di ferrovia Milazzo-Terme Vigliatore, comprensivo delle opere previste nell'intermedio territorio del comune di Barcellona Pozzo di Gotto, hanno ignorato le proposte avanzate con deliberazione unanime dal Consiglio comunale della città di Barcellona il 13 settembre 1985;

quali sono i motivi per i quali gli stessi uffici tecnici delle ferrovie hanno

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

disatteso gli accordi raggiunti in sede comunale di Barcellona il 18 febbraio 1985 tra i rappresentanti del comune, le forze politiche, e la delegazione delle ferrovie, capeggiata dall'ingegner Arsena, capo della V unità speciale;

se ritiene sia lecito ad uffici di una azienda dello Stato di non onorare un accordo intervenuto tra funzionari dello Stato e rappresentanti degli enti e delle forze politiche locali;

se ritiene di doversi assumere le responsabilità per gli eventuali pericoli che potrebbero incombere sulla città, in caso di gravi calamità, ove venisse realizzato il previsto rilevato che a forma di barriera insormontabile taglia in due il comune di Barcellona, proprio nella sua parte centrale;

se ritiene giustificabile e quindi approvabile l'atteggiamento dell'azienda delle ferrovie, che, con molta poca sensibilità, sta disattendendo le obiettive indispensabili necessità di una città di 40 mila abitanti, in pieno sviluppo o se non pensa, invece, di dare le opportune ed immediate direttive perché sia riaffrontato, con la rappresentanza civica e le forze politiche locali, il problema del tracciato, relativo all'allestimento del doppio binario nel tratto Milazzo-Terme Vigliatore, al fine di trovare una opportuna intesa con la comunità locale, necessaria per la realizzazione di un'opera che se da un lato serve al pubblico interesse, non può certo, penalizzare o arrecare danno allo sviluppo di una città. (4-11428)

PELLEGATTA, SERVELLO E MACERATINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravi fatti ed illegalità commessi dalla Giunta comunale di Como e precisamente:

1) dirigenti che per anni si sono fatti liquidare per se stessi e per il personale assegnato al reparto di rispettiva competenza, indennità non spettanti;

2) gravi irregolarità nella inosservanza dell'orario di lavoro; le centinaia di ritardi accumulati individualmente da alcuni dipendenti con casi di sistematica omissione delle prescritte timbrature durante l'intervallo meridiano (conteggio dell'intera pausa ai fini retributivi senza alcuna presenza in servizio del dipendente);

3) compensi liquidati a titolo di lavoro straordinario per forfettizzazioni, vietate dalla legge;

4) accertamento di irregolarità per il personale appartenente al comando vigili urbani (hanno segnato ore di lavoro straordinario in giorni in cui, viceversa, erano rimasti assenti per ferie o figuravano assenti per riposo settimanale o malattia);

5) accertamento di irregolarità nella corresponsione delle indennità di turno al personale dei musei e delle piscine;

6) assegnazione straordinaria illegittima di circa 50 alloggi;

7) mancata applicazione della legge sull'equo canone, su circa 600 alloggi comunali, gli inquilini pagano cifre nettamente inferiori;

8) mancata applicazione del regolamento consiliare sugli alloggi di servizio (parecchi assegnatari non pagano affitto, spese di luce, riscaldamento e gas dal 1980);

9) il vice comandante dei vigili urbani ha sempre dichiarato in tutte le giornate di domenica, 7 ore di lavoro straordinario festivo e 7 ore di indennità di turno senza avere titolo per il pagamento del turno.

Tutte le illegalità sopra evidenziate, sono state segnalate dai funzionari al sindaco ed alla giunta e per conoscenza alla procura della Repubblica, con il risultato che, anziché agire verso gli inadempienti, il sindaco e la giunta hanno fatto trasferire i funzionari.

Si chiede ai ministri interessati, se non ritengano di intervenire urgentemente per

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

eliminare lo stato di palese illegalità in cui opera la giunta comunale di Como.  
(4-11429)

FERRARINI E PILLITTERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - considerato che

da notizie di stampa si annuncia la possibilità di disattivare la linea ferroviaria Fidenza-Salsomaggiore che sarebbe considerata, dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, un « ramo secco »;

la stessa linea, della lunghezza di 9 chilometri, serve un importante centro termale di valore nazionale e internazionale

e viene utilizzata da migliaia e migliaia di utenti;

con una migliore e più corretta utilizzazione del personale e dei mezzi, certamente tale tratto di ferrovia non potrebbe essere in passivo;

una eventuale soppressione determinerebbe forti disagi a una larga parte di cittadini della zona, di curandi e ospiti delle terme e penalizzerebbe ingiustamente la città di Salsomaggiore e la provincia di Parma -:

se queste notizie corrispondono al vero e, in caso affermativo, se non ritenga di modificare un indirizzo che, nel caso specifico, alla prova dei fatti risulta sbagliato.  
(4-11430)

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**NAPOLITANO, CERQUETTI E PETRUCIOLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere - dopo il colpo di mano di un gruppo di terroristi che si sono impadroniti con la forza della nave passeggeri italiana *Achille Lauro* - se il Governo non ritenga urgente informare il Parlamento sullo sviluppo dei fatti, sulle eventuali responsabilità, sulle iniziative in atto per far fronte al gravissimo episodio e per garantire l'incolumità dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio. (3-02184)

**REGGIANI, GHINAMI, RIZZI E CUOJATI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quali siano le notizie in possesso del Governo in ordine al sequestro operato da una formazione di terroristi che si presume palestinesi ai danni della nave *Achille Lauro* e quale sia il trattamento riservato al personale di bordo ed ai turisti;

altresì quali misure il Governo intenda adottare e ciò anche con riguardo all'ipotesi, da qualche parte formulata, secondo la quale i terroristi sarebbero saliti a bordo della nave in occasione della sosta in un porto italiano. (3-02185)

**PIERINO, AMBROGIO, FANTÒ E SAMMA.** — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e per l'ambiente.* — Per sapere - premesso che sul massiccio del Pollino, di eccezionale interesse ambientale e noto soprattutto per le rarità botaniche e faunistiche ancora conservate, per giorni e giorni si è sviluppato un incendio devastante che ha provocato un vero disastro ecologico -:

per quali insufficienze i servizi della protezione civile non sono stati in grado

di circoscrivere l'incendio e di domarlo in tempi brevi;

quali valutazioni possono esprimere sui danni e sulle cause dell'incendio;

quali misure protettive e di valorizzazione dell'ambiente naturale il Governo intende assumere. (3-02186)

**AGOSTINACCHIO.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

la commissione provinciale per il collocamento è composta dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, da un rappresentante del genio civile, da un rappresentante della Camera di commercio, industria e agricoltura, da un rappresentante dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, da sette rappresentanti dei lavoratori, da quattro rappresentanti dei datori di lavoro e da uno dei coltivatori diretti;

i componenti della commissione sono nominati su indicazione del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro -:

i motivi per i quali il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Foggia intende escludere il rappresentante della CISNAL (Confederazione italiana sindacati nazionali lavoratori) privilegiando - così - di fatto altre organizzazioni sindacali ai danni dei sindacati nazionali la cui importanza sul piano locale e nazionale non può essere messa in discussione. (3-02187)

**MASINA, CODRIGNANI, RODOTA E BASSANINI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

le ragioni per le quali il sottosegretario delegato agli interventi straordinari previsti dalla legge n. 73 non abbia sinora riferito al Parlamento sui programmi e le realizzazioni del proprio ufficio e ciò, nonostante siano ampiamente scaduti i termini previsti dalla legge per tali comunicazioni;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

se ritenga rispettoso per il Parlamento il fatto che il sottosegretario delegato abbia invece ampiamente riferito su programmi e realizzazioni in occasione di una conferenza stampa e di interviste rilasciate a giornali. (3-02188)

COLUCCI E ANIASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quale sia il livello di attendibilità delle più recenti notizie di stampa circa l'incerta omologabilità in terza categoria ICAO del sistema ILS di Linate come starebbero a dimostrare gli esiti negativi delle prove in atto;

quali siano le ragioni che hanno determinato un forte ritardo dell'inizio delle prove da parte dell'Azienda autonoma di assistenza al volo (AAAVTAG), sì da far temere l'impossibile conclusione prima delle ormai imminenti vicende stagionali di scarsa visibilità;

se quindi risulti probabile o certo che ancora per la stagione invernale 1985-1986 l'aeroporto di Linate dovrà rimanere privo dell'assistenza fondamentale per la agibilità della pista in situazioni di bassa visibilità;

quali furono a suo tempo le ipotesi operative che condussero l'azienda a formulare impegni di funzionalità del sistema già per la prossima stagione invernale;

quali siano i provvedimenti che saranno adottati ove risultino confermate tutte le circostanze sopra riferite. (3-02189)

DE LUCA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

la morte di Marino Salvatore durante un interrogatorio presso la Squadra Mobile di Palermo ha scosso l'opinione pubblica democratica nazionale e palermitana in particolare;

recenti indiscrezioni giornalistiche diffuse dall'agenzia Italia, la cui proprietà è interamente pubblica, hanno ulteriormente accresciuto i motivi di inquietudine;

nei giornali del 9 ottobre 1985 sono apparse altre notizie sul caso, che dovrebbero invece essere coperte dal segreto istruttorio, evidenziando come il susseguirsi delle indiscrezioni possa apparire frutto di una strategia volta a disorientare la opinione pubblica -:

se e quali riscontri l'agenzia Italia abbia effettuato sull'autenticità della fonte del proprio redazionale;

se possano esservi state fughe di notizie in violazione del segreto istruttorio e quali provvedimenti il ministro guardiasigilli abbia eventualmente adottato per accertarle;

se e in quali termini il ministro dell'interno abbia smentito le notizie giornalistiche per la parte che lo riguarda e se abbia disposto una indagine in ordine alla eventuale provenienza di tali indiscrezioni all'interno della questura palermitana, nonché in tale ipotesi quali provvedimenti abbia adottato;

quali risultati abbia dato l'inchiesta disposta dal ministro dell'interno in ordine all'intera vicenda, sempreché non si tratti di atti coperti dal segreto istruttorio;

se infine il recente trasferimento del questore di Palermo sia in qualche modo legato alla vicenda su richiamata. (3-02190)

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le valutazioni del Governo sulla vicenda testé conclusa del sequestro della motonave Achille Lauro: tutto ciò con particolare riferimento alle risultanze e alle prospettive della lotta contro il terrorismo, che va perseguita specialmente nell'area del Medio-orientale.

L'interrogante sottolinea che la presenza dell'Italia nel Mediterraneo, in funzione di pace, esige una politica senza unilateralità né confusioni negli orientamenti e nei comportamenti di politica estera, specie in presenza del travagliato, e tanto spesso tragico, confronto fra Israele e gli Stati arabi. (3-02191)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e per i beni culturali ed ambientali, per sapere - premesso che la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico ed artistico nazionale è obbligo costituzionale della Repubblica, finalità ovviamente ribadita più volte da impegni e dichiarazioni del Governo -:

se, di fronte al ripetersi con insistita frequenza di furti ai danni del patrimonio museale e monumentale della città di Roma, di cui sono ultimi clamorosi esempi il furto di statue dal tempio di Esculapio a Villa Borghese e di due tele del '600 dai musei Capitolini, non ritengano opportuno dare disposizioni alla prefettura di Roma, ed alle speciali strutture dello Stato preposte alla prevenzione del furto e al recupero delle opere d'arte, affinché mettano a punto, d'intesa con il comune di Roma, un piano che assicuri la massima sicurezza all'insostituibile patrimonio artistico della capitale;

se non ritengano opportuno disporre in tempi brevi un piano - sempre d'intesa con le autorità locali e direttamente per i musei ed i monumenti di competenza dello Stato - di verifica, adeguamento e potenziamento dei sistemi di sicurezza, in particolare per quanto riguarda l'efficienza e la modernità dei sistemi di allarme e la pianta organica del personale di custodia e di vigilanza notturna;

come giudichino la concessione ad un privato di un museo dello Stato, il museo di palazzo Venezia, la stessa sera in cui si sono verificati i furti in questione, per un gala del tutto estraneo alle motivazioni scientifiche e culturali della esposizione « Fendi-Lagerfeld » che si inaugurava alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna, ed il cui unico motivo risultava in buona sostanza essere quello pubblicitario;

se nel caso in questione sono state almeno assunte misure atte a garantire l'integrità delle opere d'arte e degli ambienti del museo e, se sì, come si conciliano queste misure con le sigarette accese, gli effetti dannosi della « speciale illuminazione » predisposta, i fumi dei cibi serviti caldi;

se infine non ritengano che quanto è avvenuto non configuri un caso di uso improprio di un monumento, ben più evidente di quei casi - Mostra dell'economia italiana tra le due guerre ed Estate Romana '84 al Circo Massimo - che sono stati oggetto di una nota inchiesta del pretore Albamonte, e per di più sicuramente non motivati dalle ragioni pubbliche alla base di quelle due iniziative, ma da interessi strettamente privati.

(2-00728) « NICOLINI, MINUCCI, FERRI, BOSI MARAMOTTI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, in ordine all'invito ricevuto dal Governo italiano a partecipare al cosiddetto vertice dei Sette convocato dal presidente Reagan prima del suo incontro ginevrino con il segretario del PCUS Gorbaciov, e considerata la straordinaria importanza di tali incontri, non ritenga di dover ascoltare gli indirizzi della Camera in ordine alla partecipazione italiana alla riunione « dei Sette » e, nel caso tale partecipazione fosse approvata, in ordine alla linea da tenere.

(2-00729) « MASINA, RODOTÀ, BASSANINI, CODRIGNANI, MANNUZZU ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere - conclusosi felicemente il sequestro della nave *Achille Lauro* da parte di terroristi palestinesi - quali siano le linee di fondo della nostra politica medio-orientale.

(2-00730) « BOZZI, BATTISTUZZI ».

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che il sequestro della nave *Achille Lauro* e dei suoi passeggeri ha ancora una volta sottolineato i pericoli del terrorismo nella regione mediterranea e i nuovi rischi che corre il nostro paese —:

come si sia creata, e per quali iniziative del nostro e di altri paesi si sia felicemente conclusa, la vicenda della nave italiana;

quali orientamenti intenda seguire il nostro Governo nella condotta delle sue relazioni estere nell'area Mediorientale.

(2-00731) « BATTAGLIA, DUTTO, PELLICANÒ, ALIBRANDI, ARBASINO, BARONTINI, CASTAGNETTI, DA MOMMIO, DEL PENNINO, DI RE, ERMELLI CUPELLI, GERMANÀ, GUNNELLA, MARTINO, MEDRI, NUCARA, POGGIOLINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le sue valutazioni in ordine al sequestro effettuato da terroristi palestinesi della nave *Achille Lauro*, alla sua positiva soluzione, alle iniziative politiche intraprese, alle collaborazioni internazionali ricevute.

Si chiede altresì di conoscere quali iniziative più generali il Governo intende intraprendere per contribuire ad un processo negoziale diretto ad una pace giusta e stabile nel Medio Oriente e nel Mediterraneo, condizione essenziale per eliminare violenza e destabilizzazione in quell'area.

(2-00732) « FORMICA, SPINI, SACCONI, COLUCCI, CRESCO, FERRARI MARTE, INTINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo — nella speranza che più che con le parole vorrà degnarsi di rispondere con i fatti — su uno dei tanti aspetti della « questione meridionale » che non vi è affatto volontà politica di lasciare irrisolto:

vi è volontà italiana, romana, di « non toccare », se non di aggravare, perché possa ardere e brillare sempre di più la sacra fiamma della colonizzazione e dell'assoggettamento soprattutto economico dei popoli vinti.

La rapina del Sud, che mendaci aedi al servizio dei rapinatori battezzarono « Risorgimento », comprendeva, nella sua perversa configurazione sabauda, l'affamamento dei popoli conquistati e da colonizzare e assoggettare: e il Sud fu affamato. Lo fu con le confische, i « trasferimenti » dei capitali, gli assalti banditeschi alle banche e ai forzieri privati, la chiusura delle industrie, le calate dei rinsanguati plutocrati nordisti e dei loro alleati anglo-francesi che misero alla porta gli antichi padroni e le antiche maestranze; lo fu con gli insopportabili inasprimenti fiscali, le coscrizioni obbligatorie, l'abbattimento delle barriere doganali; l'arraffamento, da parte dei « galantuomini », delle terre demaniali strappate agli assegnatari legittimi, alle comunità rurali, ai municipi; lo fu con il rincaro esoso dei prezzi dei generi di prima necessità e delle sementi; lo fu con il rifiuto, da parte degli intoccabili proprietari terrieri, di umanizzare i salari. E fu con la « questione meridionale » che l'affamamento delle rapinate e schiavizzate popolazioni del Sud venne ufficialmente codificato e consacrato. La fame nera produsse sacrosante rivolte contadine che gli assassini si compiacquero di criminalizzare e definirono « brigantaggio »; e produsse l'emigrazione, la preordinata cacciata, dalle proprie terre, dei moribondi per fame e dei miserabili paria minacciati dai massacri e dagli stupri violenti dei « fratelli liberatori ».

Con il passare dei decenni, la politica suicida e specialmente quella della Cassa per il Mezzogiorno — ha sortito effetti sempre più disastrosi. Il Sud boccheggia, a dispetto delle chiacchiere preelettorali; il Sud si dibatte fra nuove povertà che si sono aggiunte alle antiche; gli indici della sua miseria sono saliti alle stelle; a cifre allucinanti sono giunti i disoccupati, gli spiantati, i ghettizzati, i camorristi, i giovani laureati che non trovano lavoro;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1985

tanto piccole e medie aziende falliscono; a livelli di assoluta insopportabilità sono giunte le devastazioni ambientali e le « frankensteinizzazioni » umane scatenate dalle follie dell'industrializzazione selvaggia e delle speculazioni protette dalla camorra palatina che è di conio nordista; la civiltà contadina del Sud, tre volte millenaria, è allo sfascio, la memoria storica dei meridionali va spappolandosi, la loro identità va sbiadendosi e precipita a rotta di collo verso la fine totale e irreversibile.

Un punto franco nel porto di Napoli, istituito dai Borboni, non fu mai soppresso, forse per distrazione, dagli usurpatori del « re galantuomo ». Avrebbe potuto rappresentare, sì o no?, una boccata di ossigeno per l'asfissata economia meridionale? La Repubblica democratica riconobbe il punto franco; anzi, ne ampliò i confini e le funzioni; anzi, ne istituì uno nuovo: con la legge n. 75 dell'11 febbraio 1952, legge che fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 54 dello stesso anno. Ma siamo nel paese dell'Alighieri (« le leggi son, ma chi pon mano ad esse? »): cosicché alla legge istitutiva del punto franco nel porto di Napoli non pose mano nessuno. La si vada a leggere, la legge: è là, giace là, nella raccolta delle leggi della Repubblica democratica, giace là, lettera morta di morte violenta! Per romana distrazione? Macché. Per colmo di sadismo antisudista. La Repubblica delimitò gli spazi del « suo » punto franco, redasse in 14 articoli la sua legge e in 17 articoli il suo regolamento, stabili quali merci potessero essere sdoganate gratis, descrisse persino in centimetri quadrati depositi e capannoni, regolò mansioni e turni di funzionari e finanziari, stabili di quali attrezzature il « suo » punto franco dovesse essere dotato, rese noto finanche il numero di telefono della nuova struttura, ne nominò il preposto nella persona dell'allora presidente dell'Ente Porto Napoletano, ammiraglio Pace. E poi? Tragica farsa: in una pubblicazione specializzata, napoletana, apparve la notizia seguente: « Il punto franco del porto di Napoli è in vigore dal 1° aprile del 1954 ». Ma si trattò di un pesce di aprile: amaro, italiano, anti-

sudista, come i pesci di aprile che il Sud subisce da 125 anni ogni giorno per 365 giorni l'anno.

Tutto ciò premesso - che è storia autentica - l'interpellante chiede di poter sapere se il Governo si farà mai venire la voglia di dare, finalmente, piena attuazione alla citata legge n. 75, oppure intenderà conferire la medaglia d'oro al valore antisudista (o gliel'ha già conferita?) a coloro che la lasciarono cadere, la legge, e la fecero morire di morte violenta, provocando, con mostruosa premeditazione, l'ulteriore affamamento delle popolazioni del Sud.

E - giusto perché il Sud possa iscriverne i nomi nell'albo d'oro dei propri aguzzini - l'interpellante chiede di poter sapere chi fossero o chi siano questi tanto eroici affamatori novelli: se siano ancora in vita, o se - ahi, perdita irreparabile! - non lo siano più.

Chiede di poter sapere insomma, l'interpellante, se codesto spettabile Governo repubblicano e democratico intenderà mostrarsi degno erede morale - anch'esso! - di quelli piemontesi, al punto che non sopprimerà la legge del 1952 ma, viva l'Italia unita!, continuerà a premurarsi di lasciarla morta di morte violenta, così come si trova, ormai in stato di avanzato incenerimento, dalla bazzecola di 33 anni.

E se tanto criminale atteggiamento (che è genocidio) esso intenderà assumere per non smentire il suo stampo allobrogico, e dunque storicamente sudicida, e in considerazione del fatto che il Sud non è più un pericolo politico, ma è soltanto uno dei quattro punti cardinali, quello in basso, ed è affollato di rinnegati che non hanno più dignità, sono corpo e sangue, ché la testa l'hanno sventata o hanno lasciato - per poter sperare di essere ammessi alle greppie riservate alle vacche tricolori di prima fila - che altri la rubassero e la usassero come propria: e dunque non avranno mai il coraggio di svergognare i loro padroni quando farisaiamente giurano in Parlamento, di voler affrontare e risolvere la questione meridionale!

(2-00733)

« MANNA ».